

Editoriale

Alessandro Repossi

Una svolta necessaria dopo la pandemia

Nei giorni scorsi è stato pubblicato il secondo documento della Pontificia Accademia per la Vita (guidata da Mons. Vincenzo Paglia), dedicato alle conseguenze dell'emergenza Coronavirus. Il titolo è "L'Humana Communitas nell'era della pandemia. Riflessioni inattuali sulla rinascita della vita". Un testo prezioso per capire le ragioni di quanto è successo e, possibilmente, non ripetere in futuro gli errori commessi. Si parte dalla consapevolezza della nostra condizione di fragilità, messa a nudo da un minuscolo virus che ha sconvolto le nostre vite. Però "il fenomeno del Covid-19 non è solo il risultato di avvenimenti naturali". Quanto avviene in natura è determinato anche da scelte economiche e modelli di sviluppo spesso "infettati" da un "virus" di nostra creazione: "questo virus è il risultato, più che la causa, dell'avidità finanziaria, dell'accondiscendenza verso stili di vita definiti dal consumo e dall'eccesso". Per queste ragioni "siamo chiamati a riconsiderare il nostro rapporto con l'habitat naturale. A riconoscere che viviamo su questa terra come amministratori, non come padroni e signori". Una lezione che si allinea perfettamente con la "Laudato Si" di Papa Francesco. Ma il documento offre indicazioni concrete anche in campo sanitario: "il ruolo dei medici di base è stato ignorato, mentre per molti, sono il primo punto di contatto con il sistema assistenziale". E' successo anche in Lombardia, dove probabilmente si è puntato troppo sugli ospedali trascurando la medicina territoriale. Ecco perché, dopo la pandemia, è necessaria una svolta.

Diocesi di Pavia, l'annuncio del Vescovo Corrado: l'Anno Pastorale si aprirà il 24 settembre

La Basilica di San Teodoro racconta la Pavia di 500 anni fa

Foto di Claudia Trentani



Viaggio nella chiesa dedicata al Vescovo che difese la città dai francesi



Pavia, il Vescovo Sanguineti all'inaugurazione delle aree del nuovo atrio e di quattro sale operatorie dell'Irccs Maugeri di Pavia. Nell'Istituto realizzato un blocco chirurgico di ultima generazione.

pag. 10

Grandi mostre

Frate Sole, i vincitori del 7° Concorso Internazionale di Architettura Sacra

Buone vacanze

"il Ticino" tornerà nelle edicole e nelle parrocchie della Diocesi venerdì 28 agosto

Pavia

Fondazione Martinetti Lega del Bene: intervista al presidente de "il Nido" Andrea Albergati

Bascapè

Mario Manera, il terzino della Bassa amico di Gigi Riva. In un libro la storia di una delle glorie calcistiche italiane

Chignolo Po

L'acqua potabile disinfettata con la monodlorammina, vietata in Svizzera e Germania. Contestata Pavia Acque

Economia

Intesa Sanpaolo e Ubi Banca, la fusione è fatta. Alla Fondazione Banca del Monte di Lombardia 26,5 milioni di euro



DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540

Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242

www.riseriacusaro.it

info@riseriacusaro.it

Proseguono i lavori sul manufatto settecentesco di Vincenzo Rosa: a sostenerli è Annalisa Alberici

L'affascinante mappamondo della Biblioteca Universitaria restaurato entro settembre

L'affascinante mappamondo che da sempre accoglie visitatori, ricercatori ed appassionati alla Biblioteca Universitaria di Pavia è in fase di restauro da qualche mese e presto, presumibilmente entro il mese di settembre, potrà essere ammirato in tutta la sua geografica bellezza. Presente già alla fine del Settecento nel Salone Teresiano, il “globo terrestre” è opera di Vincenzo Rosa, dipendente della Biblioteca Universitaria nel 1793 ed è interamente scritto e disegnato a mano. “Poco prima del lockdown la signora Annalisa Alberici Mombelli aveva scelto di coprire il costo del restauro grazie all'Art Bonus – ha precisato Antonella Campagna, funzionaria della Biblioteca Universitaria di Pavia –: il restauro è stato avviato e verrà completato nel ricordo dei genitori Amelia Montagna ed Eugenio Alberici e del marito Benedetto Mombelli, tutti grandi viaggiatori. Art Bonus viene erogato subito, quindi abbiamo avviato in breve tempo l'indagine sullo stato del mappamondo”. Ad occuparsi del restauro sono Francesca Telli e Roberta Bolzoni restauratrici che si sono recentemente occupate anche delle cure, a Cremona, dei due noti globi cinquecenteschi del cartografo fiammingo Gerardo Mercatore: “Abbiamo iniziato subito con il lavoro di analisi e diagnosi del mappamondo pavese sia superficiale che interna: quest'ultima è stata resa possibile grazie ad una lacuna sul gesso dalla quale è



stata introdotta dal collega Simone Caglio della Università Bicocca una sonda endoscopica; così abbiamo scoperto che il globo pavese non ha la solita sfera di legno ricoperta di gesso, ma è dotato di un perno di legno con cinque croci, anch'esse di legno su cui sono stati applicati fusi di cartone tagliati a mano e collegati esternamente con carta di riuo nella quale ancora si vedono frammenti di pagine a stampa. Inoltre, la superficie non è di carta stampata ma è di gesso perfettamente levigato su cui l'autore ha vergato a mano la mappa utilizzando della grafite. Vincenzo Rosa ha ripreso una tecnica molto antica creando un manufatto unico”. La geografia riportata sul globo da Vincenzo Rosa è quasi tutta tratta dalle carte di Robert de Vau-



Nella foto sopra da sinistra dietro al mappamondo Annalisa Alberici e Antonella Campagna, in primo piano le restauratrici al lavoro. Nell'altra foto Alberici consulta le carte su cui lavorò Vincenzo Rosa

gondy e di Delamarche, carte su cui ora, per verifica, sta lavorando Annalisa Alberici: “Desidero paragonare il mappamondo con le

carte su cui sto lavorando in questo periodo. È un mondo di scoperta unico anche sulle tracce dell'autore”. Rosa fu cultore di studi geografici

Espansione dell'autocoscienza

La riflessione dello psicoterapeuta prof. Vincenzo Caprioli

Ci sono alcune espressioni della psicologia che hanno un fascino particolare; possono essere descritte in modo tale da diventare anche strumento pratico? L'espansione dell'autocoscienza è tra queste; sarà come sempre lo psicoterapeuta prof. Vincenzo Caprioli a trasformare in concetti chiari ciò che potrebbe apparire misterioso.



Il prof. Vincenzo Caprioli

Afferma il prof. Caprioli: “A definire la coscienza di sé potrebbero non bastare molti volumi, mentre il concetto di espansione andrebbe inteso come arricchimento. Personalmente ho usato questa locuzione nel corso di incontri terapeutici, qualora fosse opportuno rafforzare in modo semplice e suggestivo il cambiamento che ha fatto valutare al paziente in modo più favorevole la propria situazione. Il punto di vista nuovo abbraccia aspetti della realtà prima trascurati e può quindi definirsi correttamente un allargamento di coscienza. Senza autocoscienza non c'è neppure stress, è la consapevolezza se pur parziale a creare problemi. Quando una sofferenza ci appare inevitabile qualunque scelta si faccia, allora andiamo sotto stress. Non lo siamo finché percepiamo possibili vie di uscita, altrettanto indenni rimaniamo finché ci manca la percezione diretta della sofferenza imminente, anche quando altri ci mettono in guardia”.

Quali conseguenze derivano dallo stress?

“Nulle o persino benefiche se la condizione stressogena viene scelta da noi e riuscendo a stimarne la durata. Conseguenze negative se la difficoltà è imposta dalle circostanze e se la sua durata ci appare non influenzabile da noi. Lo stress prolungato è anticamera di patologie, le quali sono paradossalmente la “soluzione” di una coscienza stressata, così assolta da ogni responsabilità. Ovviamente sono una pessima soluzione, le soluzioni autentiche passano dal processo di espansione dell'autocoscienza; grazie ad un punto di vista più funzionale, che implica anzitutto miglior valutazione dei propri scopi irrinunciabili”.

Come si identifica la soluzione migliore?

“Come avviene anche in azienda: dialogo con gli esperti, confronto delle opzioni, decisione finale. In azienda c'è competizione ma anche il vantaggio di gerarchie definite e meno implicazioni emotive tra le parti; in altri contesti le cose cambiano. Rimangono però due punti fermi, per trovare soluzioni occorre: 1) avere almeno un interlocutore disposto ad ascoltarci senza pregiudizio 2) che il ruolo dell'interlocutore sia chiaro e concordato”.

e tassidermista e venne nominato nel 1787 custode per la parte animale del Museo di Storia naturale dell'Università di Pavia. “Determinante per la chiamata è la stima di Alessandro Volta – scrive la studiosa dell'Ate-neo pavese Claudia Bussolino – che ne descrive in una lettera a Wilzeck il valore e le competenze. Al suo arrivo a Pavia, ha alle spalle anni di insegnamento come precettore privato (a Palazzolo sull'Oglio, sua città natale) e insegnante (prima a Rovato, poi al Collegio dei padri somaschi a Brescia), ma anche dieci mesi di carcere, nel 1796. L'incarico al Museo, dove si dedica alla preparazione e conservazione degli esemplari, ma anche al riordino e alla catalogazione, durerà fino al 1819, anno della sua morte”. Singolare il lavoro di re-

stauro che viene portato avanti in queste settimane: “Dopo numerose prove effettuate con solventi diversi per tentare di rimuovere la sporcizia accumulata in tantissimi anni e una prima pulitura generale, abbiamo trovato la soluzione - hanno detto Francesca Telli e Roberta Bolzoni -. Ora stiamo procedendo con la saliva artificiale, un composto del tutto simile alla saliva umana e che contiene il medesimo enzima, che applichiamo con dei bastoncini di cotone”. Il lavoro di restauro durerà fino al mese di settembre e interesserà anche il supporto in legno che sostiene il mappamondo, su cui sono pure incise le costellazioni; al termine sarà apposta una targa in memoria dei familiari di Annalisa Alberici.

Si.Ra.

La vignetta

Una vignetta per riflettere o semplicemente sorridere sui fatti di attualità. Ce la propone Giuseppe Ciampi, appassionato vignettista di Garlasco. In realtà Giuseppe si diletta con i disegni ma è un abile decoratore e restauratore ed ha lavorato anche in molte chiese del pavese e del milanese. E' contattabile alla mail ciampidecorazioni@gmail.com e al numero 347/3845777. La vignetta della settimana è dedicata ai più giovani, Giuseppe li invita a una maggiore prudenza in questo tempo di vacanza...e poi le multe sono dietro l'angolo...



L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Cosa è mai venuto in mente alla Rowling – autrice della saga di Harry Potter – di andarsi a infilare nel tritacarne di una disputa gender? Prendendo spunto da 3 scrittrici che titolavano: «Creare un mondo post-Covid19 più uguale per persone che hanno le mestruazioni», ha sentito tutto il senso dell'umorismo salirle prorompente: «Persone che mestruano? Sono sicura che c'è una parola per queste persone. Aiutatemi. Forse wumber? – e qui segue una se-

rie di storpiature della parola “donna”- finché: Ah! Ecco! Donna». Al che, via social, si è scatenata una serie di insulti, volti a difendere l'indifferenza di genere – cioè la non differenza tra maschio e femmina – a protezione di omosessuali e transessuali. Tanto che la Rowling si è sentita in obbligo di chiarire: «Se il sesso non è reale, non può esserci attrazione nei confronti del proprio sesso. Se il sesso non è reale, la realtà vissuta dalla donna si cancella. Conosco e voglio bene a persone transessuali, ma cancellare il concetto di sesso elimina la capacità di molte persone di discutere della loro vita in maniera significativa. Non è odio dire la verità». Ma la cosa non è finita lì,

perché sono continuati gli insulti e le minacce di boicottaggio dei suoi libri. In effetti la Rowling ha semplicemente detto che “chi ha le mestruazioni” è una donna e che, per difendere lesbiche e transessuali, si “elimina la capacità di molte persone di discutere della loro vita”. Cioè quelle persone che accettano il sesso che hanno avuto dalla nascita e sono attratte dall'altro sesso. Insomma: gli eterosessuali. E non è per odio, se si afferma la verità. E invece no! Per una combattiva minoranza dire la verità equivale a sottomettersi al principio di realtà e perciò questo è «delitto di odio». Quindi è in odio verso omosessuali e transessuali se si è eterosessuali e si vuole continua-

re ad esserlo. S. Tommaso all'inizio del suo corso all'Università di Parigi tirava fuori una mela, invitando gli studenti che non erano d'accordo sulla sua evidenza, a uscire dall'aula. Era inutile discutere con chi negava tale realtà. Poi proseguiva sull'evidenza della cattedra, dell'aula, di se stesso, degli allievi presenti, ecc. Quindi, se gli fosse stato chiesto, avrebbe continuato affermando anche l'evidenza dell'uomo e della donna. E tutto ciò era definito “principio di realtà”. Ciò che oggi gnostica-mente si vuol negare. Non si accetta più la natura – creata da un Demiurgo cattivo – e non si accetta più che ci si debba adeguare. Non vale più il principio che la “verità è un

adeguamento dell'intelletto alle cose”. Oggi la verità è soggettiva. Vale ciò che penso io. E siccome tutti la pensano così, c'è la Babele delle verità. Da qui relativismo e incomunicabilità. Però, siccome tale situazione non può durare a lungo, una verità si deve imporre. (Quindi non è più il pensiero che s'impone, ma la volontà di potenza – cioè la violenza). E oggi c'è una verità che s'impone sulle altre: quella delle minoranze – omosessuali, transessuali, neri, islamici in Occidente, ecc. La quale, come tale, deve venir imposta con la forza. Provare per credere! Scatta subito l'accusa di «odio!». Non si perde neanche tempo a discutere. La Rowling è rimasta indietro. E'



rimasta alla rivendicazione dell'essere donna. Ed è anche rimasta all'argomentazione! Niente di più muffo. Oggi prevale lo slogan. E o si è con le minoranze o non si è. Tertium non datur. Non si ha diritto di cittadinanza...Però anche a Bisanzio si discuteva di sesso. Là di sesso gli angeli, qui di negazione del sesso. Poco importa...Poi si sa com'è finita...

Non è odio dire la verità

Il Papa: “Giovani, fate un gesto di tenerezza agli anziani”

“Nella memoria dei santi Giocchino e Anna, i nonni di Gesù, vorrei invitare i giovani a compiere un gesto di tenerezza verso gli anziani, soprattutto i più soli, nelle case e nelle residenze, quelli che da tanti mesi non vedono i loro cari”. È l'appello di domenica, al termine dell'Angelus. “Cari giovani, ciascuno di questi anziani è vostro nonno!”, ha detto il Papa: “Non lasciateli soli!

Usate la fantasia dell'amore, fate telefonate, videochiamate, inviate messaggi, ascoltateli e, dove possibile nel rispetto delle norme sanitarie, andate anche a trovarli. Inviatelo loro un abbraccio. Loro sono le vostre radici. Un albero staccato dalle radici non cresce, non dà fiori e frutti. Per questo è importante l'unione e il collegamento con le vostre radici. Quello che l'albero ha di

fiorito, viene da quello che ha di sotterrato”, dice un poeta della mia Patria. Per questo vi invito a fare un applauso grande ai nostri nonni, tutti!”. “Ho appreso che un nuovo cessate-il-fuoco riguardante l'area del Donbass è stato recentemente deciso a Minsk dai Membri del Gruppo di Contatto Trilaterale”, ha proseguito Francesco: “Mentre ringrazio per questo segno di

buona volontà volto a riportare la tanto desiderata pace in quella martoriata regione, prego perché quanto concordato sia finalmente messo in pratica, anche attraverso un effettivo processo di disarmo e di rimozione delle mine. Solo così si potrà ricostruire la fiducia e porre le premesse per la riconciliazione, tanto necessaria e tanto attesa dalla popolazione”.

Presentato il documento della Congregazione per il Clero. Collaborazione tra parrocchie in primo piano

“La conversione pastorale della comunità parrocchiale”

Dimostrare che “nella Chiesa c'è posto per tutti e tutti possono trovare il loro posto” nell'unica famiglia di Dio, nel rispetto della vocazione di ciascuno, cercando di valorizzare ogni carisma e di preservare la Chiesa da alcune possibili derive, come “clericalizzare” i laici o “laicizzare” i chierici, o ancora fare dei diaconi permanenti dei “mezzi preti” o dei “super laici”. È l'obiettivo dell'Istruzione “La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”, a cura della Congregazione per il Clero in cui si auspica la collaborazione tra parrocchie e si guarda con favore alla costituzione delle unità pastorali, a partire dalla consapevolezza che “l'appartenenza ecclesiale oggi prescinde sempre più dai luoghi di nascita e di crescita dei membri e si orienta piuttosto verso una comunità di adozione”. “Ripensare non solo a una nuova esperienza di parrocchia, ma anche, in essa, al ministero e alla missione dei sacerdoti e dei laici”, la proposta del nuovo documento, in cui si identifica nella prossimità il “fattore chiave” delle unità pastorali, che vanno costituite dal vescovo, previa consultazione del Consiglio presbiterale, tenendo conto “il più possibile



dell'omogeneità della popolazione e delle sue consuetudini, nonché delle caratteristiche comuni del territorio, per facilitare la relazione di vicinanza tra i parroci e gli altri operatori pastorali”. “Non sono motivi adeguati” per costituire una unità pastorale – si precisa nel testo – “la sola scarsità del clero diocesano, la situazione finanziaria generale della diocesi, o altre condizioni

della comunità presumibilmente reversibili a breve scadenza”, come la consistenza numerica, la non autosufficienza economica, la modifica dell'assetto urbanistico del territorio. “L'ufficio di parroco non può essere affidato a un gruppo di persone, composto da chierici e laici”, il monito del testo, in cui si mette in guardia da tutte quelle espressioni linguistiche “che sembrano esprimere un governo collegiale della parrocchia”. Nel caso in cui, per la scarsità di sacerdoti, “non sia possibile nominare un parroco né un amministratore parrocchiale, che possa assumerla a tempo pieno”, il vescovo diocesano “può affidare una partecipazione all'esercizio della cura pastorale di una parrocchia a un diacono, a un consacrato o un laico, o anche a un insieme di persone (ad esempio, un istituto religioso, una associazione)”, coordinati e guidati da un presbitero “con legittime facoltà”, costituito “moderatore della cura pastorale”, al quale “esclusivamente competono la potestà e le funzioni del parroco, pur non avendone l'ufficio, con i conseguenti doveri e diritti”. Si tratta, si precisa nel documento, di “una forma straordinaria di affidamento della cura pastorale”, da adottare “solo per il tempo necessario, non indefinitamente”, perché “dirigere, coordinare, moderare, governare la parrocchia compete solo ad un sacerdote”. “Oltre alla collaborazione occasionale, che ogni persona di buona volontà – anche

i non battezzati – può offrire alle attività quotidiane della parrocchia, esistono alcuni incarichi stabili, in base ai quali i fedeli accolgono la responsabilità per un certo tempo di un servizio all'interno della comunità parrocchiale”, si legge nell'Istruzione: “Si può pensare, ad esempio, ai catechisti, ai ministranti, agli educatori che operano in gruppi e associazioni, agli operatori della carità e a quelli che si dedicano ai diversi tipi di consultorio o centro di ascolto, a coloro che visitano i malati”. Nessuno di coloro che hanno ruoli di responsabilità in parrocchia può essere, tuttavia, designato con le espressioni di “parroco”, “coparroco”, “pastore”, “cappellano”, “moderatore”, “coordinatore”, “responsabile parrocchiale” o con altre denominazioni simili, riservate dal diritto ai sacerdoti. Il vescovo, infine, potrà affidare ufficialmente alcuni incarichi ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici, sotto la guida e la responsabilità del parroco, come, ad esempio la celebrazione di una liturgia della Parola nelle domeniche e nelle feste di precetto, quando “per mancanza del ministro sacro o per altra grave causa diventa impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica”; l'amministrazione del battesimo e la celebrazione del rito delle esequie. I fedeli laici possono predicare in una chiesa o in un oratorio, se le circostanze, la necessità o un caso particolare lo richiedano, ma “non potranno invece in

L'agenda del Vescovo

Sabato 1 Agosto
Mattino Udienze
21.00 Veglia di Preghiera a Canepanova

Domenica 2 Agosto
10.00 S. Messa al Cimitero

Martedì 4 Agosto
Mattino Udienze

Mercoledì 5 Agosto
Mattino Udienze

Venerdì 7 Agosto
18.30 S. Messa in Cattedrale per 75° CSI

Sabato 15 Agosto
16.30 Vespri
17.00 Pontificale dell'Assunta in Cattedrale

Domenica 16 Agosto
10.30 S. Messa a Cascinagrossa (AL)

NOMINE VESCOVILI

Don Dante Lampugnani è stato nominato amministratore parrocchiale di San Lanfranco. Lascia la Parrocchia di Sant'Alessandro Sauli che ha servito per otto anni.



Don Roberto Romani è stato nominato parroco di Sant'Alessandro Sauli. Lascia l'Unità Pastorale di Corteolona, Costa de' Nobili, Genzone, San Zenone al Po, Spessa, Zerbo che ha servito per diciannove anni.



Don GianCarlo Sozzi è stato nominato Parroco dell'Unità Pastorale di Corteolona, Costa de' Nobili, Genzone, San Zenone al Po, Spessa, Zerbo. Lascia l'Unità Pastorale di Chignolo Po, Alberone, Lambrinia, Monticelli Pavese che ha servito per quindici anni.



Nomine del Papa, Lomanto Arcivescovo di Siracusa

Il Papa ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi metropolitana di Siracusa, presentata da mons. Salvatore Pappalardo, e ha nominato nuovo arcivescovo di Siracusa don Francesco Lomanto, del clero della diocesi di Caltanissetta, finora docente e preside della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia San Giovanni Evangelista, a Palermo. Ne dà notizia la Sala Stampa della Santa Sede. Don Lomanto è nato a Mussomeli, provincia e diocesi di Caltanissetta, il 2 marzo 1962. Si è preparato al sacerdozio nel Seminario diocesano, ricevendo l'ordinazione il 29 giugno 1986; è incardinato nella diocesi nissena, dove ha operato come viceparroco a Villalba, a San Cataldo e a Caltanissetta dal 1986 al 1996; è stato parroco della parrocchia di Sant'Enrico, a Mussomeli, dal 1996 al 2011. Ottenuti la licenza e il dottorato in Storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana, ha iniziato la docenza universitaria a Caltanissetta, nel 1992, insegnando negli Istituti Teologici del luogo e alla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia San Giovanni Evangelista a Palermo, dove è anche preside dal 2015. L'attività accademica ha favorito la propensione del neo arcivescovo per gli studi e la ricerca, particolarmente quella legata a figure ed eventi della Chiesa locale nissena, i cui risultati sono confluiti nelle tante iniziative editoriali che lo vedono autore, co-autore o curatore di libri, saggi, riviste storiche e dizionari.



alcun caso tenere l'omelia durante la celebrazione dell'Eucaristia”. Dove mancano sacerdoti e diaconi, il vescovo diocesano, previo il voto favorevole della Conferenza Episcopale e ottenuta la licenza dalla Santa Sede, può delegare dei laici perché assistano ai matrimoni. Tra

le indicazioni pratiche del documento, figurano l'attenzione preferenziale verso i poveri e l'esigenza di non “mercanteggiare” la vita sacramentale, dando l'impressione “che la celebrazione dei sacramenti e le altre azioni ministeriali possano essere soggette a tariffari”.

L'ispirazione proposta dal Vescovo di Pavia mons. Corrado Sanguineti nasce dall'analisi dell'esperienza del Covid-19 alla luce del Vangelo

Il nuovo Anno Pastorale si aprirà il 24 settembre

“Come mai questo tempo non sapete valutarlo?”

Considerate le norme anti-Covid attualmente in atto, anche la solenne apertura dell'Anno Pastorale della Diocesi di Pavia sarà differente dagli anni passati. E fortemente improntata al trarre insegnamento da un'esperienza difficile (se non a tratti dura da comprendere) come quella dell'epidemia di Coronavirus. A guidare i fedeli nel nuovo Anno che verrà saranno due elementi: l'Eucaristia, tema che prosegue dal 2019 e finito un po'



sottotraccia proprio a causa della pandemia e un'ispirazione proposta dal Vangelo di Luca che interroga tutti sulla incapacità umana di comprendere a fondo il significato di ciò che si vive. Centrali, in questo tempo di “post chiusura” e di tentativi non semplici di ripresa, diversi elementi: l'impegno corale dei sacerdoti a lavorare insieme per comprendere e offrire ai fedeli chiavi di lettura improntate alla speranza, ma anche l'aiuto alla gente, il sostegno a tante famiglie in difficoltà e la costante attenzione educativa verso bimbi e ragazzi, che incarnano lo sguardo umano verso il futuro.

L'Anno Pastorale che verrà: “Occorre riflettere su quanto è accaduto e guardare al futuro con speranza, imparando ad affidarsi a Dio”

Eccellenza, sta per aprirsi il nuovo Anno Pastorale: quale ispirazione ci guiderà tenendo conto di quanto accaduto nel 2020? E a quale tematica sarà dedicata la nuova Lettera Pastorale?

“In questi mesi abbiamo avviato una riflessione post-lockdown all'interno dei vari vicariati diocesani coinvolgendo tutti i nostri sacerdoti: stiamo ragionando insieme sull'esperienza umana e cristiana del Covid intorno a due domande di fondo che avevo scritto nella lettera indirizzata al clero in occasione del Giovedì Santo; ho voluto, infatti, domandare loro qual è il messaggio che Dio ha voluto darci attraverso l'esperienza di questi mesi e quali interrogativi nascono lungo il nostro cammino di Chiesa, sia per l'oggi che per il domani. A partire da queste domande è stato preparato un sussidio già in fase di utilizzo adottato nei vicariati per specifici incontri con i nostri sacerdoti: questo confronto culminerà nell'Assemblea del clero fissata per il 20 settembre che costituirà un primo momento di riflessione e di sintesi su questo tema. Contemporaneamente, proprio in questi giorni, sta arrivando in ogni parrocchia il calendario pastorale che quest'anno si ferma però alla fine

di dicembre: contiene i nostri appuntamenti essenziali ed è accompagnato da un mio messaggio nel quale raccomando che i prossimi mesi autunnali siano vissuti come un tempo di rilettura e discernimento sia sull'esperienza vissuta che sull'iniziale ripresa con lo scopo di domandarsi che cosa significa essere Chiesa in questo tempo. A fine settembre consegnerò anche una piccola Lettera Pastorale nella quale cercherò di raccogliere in parte le riflessioni emerse già dal lavoro con il clero e poi un mio breve commento di accompagnamento. La tematica la raccolgo da un passo evangelico di Luca (12:54-59): ‘In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?’. La domanda che ci poniamo è quindi come fare per imparare a valutare il tempo senza disperderne l'essenzialità. Un'altra parola che mi risuona in mente in questi momenti è quella del Salmo 90, Versetto 12: ‘Insegnaci a contare i nostri giorni, aggiungeremo la sapienza del cuore’, con il senso di saper pesare i giorni che viviamo dando loro la giusta importanza”.

Quali sono le tematiche essenziali e ormai legate alla pandemia su cui si de-

sidera porre l'attenzione?

“Il lavoro di riflessione portato avanti vuole dunque rivolgere l'attenzione a quattro aspetti messi in luce dall'esperienza del Covid e prima di tutto interrogarsi sui nostri stili di vita e le loro illusioni. Penso che sia necessario riscoprire ciò che vale davvero, riscoprire il primato di Dio senza il quale la vita manca di prospettiva. E' recente la notizia degli ultimi dati Istat relativi al continuo calo demografico italiano: è come se la vita perdesse di prospettiva e di significato, mancano ragioni di vita e di speranza e dire che non si hanno figli per questioni economiche è solo raccontare una parte della complessa questione. Il secondo tema è legato al lasciarsi interpellare dall'esperienza della malattia e della morte che nel nostro mondo prima era sistematicamente messa da parte ma che oggi è tornata in rilievo: il Covid, infatti, ce l'ha rimessa prepotentemente di fronte e la Parola del Vangelo ha un messaggio unico da diffondere in questo caso! Il terzo elemento è la valorizzazione e la motivazione radicale di quella esperienza di solidarietà e condivisione ricca e multiforme che si è messa in moto durante la pandemia con tanti esempi di bene: è importante valorizzare e motivare questi accadimenti perché il rischio è che tutto rimanga un semplice impeto emozionale o che si riduca a semplice filantropia destinata a terminare una volta finita l'emergenza. Il quarto te-

ma è l'interrogarci anche sul come vivere la trasmissione della fede oggi partendo pure dalle vie della comunicazione digitale che sono state ampiamente utilizzate durante la pandemia. Oggi, infatti c'è una doppia questione: da una parte c'è l'esigenza di un aspetto comunitario e di condivisione della fede e dall'altra una sorta di istinto alla personalizzazione che in certi casi diventa anche privatizzazione”.

L'inaugurazione del nuovo Anno Pastorale: chi sarà ad accompagnare la comunità pavese quest'anno nell'appuntamento di presentazione?

“Non ci sarà un ospite preciso ma ad accompagnarci sarà il tema di fondo, quello di valutare con attenzione il tempo che stiamo vivendo, tenendo sullo sfondo di questo percorso condiviso la centralità dell'Eucaristia che è il cuore di tutto dallo scorso anno, anche se a causa di quanto è accaduto è rimasto un po' in sospeso. Quest'anno, tra l'altro, con il periodo di Avvento, ci sarà l'introduzione del nuovo Messale, occasione per valorizzare il senso proprio della liturgia e dell'anno liturgico come fondamentale percorso di fede. Si tratta di un lavoro in atto iniziato anche dai nostri sacerdoti che si allargherà presto a tutte le comunità; è una sorta di ‘work in progress’, un lavoro partecipato e complesso che merita le giuste attenzioni e il giusto risalto”.

Continua a pag. 5

Chi siamo

L'Associazione Amici dell'Ematologia di Pavia, A.E.P. ONLUS, è una Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale che opera nell'ambito dell'Assistenza socio sanitaria assistenziale Art. 10 D.Lgs N° 460 - 4 Dic 1997 nata per sostenere le attività di ricerca scientifica dell'Ematologia di Pavia.

l'impegno dell'Associazione

aiutare concretamente i pazienti ematologici ed i loro congiunti con un programma di accoglienza, accompagnamento ed alloggio

sostenere la ricerca scientifica

svolta dall'Ematologia di Pavia affinché questa possa continuare ad offrire le migliori cure possibili ai pazienti affetti da leucemia, linfomi, mielomi, anemie.

come aiutiamo la ricerca dell'Ematologia

finanziando:

- importanti ricerche cliniche e sperimentazioni di nuove terapie
- contratti per giovani ricercatori
- borse di studio per corsi di aggiornamento in Italia ed all'estero
- la formazione e master per medici e infermieri della Clinica
- convegni, incontri scientifici e workshop

Inoltre abbiamo avviato il progetto “Trasporto Cellule Staminali Emopoietiche” per il C.T.M.O. dedicato ai malati in attesa di trapianto di midollo osseo.

Come sostenere questo progetto

- diventando socio
- 5x1000 in occasione della denuncia dei redditi
- con un contributo volontario
- con qualunque altro tipo di donazione

Per informazioni e richiesta ospitalità:

Cellulare per urgenze: 328.4255929 • Segreteria: Tel. 0382.525222 • www.aeponlus.it

Associazione AEP onlus, uffici v.le Brambilla 70/D - 27100 Pavia

UNA RISORSA A DISPOSIZIONE DEI PAZIENTI

La residenza è attiva 7 giorni su 7 365 giorni all'anno. Nel 2018 sono state accolte 2.149 famiglie per circa 4.700 persone assistite. Oltre 19.000 le giornate di assistenza prestate nell'anno, 3 navette al servizio attrezzate con pedane per accompagnamenti protetti, da e per ospedali: oltre 3.900 - da e per aeroporti: oltre 280, 1 automedica per trasporto cellule staminali per i C.T.M.O. Centri Trapianto di Midollo Osseo dal 2012 ad oggi oltre 300 missioni, Clinica Ematologica e Oncoematologica Pediatrica

OSPEDALI E CLINICHE

- C.N.A.O. Centro Nazionale Adroterapia Oncologica
- FONDAZIONE SALVATORE MAUGERI • FONDAZIONE MONDINO
- ISTITUTO DI CURA CITTÀ DI PAVIA • FONDAZIONE IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO

• EMATOLOGIA	• GENETICA	• PNEUMOLOGIA	• CLINICA MEDICA	• UROLOGIA
• CARDIOLOGIA	• NEURO CHIRURGIA	• CENTRO AMILOIDOSI	• REPARTI SPECIALI	• REUMATOLOGIA
• CARDIO CHIRURGIA	• ONCOLOGIA	• OTORINO	• RIABILITAZIONE	• OCULISTICA
• PEDIATRIA	• NEFROLOGIA	• CHIRURGIA VASCOLARE	• SENOLOGIA	• RIANIMAZIONE

Sostieni la Fondazione e la Residenza Fanny nella mission Socio Sanitaria Assistenziale di accoglienza dei malati ed il progetto “Trasporto Cellule Staminali” per i trapianti di midollo osseo

Fondazione Barbara Fanny Facchera onlus

La tua solidarietà vale moltissimo e non ti costa nulla non destinarla a caso

5x1000 C.F. 96057560185 Per un tuo aiuto prezioso puoi anche aiutare con un:

Bonifico bancario a favore di: **Fondazione Barbara Fanny Facchera ONLUS**
IBAN: IT 90 103359 01600 100000003778 - BANCA PROSSIMA - Filiale 5000 di Milano

Per informazioni e richiesta ospitalità:

Cellulare per urgenze: 328.4255929 • Segreteria: Tel. 0382.525222 • www.residenzafanny.it

Fondazione Barbara Fanny Facchera onlus, v.le Brambilla 70/D - 27100 Pavia

Chi siamo

L'Associazione Amici dell'Ematologia di Pavia, A.E.P. ONLUS, è una Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale che opera nell'ambito dell'Assistenza socio sanitaria assistenziale Art. 10 D.Lgs N° 460 - 4 Dic 1997 nata per sostenere le attività di ricerca scientifica dell'Ematologia di Pavia.

l'impegno dell'Associazione

aiutare concretamente i pazienti ematologici ed i loro congiunti con un programma di accoglienza, accompagnamento ed alloggio

sostenere la ricerca scientifica

svolta dall'Ematologia di Pavia affinché questa possa continuare ad offrire le migliori cure possibili ai pazienti affetti da leucemia, linfomi, mielomi, anemie.

come aiutiamo la ricerca dell'Ematologia

finanziando:

- importanti ricerche cliniche e sperimentazioni di nuove terapie
- contratti per giovani ricercatori
- borse di studio per corsi di aggiornamento in Italia ed all'estero
- la formazione e master per medici e infermieri della Clinica
- convegni, incontri scientifici e workshop

Inoltre abbiamo avviato il progetto “Trasporto Cellule Staminali Emopoietiche” per il C.T.M.O. dedicato ai malati in attesa di trapianto di midollo osseo.

Come sostenere questo progetto

- diventando socio
- 5x1000 in occasione della denuncia dei redditi
- con un contributo volontario
- con qualunque altro tipo di donazione

Per informazioni e richiesta ospitalità:

Cellulare per urgenze: 328.4255929 • Segreteria: Tel. 0382.525222 • www.aeponlus.it

Associazione AEP onlus, uffici v.le Brambilla 70/D - 27100 Pavia

UNA RISORSA A DISPOSIZIONE DEI PAZIENTI

La residenza è attiva 7 giorni su 7 365 giorni all'anno. Nel 2018 sono state accolte 2.149 famiglie per circa 4.700 persone assistite. Oltre 19.000 le giornate di assistenza prestate nell'anno, 3 navette al servizio attrezzate con pedane per accompagnamenti protetti, da e per ospedali: oltre 3.900 - da e per aeroporti: oltre 280, 1 automedica per trasporto cellule staminali per i C.T.M.O. Centri Trapianto di Midollo Osseo dal 2012 ad oggi oltre 300 missioni, Clinica Ematologica e Oncoematologica Pediatrica

OSPEDALI E CLINICHE

- C.N.A.O. Centro Nazionale Adroterapia Oncologica
- FONDAZIONE SALVATORE MAUGERI • FONDAZIONE MONDINO
- ISTITUTO DI CURA CITTÀ DI PAVIA • FONDAZIONE IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO

• EMATOLOGIA	• GENETICA	• PNEUMOLOGIA	• CLINICA MEDICA	• UROLOGIA
• CARDIOLOGIA	• NEURO CHIRURGIA	• CENTRO AMILOIDOSI	• REPARTI SPECIALI	• REUMATOLOGIA
• CARDIO CHIRURGIA	• ONCOLOGIA	• OTORINO	• RIABILITAZIONE	• OCULISTICA
• PEDIATRIA	• NEFROLOGIA	• CHIRURGIA VASCOLARE	• SENOLOGIA	• RIANIMAZIONE

Sostieni la Fondazione e la Residenza Fanny nella mission Socio Sanitaria Assistenziale di accoglienza dei malati ed il progetto “Trasporto Cellule Staminali” per i trapianti di midollo osseo

Fondazione Barbara Fanny Facchera onlus

La tua solidarietà vale moltissimo e non ti costa nulla non destinarla a caso

5x1000 C.F. 96057560185 Per un tuo aiuto prezioso puoi anche aiutare con un:

Bonifico bancario a favore di: **Fondazione Barbara Fanny Facchera ONLUS**
IBAN: IT 90 103359 01600 100000003778 - BANCA PROSSIMA - Filiale 5000 di Milano

Per informazioni e richiesta ospitalità:

Cellulare per urgenze: 328.4255929 • Segreteria: Tel. 0382.525222 • www.residenzafanny.it

Fondazione Barbara Fanny Facchera onlus, v.le Brambilla 70/D - 27100 Pavia

“L'opera umana più bella è quella di essere utile al prossimo”

scriveva Sofocle ed è questo lo spirito che anima l'attività dell'Associazione e della Fondazione dedicata a Barbara Fanny Facchera

L'ispirazione proposta dal Vescovo di Pavia mons. Corrado Sanguineti nasce dall'analisi dell'esperienza del Covid-19 alla luce del Vangelo

Il nuovo Anno Pastorale si aprirà il 24 settembre

“Come mai questo tempo non sapete valutarlo?”

Prosegue da pag. 4

Considerate le norme anti-Covid, come si svolgerà l'apertura dell'Anno Pastorale solitamente fissata per l'autunno?
“Sarà un gesto semplice: la sera di giovedì 24 settembre alle ore 21 ci sarà la celebrazione in Duomo, presieduta da me, come convocazione ed espressione della Chiesa di Pavia che riprende il cammino dell'Anno Pastorale. In quell'occasione consegnerò la Lettera pastorale con lo scopo di accompagnare questo lavoro di discernimento e di ripensamento: la darò ai rappresentanti delle parrocchie, dei movimenti e delle comunità religiose che saranno presenti in Cattedrale. Se le condizioni saranno quelle attuali ci saranno solo i rappresentanti, diversamente, e me lo auguro, ci potranno essere i fedeli ed in generale chiunque voglia vivere questo momento di inizio di cammino comunitario. Con questo semplice momento di condivisione la chiesa di Pavia riprende la strada dell'Anno facendo tesoro dei fatti e delle esperienze vissute e rileggendo il presente e il futuro lasciandosi interpellare dalla domanda di fondo a cui si accennava all'inizio. La Lettera Pastorale la scriverò solo dopo l'Assemblea del clero lavorando sulle sintesi preparate dai parroci e dai Vicari”.
Veniamo alle parrocchie diocesane: a che punto siamo con le Unità Pastorali? Riprenderà la visita pastorale?

“Ovviamente il lockdown ha bloccato tutto, ma è necessario riprendere ciò che era iniziato già precedentemente. Come si sarà notato, ci sono numerosi avvicendamenti in atto: la ragione è quella di potenziare le forze soprattutto nelle parrocchie della città e questo è importante per dare una forma più definitiva ad esperienze di collaborazione già iniziate in precedenza: mi riferisco per esempio alle parrocchie di San Carlo Borromeo e di San Pietro oppure a quelle di Fossarmato, don Orione e Sant'Alessandro; l'Unità Pastorale non è, come viene spesso interpretato erroneamente, l'annullamento delle parrocchie ma costituisce un concepirsi dentro una realtà più ampia fatta di risorse condivise e di lavoro comune, in diverse zone già in atto da tempo. L'idea è quella di andare avanti in questa direzione: certi avvicendamenti che ci sono stati servono proprio per poter proseguire con questo tipo di esperienza”.

Il tempo estivo tra ferie e timori da pandemia, tra fragilità e ricerca di serenità (con uno sguardo al mondo educativo e scolastico)

Eccellenza, la voglia di tornare alla normalità caratterizza il periodo dell'estate: come ci suggerisce di vivere questo tempo particolare?
“La stagione estiva di questo martoriato 2020 coincide con un tempo di lenta, progressiva e faticosa ripresa. Mi pare

importante evitare due atteggiamenti estremi a mio parere abbastanza presenti: il primo è un atteggiamento di superficialità e irresponsabilità, quasi che si volesse dimenticare in fretta il tempo dell'epidemia da cui forse non siamo ancora usciti. Nonostante sia un desiderio comprensibile, ritengo che sia un atteggiamento rischioso: far finta che non ci sia stato niente, tornare alla vita di prima e abbandonare certe precauzioni in maniera avventata può essere pericoloso sia per noi stessi che per gli altri. L'altro atteggiamento è contrario, ovvero quello di seminare timori e paure ingiustificate. Mi pare che certi messaggi dalla stampa, dalla politica ed a volte anche dai cosiddetti esperti siano contraddittori: di certo questo non aiuta la gente a comprendere come sia invece necessario riprendere i rapporti mantenendo le precauzioni che tante volte ci sono state ripetute. Mi ha colpito un recente articolo di Antonio Polito sul Corriere della Sera, nel quale si dice con semplicità che dobbiamo di fatto fatto convivere, fino a che non arriverà il vaccino, con un virus presente tra noi ma non con la stessa forza di prima: ad aiutarci ci sono nuove terapie e sul virus sappiamo molto di più; insomma, dobbiamo essere capaci di riprenderci vita e gestire una nuova normalità. D'altronde, l'emergenza funziona per un po' di tempo ma non può durare anni: lo stesso Churchill scelse di proseguire con le scelte emergenziali quando

non era più tempo e la risposta negativa a livello politico non tardò ad arrivare”. Se un'emergenza dura un anno e mezzo non è più tale ma diventa qualcosa da controllare con cui dobbiamo imparare a convivere”.
Anziani e giovani sono due categorie particolari, forse quelle che hanno maggiormente subito i danni del lockdown: un pensiero anche per loro?
“Tanti parroci mi raccontano che sono proprio gli anziani ad avere ancora timore di uscire dalle loro abitazioni, nonostante oggi il pericolo sia notevolmente diminuito. Credo che sia importante da parte di tutti avere un'attenzione concreta agli anziani: sarebbe bello che ciascuno di noi 'adotti un anziano', quello che magari ci abita accanto, an-

dandolo a trovare, a salutare con una telefonata, con un piccolo favore. Immagino che questa estate parecchie famiglie non andranno in ferie e la città probabilmente si svuoterà meno degli anni scorsi ma ci saranno giorni in cui gli anziani rischieranno di rimanere soli e avere per loro un'attenzione significa farli sentire preziosi; è un gesto comunitario che fa bene al cuore. Un'altra realtà su cui, a mio parere, è necessario avere una grande attenzione è la famiglia: credo che le famiglie italiane abbiano dato una buona prova di sé durante la pandemia, hanno manifestato una forza e una resilienza che ha stupito; ciò che abbiamo visto ci dice che la famiglia è una risorsa da valorizzare e da sostenere e su questo credo che lo Stato debba

fare presto dei passi. Anche noi, come Chiesa, dobbiamo avere una continua e grande attenzione per la famiglia, che è la culla della vita e il luogo dove si trovano ragioni di speranza. Infine, il mio grazie sentito a chi è riuscito ad organizzare l'ottima esperienza dei centri estivi: preziosa la collaborazione con i comuni, le associazioni e le agenzie educative. Penso sia fondamentale investire energie e personale per l'educazione: la vera risorsa del presente e del futuro è costituita dalle persone che compiono esperienze educative significative; e non va dimenticato il ruolo della scuola, che considero il primo investimento uno stato gioca le sue capacità di investimento sul futuro”.

Simona Rapparelli



CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

Sono stati pubblicati i dati della sperimentazione condotta dal Policlinico San Matteo e dall'Asst di Mantova

Plasmaterapia, confermata la riduzione di mortalità dei pazienti Covid-19

Una riduzione consistente del tasso di mortalità: da una media precedente che oscillava tra il 13 e il 20 per cento tra i pazienti con Covid-19 ricoverati in terapia intensiva, ad un livello del 6 per cento una volta applicata la plasmaterapia. E' il dato più significativo che emerge dalla pubblicazione su "Haematologica", una delle più prestigiose riviste scientifiche del settore, dei risultati dello studio condotto dal San Matteo di Pavia e dall'Asst di Mantova sull'utilizzo del plasma da donatori convalescenti come terapia per i pazienti critici affetti da Coronavirus.

Lo studio, iniziato il 17 marzo e concluso l'8 maggio, ha visto l'arruolamento di 46 pazienti ricoverati nei due ospedali di Pavia e Mantova, ad esclusione di uno proveniente da fuori regione. Le persone coinvolte avevano più di 18 anni, il tampone nasofaringeo positivo e un "distress respiratorio", ovvero difficoltà di respirazione tali da necessitare di supporto di ossigeno o intubazione. Altri criteri di selezione: una radiografia al torace positiva, che mostrasse la polmonite interstiziale bilaterale, e caratteristiche respiratorie tali da far preoccupare.

"Quando è stato scritto il protocollo – commenta Cesare Perotti (nella foto, ndr), direttore del servizio di Immunematologia e Medicina



Trasfusionale del San Matteo – il 9 marzo il Ministero della Salute Italiano segnalava 8.514 persone positive, di cui il 59,2% ricoverati con sintomi, il 10,3% ricoverati in terapia intensiva, il 30,5% in isolamento domiciliare, il 9,9% di guariti. Al 10 marzo, al San Matteo, erano stati accettati in Pronto Soccorso 430 pazienti Covid positivi e contavamo già 174 ricoveri, con 35 dimessi e 24 deceduti. Generalmente, la carica virale ha un picco nella prima settimana di infezione e il paziente sviluppa una risposta immunitaria primaria entro 10-14 giorni, seguita dalla 'clearance' del virus".

I ricercatori hanno quindi osservato l'effetto dell'immunizzazione passiva, somministrando anticorpi specifici contenuti nel plasma dei soggetti guariti. Precisa an-

cora Perotti: "Lo abbiamo fatto sapendo che il plasma avrebbe potuto rivestire un ruolo terapeutico, senza gravi controindicazioni nei pazienti critici e mediante una procedura di raccolta, la plasmaferesi, rapida ed efficace. In questo modo si sarebbe messo immediatamente l'emocomponente a disposizione di chi ne avesse necessità".

Uno studio utilizzato in tantissimi Paesi

Perotti sottolinea inoltre che il lavoro di Pavia e Mantova è stato utilizzato, con i dovuti accorgimenti, da tantissimi Paesi extraeuropei e posto alla base dello studio nazionale. Fausto Baldanti, responsabile del Laboratorio di Virologia Molecolare del Policlinico San Matteo, illustra altri aspetti del disegno

di ricerca: "Abbiamo ipotizzato che l'induzione di sufficienti livelli di anticorpi neutralizzanti, trasferiti passivamente al paziente affetto, avrebbe dovuto favorire la neutralizzazione del virus, prevenire l'ulteriore infezione delle cellule bersaglio, ridurre la carica virale e la severità della malattia". Si andavano quindi a misurare tre obiettivi: riduzione della mortalità a breve termine in terapia intensiva; miglioramento dei parametri respiratori e dei parametri legati alla infiammazione. "Prendendo il siero di pazienti che hanno superato l'infezione, a due settimane dal primo caso, e aggiungendolo a colture cellulari – aggiunge Baldanti – abbiamo notato che lo sviluppo del virus veniva annientato, segno della presenza di anticorpi neutralizzanti. A quel punto bisognava stabilire quanti ce ne fossero. Da qui l'applicazione di un parametro, in linguaggio scientifico definito 'Titolo', che serve per capire quale diluizione di siero è ancora in grado di uccidere il virus in coltura. Il risultato ottenuto ha accertato che anche con un rapporto di 1 a 640, ossia diluendo 640 volte il plasma di un paziente si riesce a uccidere il virus". Quando è iniziata la sperimentazione, sulla base dei dati ministeriali, la mortalità dei pazienti in terapia intensiva era tra il 13 e il 20 per cento e il

primo obiettivo era verificare se la terapia con plasma iperimmune riducesse la perdita di vite umane. I dati registrati al termine della sperimentazione sono stati superiori alle più rosee aspettative: utilizzando questa tecnica, infatti, la mortalità si è ridotta al 6 per cento. In altre parole, da un decesso atteso ogni 6 pazienti, se ne è verificato uno ogni 16. Contemporaneamente si constata che anche gli altri parametri subivano miglioramenti considerevoli: i valori del "distress respiratorio" miglioravano entro la prima settimana e i tre parametri fissati per l'infezione diminuivano in maniera altrettanto importante.

"Lo studio – afferma Massimo Franchini, direttore del Servizio Immunotrasfusionale dell'Asst di Mantova – è il primo condotto nel mondo occidentale sull'utilizzo del plasma convalescente nel Covid-19 e ha aperto la strada agli studi randomizzati condotti successivamente in Europa e negli Usa. Il risultato più rilevante è quello di una riduzione della mortalità assoluta del 9 per cento nei pazienti trattati con l'emocomponente rispetto alla casistica nazionale. Questo importante risultato è stato ottenuto grazie all'efficacia del plasma nel migliorare il quadro respiratorio e polmonare dei pazienti e nel ridurre gli indici infiammatori e la carica virale".

La Croce Azzurra Belgioioso cerca volontari (Belgioioso, Villanterio, Chignolo Po)

Croce Azzurra Belgioioso è presente sul territorio della Bassa Pavese con tre sedi operative nei comuni di Belgioioso, Chignolo Po e Villanterio e svolge da 50 anni, grazie all'opera gratuita dei suoi 280 volontari, un servizio di trasporto malati, infermi e feriti, in un bacino d'utenza che comprende oltre 45.000 abitanti.

I volontari, dai 18 anni in su, possono decidere di prestare servizio sui mezzi di soccorso 118, nell'assistenza a manifestazioni o gare sportive, nel trasporto di ammalati o persone anziane ecc...oppure presso la sala operativa. I volontari possono svolgere servizio nella sede più vicina al proprio domicilio (Belgioioso, Chignolo Po o Villanterio), secondo le proprie disponibilità, sia nei week-end che durante la settimana. È previsto un corso di formazione obbligatorio per gli aspiranti volontari, composto da una prima fase (40 ore) di teoria e pratica e una seconda fase (80 ore). Per maggiori informazioni sul corso visitare il sito dell'Ente www.cabelgioioso.it. Le date dei corsi saranno comunicate agli aspiranti Volontari dalle direzioni di ogni sede.

L'Asst di Pavia ha predisposto un vademecum con una serie di informazioni destinate soprattutto alle categorie più fragili, compresi i bambini piccoli

Consigli utili contro il caldo. Attenzione a malati e anziani

L'ondata di caldo che sta interessando la provincia di Pavia in questa fase estiva, rende necessaria l'applicazione di precauzioni e cautele, destinate soprattutto alle fasce più deboli, anziani e bambini piccoli, ma anche lavoratori e donne in gravidanza. Ats Pavia ha avviato una campagna di informazione e tutela della popolazione presentando un vademecum con informazioni utili, servizi dedicati e azioni a tutela delle persone più fragili e dell'intera popolazione. "Il caldo eccessivo può mettere a rischio la salute soprattutto delle persone vulnerabili, come gli anziani - spiega il direttore generale di Ats Pavia, Mara Azzi -. Abbiamo quindi pensato ad un vademecum con semplici consigli per evitare gravi conseguenze in una popolazione già pesantemente colpita dal Covid-19. Fondamentale la collaborazione di familiari, Amministrazioni comunali e medici di famiglia per attivare all'evenienza un percorso assistenziale completo e tutte le risorse presenti sul territorio". Il vademecum, che riporta indicazioni specifiche per categorie come anziani, donne in gravidanza, lavoratori, contiene anche prassi di buona salute valide per la popolazione in generale: evitare

di uscire nelle ore più calde della giornata, indossare abbigliamento adeguato, rinfrescare l'ambiente domestico e di lavoro, bere con regolarità e alimentarsi in maniera corretta. Ats Pavia ha attivato una centrale di sorveglianza con cui tenere monitorate telefonicamente le condizioni di salute delle persone più fragili, durante tutto il periodo estivo. Sul sito web e sui canali social di Ats Pavia, è disponibile un opuscolo informativo relativo ai sintomi legati a temperature ed umidità eccessive con consigli comportamentali e nutrizionali utili a prevenirli. ([link all'opuscolo https://bit.ly/2BqMEtI](https://bit.ly/2BqMEtI)). Sono stati attivati inoltre il numero verde 800034933 (dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18. Week-end e festivi dalle ore 9 alle ore 17) e una casella di posta elettronica dedicata (emergenzacaldo@ats-pavia.it). Per informazioni: www.ats-pavia.it

Persone a rischio per condizioni di salute o ambientali

È particolarmente importante consultare il medico in caso di patologie, per adeguamenti delle terapie o per incrementare la frequenza dei

controlli clinici, segnalando eventuali malesseri anche di lieve entità. E' fondamentale sorvegliare e prendersi cura delle persone a rischio, anziani, familiari o vicini di casa specialmente se vivono da soli, svolgendo piccole commissioni o segnalando eventuali situazioni che necessitano d'intervento.

I consigli per gli anziani

A risentire maggiormente degli effetti del caldo, sono proprio gli anziani che hanno un sistema della termoregolazione meno efficiente e bevendo poco - possono facilmente disidratarsi. È quindi di estrema importanza che la persona consumi almeno 2 litri di acqua al giorno, rimanendo in luoghi climatizzati o nei luoghi meno caldi della casa. Imparare a riconoscere i sintomi che indicano un grave stato di sofferenza dovuto al caldo e segnalarli precocemente al medico può essere fondamentale per evitare gravi conseguenze. Questi i sintomi: crampi, piccoli arrossamenti o rigonfiamenti, confusione mentale, mal di testa, convulsioni, sensibile aumento della temperatura della pelle.

Donne in gravidanza

Particolare attenzione anche



per le donne in gravidanza, a cui va assicurato un adeguato apporto di liquidi e sali minerali attraverso acqua e alimenti, imparando a riconoscere i sintomi della disidratazione. Attenzione anche alla pelle: vanno utilizzate quotidianamente creme protettive per evitare scottature e la comparsa di macchie scure.

Attenzione ai bambini piccoli

Anche nei confronti dei più piccoli è bene prestare particolare attenzione, controllando regolarmente la temperatura e mantenendo una corretta idratazione. Va evi-

tata l'esposizione diretta al sole dei bambini sotto ai 6 mesi di vita e non vanno mai lasciati i più piccoli incustoditi in luoghi poco protetti dal caldo. Chiamare immediatamente il medico se il bambino presenta: nausea, vomito, debolezza muscolare, affaticamento, stato confusionale, mal di testa e febbre.

L'organizzazione del lavoro

È importante organizzare il lavoro in modo da programmare gli sforzi fisici più pesanti nelle ore più fresche e aumentare il numero delle pause di recupero in aree

confortevoli, tenendo a disposizione una quantità sufficiente di acqua fresca e utilizzando indumenti protettivi leggeri, in tessuto traspirante e di colore chiaro.

Animali d'affezione

Anche gli animali d'affezione soffrono il caldo e risentono dei suoi effetti sulla salute. È bene quindi evitare di lasciarli in auto o in luoghi esposti alla luce solare diretta, evitando passeggiate nelle ore più calde. Assicurarsi che abbiano sempre a disposizione acqua fresca in abbondanza.



ASA PAVIA



NUCLEO INTERVENTO DECORO

Il nostro impegno,
per una città più pulita.

www.asm.pv.it

Numero Verde
800.193.890

asmpv@asm.pv.it

Il Comune di Pavia lancia il progetto “Estate Serena 2020” in collaborazione con Asp, Ats e numerose realtà del Terzo Settore

Una “mano tesa” verso anziani e persone “fragili”

Una mano tesa verso i soggetti “fragili” residenti a Pavia, a partire dagli anziani, per farli sentire meno soli in una stagione estiva nella quale, oltre all'emergenza caldo, si deve affrontare anche la pandemia da Coronavirus. Il Comune di Pavia, tramite l'assessorato a Servizi Sociali, Politiche Abitative e Sanità, propone “Estate Serena 2020”: un progetto in linea con quanto è stato realizzato già negli scorsi anni, ma che stavolta assume un significato e caratteristiche particolari proprio a causa dell'allarme sanitario. L'Amministrazione comunale ha predisposto una serie di iniziative, in collaborazione con Ats, Asp, Auser e diverse cooperative e realtà che operano in am-

bito socio-sanitario. “E' davvero importante poter contare a Pavia su una presenza così significativa di strutture che operano al servizio delle persone più bisognose di aiuto”, ha sottolineato il sindaco Mario Fabrizio Fracassi durante la presentazione di “Estate Serena 2020” svoltasi martedì 28 luglio a Palazzo Mezzabarba. “E' giusto ringraziare tutte le cooperative accreditate con il Comune, che anche durante il periodo più acuto dell'emergenza Covid-19 non hanno mai fatto mancare l'assistenza domiciliare – ha aggiunto l'assessore Anna Zucconi –. Il rispetto delle regole anti-Coronavirus ci impedisce al momento di svolgere attività all'interno

delle Aps cittadine: intensificheremo però i servizi a domicilio, in collaborazione con gli enti che ci affiancano in questo progetto solidale”. Sono più di 200, a Pavia, gli anziani seguiti a casa perché in condizioni di fragilità: altri 65, segnalati ai Servizi Sociali, saranno “monitorati” durante il mese di agosto. “Estate Serena 2020” prevede due numeri verdi: l' 800995988 dell'Auser, una “voce amica” per risolvere necessità di ordine quotidiano (in funzione ad agosto e settembre; nel solo mese di agosto sarà attivo il numero 335/6059287 della signora Patrizia Rossi); l'800034933 di Ats Pavia, per informazioni e assistenza riguardanti la salute (in funzione dal lunedì al ve-



La presentazione di “Estate Serena 2020” a Palazzo Mezzabarba

nerdi dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18, il sabato e la domenica dalle 9 alle 17). Dal 17 agosto sarà a disposizione anche uno “Sportello di ascolto psicologico”, chiamando il numero 334/6672110.

I servizi a sostegno di anziani e persone fragili vengono realizzati in collaborazione con enti o soggetti del Terzo Settore pavese: Consorzio Privatassistenza;

Cooperativa Marta; Cooperativa Sociale Aldia; Cooperativa Sociale Con Voi; Fai Pontevecchio; Fondazione Giuseppe Costantino (che, come ha ricordato il presidente Francesco Costantino, ha anche ampliato l'attività del proprio Social Bistrot di viale Sardegna per accogliere le persone che vogliono mangiare o stare un po' al fresco); Servizi Sociali Autogestiti (che mettono a disposizione personale qualificato per interventi al domicilio di anziani che presentano particolare disagio, segnalati dai Servizi Sociali; per informazioni telefonare al 335/7771093); “Vasi di Creta” (che mette a disposizione 3 pasti con consegna a domicilio per il pranzo dal lunedì al venerdì e un servizio di accompagnamento, previo appuntamento); il Gruppo Volontariato Vincenziano con il progetto “Mai più soli con una voce amica” (viene messo a disposizione, per tutta la popolazione anziana di Pavia, il numero verde 800598212 per richieste di trasporto a visite mediche e sostegno domiciliare gratuito; chiamare anche la

signora Rita Parenti al numero 347/1044194). Grazie alla disponibilità dell'Asp (Azienda servizi alla persona) sono disponibili, per chi ne farà richiesta, posti al Centro diurno integrato alla Rsa “Mons. Pertusati” e due posti a titolo gratuito al centro diurno integrati dell'istituto Santa Margherita (per informazioni chiamare il numero 335/7771093). “La collaborazione con il Comune e l'Asl, oggi diventata Ats, per affrontare l'emergenza caldo è partita già nel 2003 – ha ricordato Giancarlo Iannello, direttore generale dell'Asp –. Siamo felici di poter offrire la nostra disponibilità anche quest'anno, in un'estate particolare perché segnata anche dall'allarme per la pandemia che è ancora presente”. “Come sempre Pavia – ha sottolineato Maurizio Niutta, direttore amministrativo dell'Asp – dimostra di esserci quando vanno sostenute le persone più fragili, dagli anziani ai malati. La conferma è arrivata anche durante la fase più critica dell'emergenza Covid-19”.

(A.Re.)

Uno studio condotto da tre ricercatrici pavesi di Iuss, Università e Maugeri

Quanto siamo disposti a rischiare sotto il peso del Covid-19?

Nonostante siano passati più di sei mesi dallo scoppio, la pandemia da Covid-19 continua a rappresentare una minaccia per la salute e per l'economia, esercitando un forte impatto psicologico e sociale in tutto il mondo. Studi di ricerca condotti su individui sottoposti a eventi particolarmente stressanti hanno dimostrato che tali esperienze, mettendo in crisi l'individuo, sono in grado di modificare la percezione del rischio e, conseguentemente, l'attitudine al rischio. Nel lavoro “Covid-19 in mind: how job loss and health threatening events modulate risk-taking behaviours in real-life contexts” tre ricercatrici pavesi, Caterina Galandra della Maugeri, Chiara Cerami dello Iuss e Chiara Crespi dell'Università, hanno voluto indagare su quanto l'esperienza del Coronavirus abbia modificato il profilo di rischio degli italiani.

Lo studio è stato condotto su 130 lavoratori in ambito sanitario e non, intervistati durante il lockdown.

I risultati dello studio mostrano che gli italiani tendono a essere più propensi al rischio quando ci sono in gioco la salute e il lavoro, rispetto a quando si confrontano con scelte legate a semplici stimoli monetari. I lavoratori in ambito sanitario si dimostrano inoltre significativamente più propensi al rischio rispetto a quelli operanti in altri settori nelle scelte legate allo status lavorativo. Lo studio ha quindi documentato “come la pressione psicologica esercitata dal ricordo o dalla simulazione mentale di esperienze di vita reale, quali l'infezione da Sars-CoV2 o la perdita del lavoro, potrebbero indurre gli italiani a essere più propensi al rischio, al fine di evitare esiti maggiormente dannosi e ottenere condizioni di vita più favorevoli”. Secondo quanto è emerso dalla ricerca “in presenza di una seconda ondata di contagi, una fetta di italiani vivrà quindi la preoccupazione per la stabilità finanziaria come prioritaria rispetto a quella per la salute, condizionando inevitabilmente le proprie scelte in termini di prevenzione, diagnosi e cura. E' quindi prevedibile che l'impatto di patologie considerate meno gravi possa aumentare contribuendo a un incremento della fragilità e vulnerabilità sociale globale dell'intera popolazione”.

DONA IL TUO 5X1000 AL SAN MATTEO



*“Le cicatrici sono il segno che è stata dura. Il sorriso è il segno che ce l'hai fatta”
(Madre Teresa di Calcutta)*

Il San Matteo coniuga in sé tutti e tre gli aspetti fondanti della sanità: **l'assistenza** affermando il ruolo di **ospedale di riferimento (HUB)**; la **ricerca** essendo **IRCCS** e rivestendo un ruolo di **primo piano nazionale ed internazionale nella ricerca**; la **formazione universitaria**.

Un nostro professore universitario, ricercatore e clinico, riferendosi a Mattia - il famoso paziente 1 - ha detto: *“Noi faremo tutto quello che è possibile e anche l'impossibile per salvarlo”.*

Perché ti chiediamo di scegliere il San Matteo.

Perché qui abbiamo grandi obiettivi: sviluppare metodi di diagnosi innovativi e trattamenti terapeutici più efficaci e personalizzati; accorciare i tempi della ricerca portando le scoperte scientifiche “dal laboratorio al letto del paziente”

PERCHE' INSIEME A TE VOGLIAMO VINCERE ANCHE LE SFIDE IMPOSSIBILI

IL NOSTRO CODICE FISCALE: 00303490189



Fondazione IRCCS
Policlinico San Matteo

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia



Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo - Viale Camillo Golgi 19, 27100 Pavia - Tel 0382.5011 - Sito web: www.sanmatteo.org

La proposta avanzata durante il convegno su Covid-19 e minori promosso dalla Terza Commissione e dal Garante per i diritti dell'infanzia

Una vigilanza pediatrica per le scuole che sono gestite dal Comune di Pavia

DI ALESSANDRO REPOSSI

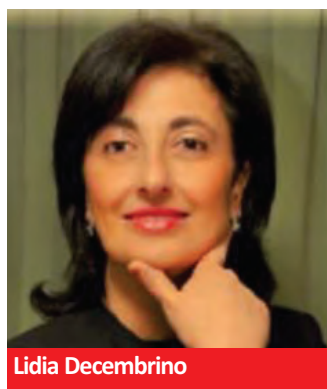
Un servizio di vigilanza pediatrica per le strutture scolastiche gestite dal Comune di Pavia (a partire dagli asili nido e dalle scuole d'infanzia), da attivare a settembre con il ritorno in classe di bambini e ragazzi. La proposta è stata avanzata nel corso del convegno sul tema "Covid-19: i minori a Pavia nella 'fase 2'. Diritti, opportunità, vecchi e nuovi modi per superare la pandemia", svoltosi la sera di mercoledì 22 luglio in modalità online. A promuovere il confronto sono stati la terza Commissione consiliare, presieduta da Lidia Decembrino (che è anche direttore dell'unità operativa di Pediatria e Nido del

Matteo, rispetto allo stesso periodo del 2019: un calo legato alle preoccupazioni dei genitori, timori che non hanno ragione di esistere in quanto sono sempre state garantite le migliori condizioni di sicurezza. Continuiamo ad essere impegnati nella lotta contro il Covid-19: la Pediatria di Pavia, a livello mondiale, è quella che ha prodotto più contributi scientifici. Non dobbiamo abbassare la guardia: il pericolo di nuovi focolai sarà sempre presente sino a che non verrà trovato il vaccino. In autunno servirà una campagna vaccinale antinfluenzale a tap-

tivo della polizia locale di Vigevano, ha messo in guardia contro "i comportamenti negativi tenuti da alcuni ragazzi nelle città della nostra provincia una volta concluso il lockdown.

Per prevenire tali fenomeni serve un'azione educativa che deve partire prima di tutto dai genitori". Alessandro Cantoni, assessore alla scuola e alle politiche giovanili del Comune, ha sottolineato "l'esito più che soddisfacente del ritorno a scuola, nel mese di giugno, di una 60ina di studenti diversamente abili. Un progetto nel quale, come assessore e

i risultati sono stati straordinari". E' intervenuta anche Anna Zucconi, assessore comunale ai servizi sociali, che ha ricordato "il costante apporto garantito alle famiglie durante il lockdown e la riapertura, dal 15 luglio, dei Centri diurni per disabili. La modalità a distanza, sperimentata durante la pandemia, potrebbe essere riattivata in caso di necessità". Paolo Vircioglio ha espresso un giudizio positivo sui temi e le proposte emerse durante il convegno (molto seguito, in particolare da rappresentanti delle famiglie e del mondo della scuola), preannunciando nuovi appuntamenti in autunno su altri argomenti di attualità come le dipendenze in età giovanile.



Lidia Decembrino

l'ospedale civile di Vigevano), e dal Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune, ruolo ricoperto da Paolo Vircioglio. A lanciare l'idea di una vigilanza pediatrica che tenga sotto controllo gli alunni nella delicata fase del ritorno a scuola a settembre, sono stati i rappresentanti del Comune intervenuti all'incontro; il prof. Gian Luigi Marseglia, direttore della Clinica Pediatrica del San Matteo, l'ha subito raccolta, assicurando che metterà a disposizione alcuni pediatri per svolgere questo compito. In apertura di convegno la dottoressa Decembrino ha spiegato che "i minori sono stati spesso poco considerati durante le fasi più acute della pandemia, perché fortunatamente hanno contratto in maniera limitata il virus e con conseguenze spesso non gravi. Ma questo atteggiamento non ha tenuto conto dello stress emotivo che bambini e ragazzi hanno dovuto affrontare durante le lunghe settimane trascorse in casa. Tra l'altro nella 'fase 1' sono state anche trascurate alcune patologie croniche dell'età infantile, per il timore dei genitori di dover accompagnare in ospedale i loro figli per visite e controlli. E' per tali ragioni che, nell'attuale fase, è fondamentale garantire la salute e la socializzazione dei minori: un obiettivo che può essere perseguito intensificando il dialogo tra istituzioni e pediatri".

Il prof. Marseglia ha sottolineato che "tra febbraio e maggio di quest'anno sono crollati gli accessi al pronto soccorso pediatrico del San



Il prof. Gian Luigi Marseglia

peto, che coinvolga anche i minori. E' con questo senso di responsabilità che dovremo affrontare una sfida complessa, come il ritorno a scuola dei nostri ragazzi".

Gli iscritti ad asili nido e scuole d'infanzia

Ivana Dello Iacono, dirigente del settore scuola, politiche giovanili e sport del Comune, ha ricordato che "sono 390 i bimbi accolti negli asili nido comunali e 570 quelli che frequentano le 8 scuole d'infanzia. Durante la chiusura delle scuole, per questi bambini abbiamo cercato di mantenere una 'relazione a distanza', non essendo possibile parlare di didattica vera e propria per tale fascia d'età. Adesso ci stiamo preparando alla riapertura di settembre: il servizio di vigilanza pediatrica, realizzato in collaborazione con la Pediatria del San Matteo, potrebbe rappresentare una garanzia importante per i bimbi e le loro famiglie". Don Davide Rustioni, responsabile della Pastorale giovanile della Diocesi, si è soffermato sull'

"esperienza positiva vissuta in queste settimane nei nostri oratori. E' stato bello vedere bambini e ragazzi 'riabitare' i luoghi che erano stati chiusi durante il lockdown. La nostra attenzione si è concentrata sia sulla fascia di età tra i 6 e i 13 anni, che sugli adolescenti tra i 14 e i 17 anni. Un percorso positivo, reso possibile dal dialogo concreto che abbiamo avuto con il Comune e altre istituzioni". Stefano Palmieri, referente del nucleo opera-

Lidia Decembrino: "Fondamentale garantire la salute e la socialità dei minori, dimenticati nella fase acuta della pandemia"



MEDICA

Lacchiarella (MI)

- ✓ 70 SPECIALISTI AL TUO SERVIZIO
- ✓ TEMPO DI ATTESA MEDIO: 2 GIORNI
- ✓ PREZZI TICKET



VISITE SPECIALISTICHE



FISIOTERAPIA



RADIOGRAFIE



MAMMOGRAFIA DIGITALE



M.O.C.



ECOGRAFIE



VISITE SPORTIVE



PUNTO PRELIEVI



Regione Lombardia



NOVITA' 2020

Risonanza magnetica aperta (RMN) "Anti-claustrofobia"

- Spalla, gomito, polso, mano € 59 • Anca, ginocchio, caviglia, piede € 59
- Rachide cervicale, dorsale, lombare € 59 - Senza tempi di attesa!

Tac

- Si eseguono tutti i tipi di Tac senza mezzo di contrasto € 89 (es. torace, addome, encefalo, maxillo/facciale, osteoarticolari)

Da settembre esami Tac con mezzo di contrasto

Radiologia dentale

- Tac Dental-Scan € 49 • Tac 3D Cone-Beam € 49
- Ortopantomografia (OPT) € 39 • Teleradiografia del cranio € 29

Siamo a Lacchiarella in Piazza Giovane Italia
Tel. 0290076424 - 3913990028
info@ennemedica.it - www.ennemedica.it

Numerosi i lavori messi a punto nel noto Irccs pavese, tra cui anche la creazione di un nuovo blocco di chirurgia di ultima generazione

Alla **CLINICA MAUGERI** di Pavia l'inaugurazione del nuovo atrio e di quattro sale operatorie

DI SIMONA RAPPARELLI

Un ingresso completamente rinnovato con nuove ed ergonomiche sedute, con l'ambiente confortevole dell'area lounge superiore, una nuova parafarmacia interna e innovative sale operatorie pensate anche per la chirurgia di precisione. La clinica Maugeri di Pavia si rinnova e lo fa guardando avanti, al futuro: "Alle avversità bisogna rispondere con un nuovo slancio – ha detto Gualtiero Brugger, presidente della Fondazione Maugeri –, Proprio a testimonianza di desiderio di crescita abbiamo voluto presentare questi spazi rinnovati". L'area di ingresso è stata benedetta dal Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, nella mattinata di giovedì 23 luglio: "La benedizione ci aiuta a comprendere come in questi luoghi di cura sia necessario mettere l'uomo al centro: il malato, il medico e l'operatore sanitario – ha sottolineato il Vescovo Corrado –, Ogni malato che incontriamo sul nostro cammino ci riporta a Cristo, alle sofferenze che lui stesso ha voluto accettare per amore dell'uomo." Mons. Sanguineti ha colto l'occasione anche per ringraziare tutto il personale della Clinica Maugeri per il grande impegno profuso e il lavoro svolto durante la pandemia di Coronavirus (alla Maugeri erano attivi ben due reparti Covid) pregando in maniera particolare proprio per gli operatori sanitari, per i medici ed in generale per tutto il personale. Anche il professor Mario Melazzini, direttore dell'IRCCS Maugeri di Pavia, ha voluto richiamare l'attenzione sull'impegno del personale della clinica durante i duri mesi del Covid-19: "Abbiamo voluto organizzare questo momento riservato anche per esprimere pubblicamente la nostra gratitudine nei confronti di tutti i nostri operatori: non dobbiamo dimenticare quello che abbiamo passato, anche come sistema paese, e non dobbiamo mettere da parte il virus, che circola ancora. E non dobbiamo mai dimenticare nemmeno le trentacinque mila vittime che il Coronavirus ha provocato: anche per loro abbiamo il dovere di imparare ancora meglio a combattere questa patologia e continuare nelle ricerche. Prudenza e preparazione sono state le due parole chiave che hanno caratterizzato il grande impegno del nostro personale e così si deve continuare: è nostro compito mettere sempre al centro la persona con competenza e professionalità. Nei mesi passati abbiamo patito un forte senso di impotenza che però non ci ha impedito di fare del nostro meglio, accogliendo i pazienti con cura e attenzione, con un puntuale servizio di assistenza e senza dimenticare che le criticità possono diventare opportunità. Oggi presentiamo questi spazi rinnovati che vogliono raccontare anche la nostra attenzione alle famiglie ed ai parenti dei degenti, ed in generale a tutti i nostri pazienti".



Nelle foto dall'alto:
il momento della benedizione dell'atrio, la nuova parafarmacia, l'atrio e l'area lounge, Mons. Sanguineti e Mario Melazzini in una delle nuove sale operatorie, con il richiamo all'immagine del riso, il Vescovo con i vertici di Fondazione Maugeri

legno, una scelta di rinnovamento per tutto l'ospedale; anche l'atrio è in Gres effetto legno. Ogni sala operatoria ha le pareti rivestite in Corian, una pietra sintetica più dura dell'acciaio che ci consente di avere facile sanificabilità. In ogni ambiente ci sono pannelli dedicati alle stagioni con grandi immagini a parete che richiamano gli elementi naturali legati all'ambiente e alla zona pavese: l'estate con il campo di grano, la primavera con il verde della spiga di riso, l'inverno con il corso d'acqua che ricorda le rogge e l'autunno con il tralcio di vite, simbolo del buon vino pavese". Oltre a questi accorgimenti di confort, il contenuto tecnologico delle nuove sale operatorie è notevole: in tutti e quattro gli ambienti ci sono schermature al piombo e una sala è dotata di protezione in cemento baritico per interventi di radioterapia; ogni sala misura 40 mq ed ha una qualità dell'aria Iso 5, ovvero con sterilità elevatissima; l'illuminazione interna è di 4 colori diversi e ogni sala può trasmettere le immagini della seduta operatoria da remoto.

Il nuovo blocco operatorio

Dopo la benedizione della rinnovata area di primo accesso, il Vescovo è stato accompagnato alla visita del nuovo blocco operatorio realizzato al piano terra e dedicato ad una serie di interventi con tecnologie di avanguardia, compresi quelli miniminvasivi: le sale saranno operative già dal primo di agosto e sono state realizzate con un concept tutto nuovo: "Si tratta di 4 nuove sale operatorie e di due ambulatori chirurgici realizzati dove prima c'erano dei laboratori di analisi - ha detto Alessandro Vaccarella, Responsabile del PatrimONIO ICS Maugeri -. Abbiamo reso gli spazi il più accoglienti possibile con pavimenti in pvc e finiture effetto

Un centinaio di persone hanno dato luogo ad un flash mob in piazza Vittoria

Mobilitazione contro il disegno di legge Zan



DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Almeno un centinaio di persone erano presenti sabato 25 luglio in piazza della Vittoria a Pavia a contestare il discusso disegno di legge Zan. C'erano gli evangelisti e cattolici di Pro Vita e Famiglia, Sentinelle in piedi, UGC, Comunione e Liberazione, Ora et Labora. Tra i presenti anche la consigliera comunale Lidia Decembrino, primario di Pediatria all'ospedale civile di Vigevano. "Come esponente di un partito moderato e liberale - ha detto la professoressa Decembrino - ho partecipato alla manifestazione "Restiamo liberi", per esprimere il mio dissenso alla proposta di legge per punire il reato di omotransfobia. A mio avviso rappresenta l'ennesimo provvedimento sanzionatorio tendente alla riduzione della libertà di pensiero e opinione. Norme ormai eccessive che alimentano solo contrasti e divisioni in un Paese sicuramente non omofobo, ma tollerante. Peraltro il codice penale punisce già comportamenti discriminatori. Quella che va promossa e per la quale è necessario battersi è la promozione della cultura del rispetto della persona, senza retorica e demagogia". L'avvocato Paolo Panucci del movimento Giuristi Cattolici



In alto e sotto due momenti della manifestazione svoltasi sabato 25 luglio in piazza Vittoria a Pavia contro il disegno di legge Zan. A sinistra la consigliera comunale Lidia Decembrino durante il flash mob

aggiunge: "c'è chi cerca di impedire al prossimo di parlare tentando, per l'ennesima volta, di introdurre una legge punitiva li-

berticida, detta contro l'omofobia e chi si oppone rivendicando il diritto di dire la verità, anche scientifica, ossia che i sessi sono solo due, che i figli nascono solo dall'unione di una donna con un uomo e che non si possano comprare come merce al mercato e che le persone non si possono identificare in base al sesso praticato, ma sono molto di più. Pare che avesse ragione Chesterton

quando profetizzava che si sarebbe dovuto combattere per dire che l'erba è verde e che 2+2 fa 4..." **Quello che lei dice, secondo questo disegno di legge, potrebbe essere considerato un reato?** L'avvocato risponde in modo deciso. "Sì". Centinaia di manifestazioni contro il disegno di legge Zan sono state promosse in tutta Italia.

Unione Italiana Ciechi ed ipovedenti di Pavia, rinnovato il consiglio direttivo

Egidio Carantini confermato alla presidenza. Vicepresidente è Fabio Confalonieri, consigliere delegato Luca Nascimbene

Lo scorso 12 luglio, nel corso dell'assemblea ordinaria della sezione provinciale di Pavia dell'Uici (Unione italiana ciechi ed ipovedenti), sono stati eletti i com-

ponenti del nuovo consiglio direttivo sezionale dell'associazione che risulta così composto: Egidio Carantini (non vedente), Fabio Confalonieri (non vedente), Luca Nascimbene (vedente), Maria Teresa Pezzoni (non vedente) e Marcella Vanoli (vedente). Per il consiglio regionale lombardo dell'Uici è risultata eletta Chiara Antonia Gramegna.

Successivamente, lunedì 20 luglio, ha avuto luogo la riunione d'insediamento del nuovo consiglio dell'Uici di Pavia che ha, tra l'altro, proceduto ad eleggere il nuovo ufficio di presidenza che risulta essere così composto: presidente Egidio Carantini; vicepresidente Fabio Confalonieri; consigliere delegato Luca Nascimbene.

Tocco di Classe

SALDI SALDI SALDI

LIU·JO

LOVE MOSCHINO

VALENTINO

saucony®

1^{CLASSE}

GUESS

GALLERIA CENTRO COMMERCIALE
CARREFOUR - VIA VIGENTINA PAVIA
Orari negozio: da lunedì a sabato
9.00/21.00 - Domenica 9.30/20.00
Tel. 0382/461132

Il “Quarto d’ora accademico” di “Pavia Città Sana”

Rodolfo Faldini è consigliere comunale, funzionario delle Poste Italiane, ma anche presidente onorario di un prolifico circolo cittadino: il centro culturale Pavia Città Sana. In tempo di lockdown su proposta degli associati Faldini ha inaugurato un’interessante iniziativa dal sapore giornalistico, una rubrica di approfondimenti culturali dal nome “Il quarto d’ora accademico” in cui l’ideatore è il padrone di casa di uno studio televisivo virtuale con trasmissione

in diretta sul social network Facebook. E’ in sostanza una video conferenza dove il conduttore intervista un ospite con un argomento ben definito ed il pubblico può interagire ponendo quesiti. Nelle scorse settimane si è parlato ad esempio del legame della relazione tra inquinamento atmosferico e l’insorgenza di malattie neurodegenerative con Roberto Bergamaschi dell’Istituto Mondino, della fantasia e di come sia necessario farne ricorso anche in ambito

amministrativo con il sindaco di Sarsina, Enrico Cangini. Faldini ha avuto come ospite anche il prof. Andrea Zatti con il quale si è affrontato il tema della mobilità sostenibile e della ripartenza di tutte le attività a settembre. Insomma “Il quarto d’ora accademico” che il più delle volte sconfina oltre i canonici quindici minuti è un’ulteriore occasione di informazione simpatica e con contenuti di spessore nella nostra città. L’esordio della trasmissione è datato 29 aprile

ospite Giosuè Allegrini preparatissimo critico d’arte presentato anche da “Il Ticino” qualche settimana fa, ma il salotto di Faldini si è occupato del fenomeno droga con Simone Feder, dei rimborsi degli abbonamenti ai bus con l’avvocato Marco Nattan e di scuola con l’insegnante Mariagrazia Masulli. Il programma è seguito, va in onda su Facebook sulla pagina del centro culturale Pavia Città Sana alle ore 16.45 di norma al venerdì.



Rodolfo Faldini

Da lunedì 3 agosto il “Nucleo Intervento Decoro”. Impiegati nuovi mezzi, investimento da 200mila euro

Pavia più pulita, parte il “Nid”, progetto di Comune e Asm

DI ALESSANDRO REPOSSI

“Grazie a questo progetto, daremo finalmente attuazione ad uno dei punti più qualificanti della nostra campagna elettorale. Avremmo voluto partire prima, ma l’emergenza Covid-19 ha fatto slittare di qualche mese l’avvio dell’attività del Nid. Un’anticipazione c’è stata però proprio nelle settimane della fase più acuta della pandemia, con gli interventi di sanificazione della città”. Così il sindaco Mario Fabrizio Fracassi ha illustrato l’istituzione del “Nucleo intervento decoro” (Nid), realizzato grazie alla sinergia tra Comune e Asm. La presentazione si è svolta lunedì 27 luglio a Palazzo Mezzabarba, con l’intervento dello stesso sindaco e di Manuel Elleboro, presidente dell’Azienda servizi municipalizzati. Davanti al municipio sono stati esposti i nuovi mezzi in dotazione al Nid, per i quali sono stati investiti oltre 200mila

euro: 16 vasche da 2 metri quadrati l’una per la raccolta dei rifiuti; 3 spazzatrici da 4 metri quadrati l’una per la pulizia delle strade; 1 spazzatrice da 0,5 metri quadrati per la pulizia dei marciapiedi; 1 lavastrade; 1 aspiramozziconi; 1 idropulitrice ad alta pressione regolabile; carrellini a spinta per spazzamento manuale. “L’obiettivo dell’iniziativa – hanno sottolineato Fracassi ed Elleboro – è, prima di tutto, presidiare le principali vie del centro, teatro della movida notturna, con un turno di lavoro aggiuntivo fino alle 22”. Sono previsti poi: l’intervento di rimozione urgente di piccoli rifiuti abbandonati fino alle 20; il lavaggio di strade e marciapiedi; la pulizia di materiali lapidei (compresi i monumenti) con un’idropulitrice ad alta pressione regolabile; lo svuotamento e il lavaggio dei cestini; il potenziamento della pulizia manuale (grazie a nuovi carrelli da netturbini e scope) e della pulizia meccanizzata con un

furgone attrezzato per lavaggio delle pareti e l’eliminazione delle deiezioni canine; l’aspirazione meccanizzata di mozziconi. E’ stato anche istituito un numero verde (800 193 890; tasto 4) in funzione dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 20 (il sabato dalle 8.30 alle 12.30), attraverso il quale i cittadini pavesi potranno richiedere l’intervento degli addetti del Nid per la raccolta di rifiuti abbandonati. “Il lavoro che verrà svolto dal Nucleo intervento decoro – ha aggiunto il presidente Elleboro – si inserisce in un piano più articolato per la città, che prevede anche una maggior cura del verde urbano. Ci sarà un’attenzione particolare per l’area del centro storico, luogo abituale della movida, ma altrettanta attenzione verrà riservata anche alle zone periferiche”. Il Nid potrà contare tra 5 e 7 addetti, che saranno in servizio tra le 6 e le 22. “La pulizia della città passa dalla cura di ogni particolare – ha affermato il sindaco –,

Chi porterà a passeggio il cane, oltre ad avere l’obbligo di raccogliere eventuali deiezioni dovrà anche portare con sé una bottiglia d’acqua per pulire la strada sporcata dal proprio animale. Contiamo sulla collaborazione di tutti i cittadini: solo con un senso di responsabilità condivisa, potremo finalmente rendere Pavia più pulita e bella come meritano la sua storia e le sue tante ricchezze storico-artistiche. Lancio un appello a tutti i pavesi: evitiamo di abbandonare i rifiuti in maniera indiscriminata, anche perché si va incontro a pesanti multe. Sul fronte della cura del verde, contiamo di recuperare al più presto il tempo perso per l’emergenza Coronavirus”. L’assessore Massimiliano Koch ha anche annunciato che in una 20ina di aree cittadine sono state disposte “fototrappole” di sorveglianza per immortalare l’eventuale abbandono di rifiuti ingombranti, identificare i responsabili e sanzionarli.

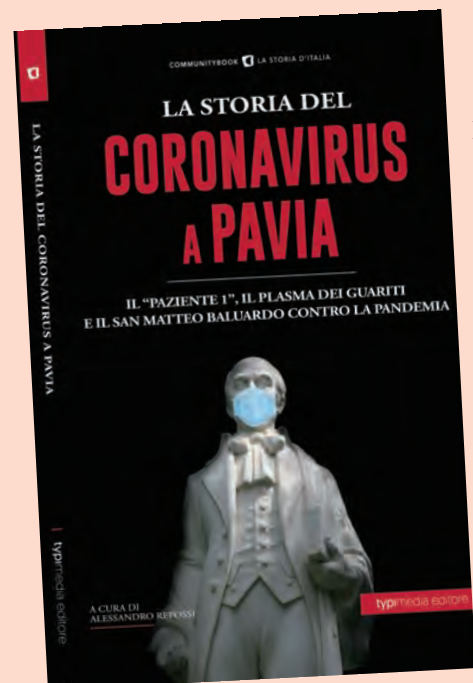


Nelle foto sopra alcune nuove dotazioni per gli addetti del Nid. Nella foto sotto a sinistra gli assessori comunali Marcone, Koch e Trivi con il sindaco Fracassi e il presidente di Asm Elleboro. Nella foto sotto a destra i nuovi mezzi con Manuel Elleboro e il sindaco Mario Fabrizio Fracassi



Il libro scritto da Alessandro Repossi, direttore de “il Ticino”, racconta i giorni dell’emergenza in provincia e in Lombardia a partire dal 27 gennaio

“La Storia del Coronavirus a Pavia”



Il racconto della pandemia di Covid-19 a Pavia e in provincia. Vende drammatiche, con il grande dolore per la morte di oltre mille persone. Ma anche l’orgoglio per come Pavia, grazie alle sue eccellenze scientifiche e mediche, abbia saputo ergersi a baluardo contro l’avanzata del virus. “La Storia del Coronavirus a Pavia” (Typimedia Editore), il volume in uscita in libreria e curato da Alessandro Repossi, 58 anni, direttore de “il Ticino” e corrispondente da Pavia dell’Ansa (foto agenzia Paviapress, di Paolo Torres e Ludovico La Cognata), è la ricostruzione puntuale degli eventi che hanno caratterizzato i giorni dell’emergenza sul territorio provin-

ciale e nel resto della Lombardia: la regione più colpita d’Italia. Il racconto parte dal 27 gennaio, quando uno studente cinese arrivato dal focolaio di Wuhan, nella provincia di Hubei, viene messo in quarantena dall’Università di Pavia. Inizia da qui l’epopea pavese del Coronavirus che arriverà, attraverso un percorso sofferto fatto di paura e di morte, alla difficile ripresa economica, la cosiddetta “Fase 2”. Una cronaca che riporta in maniera fedele il periodo del lockdown in provincia di Pavia e in Lombardia, in cui non mancano piccoli e grandi personaggi locali e nazionali, e in cui si ripercorrono gli eventi più dolorosi come la strage silenziosa degli anziani nelle case di riposo e anche le inchieste avviate dalla magistratura. Al centro della narrazione, c’è il Po-

liclinico San Matteo di Pavia, che sale agli onori della cronaca per aver salvato quel Mattia Maestri che l’Italia impara ben presto a conoscere come il “paziente 1”. Pavia è anche la città che più di tutte si contraddistingue per ricerca e sapere scientifico, arrivando a sperimentare la cura dei malati più gravi di Covid-19 con il plasma iperimmune, una delle terapie che restituiscono speranza all’Italia e al mondo nella lotta contro il virus. “Il mio lavoro è da sempre quello del cronista – spiega Alessandro Repossi –. Mi piace vedere le cose con i miei occhi e ascoltare le persone che hanno vissuto un fatto, per poi raccontarlo ai lettori. Un metodo che ho seguito anche scrivendo questo libro. Ma la drammaticità dei mesi che abbiamo vissuto mi ha toc-

cato profondamente. L’estrema sofferenza di chi deve morire da solo in un letto d’ospedale, lontano dai suoi cari. Lo strenuo impegno e la grande generosità di medici e infermieri, ogni giorno in prima linea nella lotta contro il virus e costretti a fare i conti con un sistema sanitario non sempre pronto ad affrontare una simile emergenza. Le preoccupazioni degli imprenditori per le loro aziende e i posti di lavoro. Il grande senso di responsabilità dei pavesi, rispettosi delle regole durante il lockdown. La voglia di ripartire, ma anche le preoccupazioni per un futuro ancora con troppe incognite. Mi auguro di essere riuscito a trasmettere le tante emozioni che ho provato personalmente, a tutti coloro che avranno la possibilità di leggere il libro”.

Una riflessione di Paolo Pulina sul 150° anniversario di fondazione de “La Provincia Pavese”

Viva la celebrazione degli anniversari e viva la digitalizzazione dei giornali

Nel 2011 “Il Ticino” celebrò in maniera adeguata il proprio 120° anno di vita. In questi giorni “La Provincia Pavese” festeggia la ricorrenza del 150° anniversario della fondazione. La valorizzazione degli anniversari merita un plauso innanzitutto dal punto di vista teorico-metodologico. Contro quella che chiamano «moda», «forma di dipendenza intellettuale» «ritualità» degli anniversari (intesi come anni ma anche come di) si trovano in rete considerazioni di storici e giornalisti. Ne cito una per tutte (apparsa sulla rivista “Studi trentini”): «Da qualche tempo il rito dell’anniversario non si limita a investire soltanto, come in passato, e come ovvio, i ritmi del pubblico dibattito e del mercato editoriale, ma comincia a lambire esplicitamente anche i temi e i tempi della ricerca storica, della divulgazione, della costruzione della memoria: in poche parole, tutto lo spettro di quello che viene definito il “comune senso storiografico”». Confesso che, nel mio piccolo lavoro di divulgatore, dovendo proporre iniziative culturali per le 70 associazioni sarde presenti nell’Italia continentale, ho sempre preso le mosse dagli anniversari, convinto che nel corso degli anni, imperniando in maniera continuativa la focalizzazione tematica su una o più di queste ricorrenze, si raggiunge un importante



Nelle foto: Paolo Pulina e l'ultimo numero de “La Canaglia” il 4 giugno 1879

obiettivo: le brevi immersioni di scandaglio consentono di esplorare un “mare magnum” altrimenti destinato a rimanere sconosciuto. Se la memoria non mi tradisce, credo che un grande scrittore di questa provincia come Carlo Dossi abbia osservato che gli anniversari sono “i ganci” cui appendere i ricordi che diversamente rimarrebbero in un magma indistinto. L’altro aspetto positivo che vorrei sottolineare dell’operazione 150° anniversario della “Provincia Pavese” è quello del progetto di digitalizzare i numeri usciti nei primi 70 anni di vita del giornale. Come ricercatore che, non muovendosi da casa, è abituato a consultare gli archivi on line di grandi biblioteche, giornali, istituzioni nazionali e internazionali, sarò ben lieto di digitare – come è possibile

già oggi fare con quotidiani come “La Stampa”, il “Corriere della Sera”, “la Repubblica” – una certa parola e scoprire, faccio un esempio legato alle mie ricerche, se nelle pagine del quotidiano della provincia di Pavia esistono riferimenti al passaggio o al soggiorno di qualche grande personaggio italiano o straniero in questa nostra determinata “vasta area di territorio”. Argomenta lo scritto anti-anniversarista pubblicato da “Studi trentini”: «Detto in altre e più prosaiche parole, la rievocazione dei fatti storici attraverso il meccanismo dell’anniversario tende a riportare il



passato nel presente, ad appiattire il passato a oggetto di un consumo che si esaurisce nell’oggi, anziché guardare al domani». A me sembra proprio il contrario: senza la importante ricorrenza da celebrare, probabilmente non sarebbe partito in grande stile il progetto della digitalizzazione dei primi 70 anni del quotidiano locale, che, meritamente, mentre ricorda il passato, «guarda al domani».

Paolo Pulina vicepresidente della F.A.S.I. (Federazione Associazioni Sarde in Italia)

“Creare lavoro con i soldi del Recovery Fund”

Il deputato pavese Alessandro Cattaneo critica i sovranismi e auspica un buon utilizzo dei fondi dell’Unione Europea

L’esito positivo dell’accordo con l’Unione Europea ha animato Montecitorio, tra l’esultanza della maggioranza, i toni anti europeisti del leader del Carroccio, e le posizioni più centrali dei moderati, che esprimono positività rispetto ai fatti ma mantengono idee economiche opposte a quelle dell’attuale esecutivo. “L’accordo sul Recovery Fund è di per sé una buona notizia – dichiara l’onorevole Alessandro Cattaneo (Forza Italia), già sindaco di Pavia –; in qualche modo come Forza Italia la rivendichiamo, perché è frutto di un’alleanza europea che nasce in seno soprattutto al Partito Popolare Europeo, dal lavoro di personalità autorevoli come Antonio Tajani e lo stesso Silvio Berlusconi. L’asse franco-tedesca ha comunicato bene con i Paesi piccoli del Nord Europa su un tema ragionevole, ovvero che deve esserci una solidarietà trasversale tra Paesi dal punto di vista economico”. Le dichiarazioni del leader leghista Matteo Salvini non trovano terreno fertile nell’area dei moderati, che ritengono invece si debba rafforzare l’alleanza con l’Unione Europea: “Credo sia un percorso giusto – continua Cattaneo – e sono convinto anche che un eccessivo posizionamento sovranista abbia dimostrato tutti i suoi limiti. Tanti sovranismi fanno anche tanti egoismi, e infatti i Paesi che non volevano dare soldi all’Italia erano proprio quelli guidati da leader sovranisti, che dicevano che non ci poteva essere un travaso di risorse”. Contemporaneamente, Cattaneo frena gli entusiasmi facili; la settimana scorsa ha presentato un’interrogazione parlamentare al ministro dell’Economia, Roberto Gualtieri, chiedendo una gestione oculata del denaro, sia parlando di sgravi fiscali che di incanalamento delle risorse. “Ottenere gli aiuti è stato un passaggio sicuramente importante – conclude il deputato pavese – ma è ancora tutto da scrivere. Questa potrebbe essere la grande occasione per dare vita a un periodo di riforme. La battaglia per l’Italia è quella di non buttare al vento questi soldi in reddito di cittadinanza e ‘quota cento’, ma incanalarli affinché facciano crescere l’economia reale, aiutando chi vuole darsi da fare e creare occupazione, così che tutti i datori di lavoro possano pagare gli stipendi e ci siano le risorse per aiutare tutti”.



Lara Morano

Con Intals impari l'economia del futuro.



Al via la nuova edizione dell’iniziativa di formazione professionale che l’azienda di Parona dedica ai giovani diplomati della Lomellina.

Riparte a ottobre la sesta edizione della Scuola di stabilimento di Intals, con il patrocinio della Provincia di Pavia e del Comune di Parona. L’iniziativa prevede sei mesi di formazione professionale in una grande azienda multinazionale che opera nell’economia circolare recuperando rottami di alluminio, per imparare dal vivo questo nuovo modello di sviluppo che sta dettando le regole per il lavoro del futuro. Una formidabile opportunità per iniziare la tua carriera! La partecipazione è gratuita e prevede un rimborso spese per tutto il periodo del tirocinio. Per potersi candidare alla prossima edizione che inizierà il 1° ottobre 2020, è necessario essersi diplomati dal 2018 in poi in una scuola professionale per periti chimici, industriali, meccanici, elettrotecnici, aziendali, geometra o ragioneria, e risiedere nelle Province di Pavia, Milano o Novara. Chi desidera partecipare può contattare direttamente Intals inviando entro il 15 settembre 2020 una mail con il curriculum vitae e una propria presentazione all’indirizzo scuoladistabilimento@intals.it.



Nasce uno dei più importanti poli bancari d'Europa, in grado di produrre nel corso del prossimo 2022 utili per 5 miliardi

Tra Intesa San Paolo e Ubi Banca, la fusione è fatta

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

È fatta. Banca Intesa ha incorporato Ubi Banca. L'offerta pubblica di acquisto e scambio (OPAS) dell'istituto di Cà de Sass sull'ex popolare presieduta da Letizia Moratti, è andata in porto. Le adesioni hanno superato l'80%. Una quota che consentirà alla fondazione Banca del Monte di Lombardia, presieduta dal pavese Aldo Poli, di aggiungere ai propri capitali i 26,5 milioni di euro provenienti dall'offerta di Carlo Messina, CEO di Intesa. La fondazione di Strada Nuova infatti deteneva il 2,951% delle azioni di Ubi Banca. Ricordiamo che l'OPA di Messina prevedeva per chi l'avesse accettata, 17



Gianmaria Gros-Pietro, presidente di Banca Intesa e docente di economia dell'impresa all'Università Luiss

ria Gros - Pietro, e Ubi Banca dà origine a un gruppo che si pone come obiettivo la generazione di un utile non inferiore a 5 miliardi di euro nel 2022. Si consolida così la prima banca italiana. Per questo come ha dichiarato il presidente della Fondazione Banca del Monte Aldo Poli, è meglio essere azionisti di un gruppo di peso europeo con lo 0,0...% che essere azionisti di Ubi con il 2,951%. "Saranno più importanti e più cospicui i dividendi, fondamentali per gli investimenti sui nostri territori a sostegno dell'economia locale", ha sostenuto il presidente dell'istituto di Strada Nuova, che è anche vice presidente di Cattolica assicurazioni, anche loro partner di questa operazione. Lunedì prossimo si riunirà il Consiglio di Amministra-

zione di Ubi Banca che, ricordiamo, è una delle banche più solide in Italia. Questo grazie all'opera preziosa della presidente Letizia Moratti e di un banchiere illuminato, Victor Massiah, dal dicembre 2008 consigliere delegato di Ubi Banca. Nota di cronaca: in passato Massiah era stato anche vice direttore generale di Banca Intesa. A loro va anche il ringraziamento del nostro territorio, degli imprenditori e delle istituzioni locali, per aver contribuito a far progredire l'economia pavese. L'AD di Intesa Messina ha promesso per il territorio della provincia di Pavia la realizzazione di un grande progetto: la creazione di un importante polo per l'industria agroalimentare.



Aldo Poli, presidente Fondazione Banca del Monte di Pavia

azioni di Intesa ogni 10 azioni di Ubi. Questo il 17 febbraio 2020. Il 17 luglio l'offerta di Messina è stata integrata da 0,57 euro ad azione. Con questo anche la Fondazione Banca del Monte, più tutti gli altri azionisti di Ubi Banca, ha fatto il "pieno" di liquidi. Ricordiamo che dal 17 luglio al 28 luglio, primo termine per l'OPA (poi prolungato a giovedì 30 dalla Consob) è stato come un crescendo rossiniano, musicalmente parlando. Si è passati da uno zero virgola al 71,91% di martedì 28, ore 17:30. In 8 giorni è passata di mano una delle più importanti ed efficienti banche lombarde, Ubi Banca. Il mercato ha particolarmente apprezzato la mossa di Carlo Messina, che venerdì 17 ha messo sul tavolo

652 milioni di euro, e cioè le già citate 0,57 euro per ogni azione. Ora l'obiettivo di Messina è quello di incrementare ulteriormente la raccolta di adesioni al fine di rendere più facile le operazioni di fusione. Cà de Sass è stata supportata in questa operazione da altri colossi: Mediobanca come advisor, Equita, JP Morgan, Morgan Stanley e UBS. Oltre all'adesione di Banca del Monte di Lombardia è stata decisiva anche l'adesione degli imprenditori bergamaschi Bosatelli, Pilenga, Andreoletti, Radici, Bombassei e di quelli bresciani come i Gusalli Berretta. Con questo risultato è sorta di fatto una delle più grandi realtà bancarie d'Europa. La fusione tra Banca Intesa, presieduta da Gian Ma-



Letizia Moratti, Presidente UBI Banca

Il progetto voluto fermamente da Angelo Rinaldi, presidente della Commissione Speciale Antimafia del Comune, scatterà da settembre

Un numero verde antiusura e antiestorsione per i cittadini e le imprese di Pavia

DI ALESSANDRO REPOSSI

Un numero verde che i cittadini pavesi potranno chiamare per segnalare eventuali tentativi di usura ed estorsione ai loro danni. È l'800173871. Sarà attivo a partire da settembre: si potrà chiamarlo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13. A promuovere l'iniziativa è il Comune di Pavia, in stretta sinergia con la Procura della Repubblica, l'Asm, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Pavia, la Camera di Commercio, Ance Pavia (l'Associazione dei costruttori edili), l'Ascom (l'Associazione provinciale dei commercianti) e Confartigianato Imprese Pavia. Un progetto di grande attualità nell'attuale fase di crisi economica legata all'emergenza Coronavirus: dal prossimo autunno i problemi potrebbero purtroppo crescere per imprese, famiglie e cittadini. A volere fortemente la firma del protocollo "Pavia della Legalità" è stato soprattutto Angelo Rinaldi, consigliere comu-

nale di maggioranza e presidente della Commissione Speciale Antimafia di Palazzo Mezzabarba. Rinaldi (che a Pavia è molto conosciuto e stimato anche per la sua professione di veterinario) si è impegnato strenuamente affinché l'istituzione del numero verde antiusura e antiestorsione potesse essere concretizzata già da settembre, per andare incontro a chi avrà bisogno di aiuto per non finire nelle mani di organizzazioni criminali. La firma del protocollo si è tenuta la mattina di mercoledì 29 luglio in municipio. Sono intervenuti: il sindaco Mario Fabrizio Fracassi e Angelo Rinaldi per il Comune; Manuel Elleboro, presidente di Asm Pavia; il procuratore aggiunto Mario Venditti; Massimo Bernuzzi, presidente degli avvocati pavesi; Luigi Boldrin, segretario generale della Camera di Commercio; Giovanni Merlino, vicepresidente di Ascom Pavia; Alberto Righini, presidente di Ance di Pavia; Stefano Bruni, segretario generale di Con-

fartigianato. Il protocollo è "aperto", con la possibilità di adesione di altre associazioni. "È un'iniziativa importante, che vede coinvolte la Procura e le principali realtà imprenditoriali di Pavia e della provincia – ha sottolineato il sindaco Fracassi -. Ringrazio Angelo Rinaldi per la determinazione con cui ha portato avanti questo progetto". Al presidente della Commissione Antimafia sono arrivati gli elogi anche da Roberto Rizzardi, consigliere comunale di minoranza. "Questo protocollo – ha commentato Rinaldi – nasce da un'idea di filantropi idealisti. L'emergenza Covid-19 ha provocato problemi sociali ed economici. Il nostro impegno, come istituzioni, deve essere quello di tendere una mano a persone e aziende in difficoltà, affinché non finiscano nella rete di usurai o estorsori. La società civile deve essere soggetto di se stessa, non oggetto di condizioni imposte da altri. Vogliamo legittimare la cultura della legalità". "Come Procura

abbiamo condiviso volentieri l'iniziativa – ha sottolineato il procuratore aggiunto Venditti -. Nei prossimi mesi la crisi economica rischia di acuirsi: dobbiamo evitare che qualcuno possa approfittarne utilizzando metodi che non rispettano le leggi. Il problema è presente anche sul nostro territorio: non a caso nei giorni scorsi un'azienda della provincia di Pavia è stata raggiunta da un'interdittiva antimafia firmata dal prefetto". Il numero verde antiusura e antiestorsione verrà gestito dal call center di Asm Pavia: "Le segnalazioni verranno prese in esame dal nostro ufficio legale – ha spiegato il presidente Elleboro -, che avrà il compito di canalizzarle secondo la loro diversa tipologia". Tutte le associazioni intervenute alla firma del protocollo hanno sottolineato l'importanza del progetto: una valutazione positiva che è stata condivisa anche da Monica Forte, presidente della Commissione Antimafia di Regione Lombardia.



Angelo Rinaldi, presidente della Commissione Speciale Antimafia del Comune di Pavia

Sono stati stanziati 11.850 euro, 150 per ogni nucleo familiare. Ricevute 82 richieste di rimborso

Cremazioni fuori provincia, i contributi del Comune di Pavia a 79 famiglie



Il Comune di Pavia ha deciso di riconoscere un contributo alle famiglie pavese a cui nei mesi scorsi è venuto a mancare un parente per il quale hanno dovuto pagare le spese dei funerali e le relative cremazioni. Cremazioni che furono effettuate in altri impianti situati fuori provincia in quanto quelli di Pavia (Cimitero Maggiore) erano inutilizzabili per guasti e perché erano sprovvisti degli obbligatorî permessi di Provincia, Ats, Arpa, Regione (in relazione allo scarico dei fumi). Sui rimborsi alle famiglie interviene l'assessore ai servizi cimiteriali Barbara Longo. "Abbiamo ricevuto 82 richieste di rimborso. 3 non erano ammissibili per mancanza di requisiti. Il contributo stanziato per ogni famiglia è stato di 150



In alto Barbara Longo, assessore ai servizi cimiteriali del Comune. A sinistra il Crematorio al Cimitero Maggiore di Pavia

euro, per un totale di 11.850 euro. La richiesta di contributo poteva essere inoltrata in Comune fino al 30 giugno e ne avevano diritto le famiglie dei residenti a Pavia morti dal 1° gennaio fino al 27 maggio. Il 28 maggio infatti hanno ripreso a funzionare i 2 forni al Cimitero Maggiore di Pavia. Mi sono raccomandata con i competenti uffici affinché le liquidazioni vengano lavorate in modo veloce, così da riuscire ad erogare il contributo entro la fine di luglio, primi di agosto. Questo rappresenta un piccolo contributo – dice l'assessore Longo – che evidenzia la sensibilità dell'Amministrazione nel venire incontro alle famiglie in un momento particolare della loro vita. Un momento doloroso per il quale addirittura hanno dovuto portare il loro caro estinto fuori città per le operazioni di cremazione".

A.A.

“QueenAtletica Games” al Campo Coni di Pavia

Si svolgerà sabato 8 agosto: il testimonial sarà Andrea Federici, ventitreenne velocista bresciano

Per tutti gli appassionati di atletica, di Pavia e non, l'appuntamento da segnare in calendario è fissato per sabato 8 agosto al Campo Coni: dalle ore 18, infatti, si apriranno le gare del QueenAtletica Games, il primo meeting ospitato a Pavia dopo le chiusure forzate del lockdown. Testimonial e simbolo del-

la “ripresa sportiva” della pista del Coni (primo impianto ad aprire i battenti dopo il periodo nero del Covid) sarà Andrea Federici, ventitreenne velocista bresciano che corre per la società veneziana Biotekna Marcon e che ha collezionato un personale di 10' 35 nei 100 metri a Savona, un quarto posto di tutto rispetto appena dietro (nella medesima gara) a Filippo Tortu, Marcell Jacobs e Fausto Desalu; Andrea è allenato dalla mamma Marinella Signori. “Sono i pri-

mi segni di vita della ripresa – ha commentato il sindaco Mario Fabrizio Fracassi alla presentazione del meeting, svoltasi in Comune mercoledì 29 luglio –: è bello che questo avvenga sulla nostra pista di atletica, la migliore sotto diversi punti di vista”. “Abbiamo avuto l'omologazione proprio lo scorso anno e ne siamo fieri – ha commentato l'assessore allo Sport Pietro Trivi –: la nostra pista è seconda in Italia dopo Rieti”. La manifestazione sportiva è or-

ganizzata dalla testata web Atleticalive con la collaborazione di Manzana Milano, con l'Atletica 100 Torri di Pavia, con la Fidal regionale e provinciale, il Cus Pavia e il Comune. “Sono particolarmente soddisfatto di tornare a vedere un meeting a Pavia – il commento di Gianni Mauri, presidente regionale Fidal –: qui vive il ricordo di Graziano Della Valle ed è giusto che ritorni la grande atletica. Pavia si merita di ripartire anche in questo campo”. Presenti



alla conferenza stampa, tra gli altri, anche Claudio Baschiera, presidente provinciale Fidal, Franco Corona, che presiede l'Atleti-

ca 100 Torri, Marcello Scrabelli (Meeting Director), Silvia Spadei (organizzatore) e il velocista Andrea Federici.

TERRE D'OLTREPÒ

SABATO 1 AGOSTO

a partire dalle H 19,30

CANTINA DI BRONI VIA SANSALUTO 81

ESTATE & BOLLICINE

MUSIC HAPPY HOUR

Serata all'aperto nel nostro wine garden

PER INFO, COSTI E PRENOTAZIONI: ELISABETTA 0385 51505 - INFO@TERREDOLTREPO.IT

La Versa

DJ SET BY OTTIPER

DIRETTA SOCIAL

Cisl, il Caf di cui mi fido



730
Imu-Tasi
Reddito
di Cittadinanza
Cu - Certificazione
unica
Isee-Iseu



Successioni
Colf Badanti
Babysitter
Red
Unico
Contratti d'affitto
Modelli Inps

Per prenotare un appuntamento:
Chiama il numero della sede più vicina
Numero verde 800/249307 - On line sul sito Caf Cisl

PAVIA - VIA ROLLA 3 TEL. 0382/538180

SITO INTERNET WWW.CISLPAVIA.IT



PAVIA- LODI

La struttura sorge sulle rive del Naviglio pavese in viale Sicilia. Ci lavorano sette suore e quindici laici e ospita una trentina di fanciulli

FONDAZIONE MARTINETTI LEGA DEL BENE - IL NIDO

Albergati, il “sindaco” dei ragazzi senza famiglia

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Andrea Albergati, medico, responsabile dell'unità di riabilitazione neurologica alla clinica Città di Pavia, è presidente della Fondazione Martinetti - Lega del Bene di Pavia. Meglio nota come “Il Nido”.

Lei è presidente della Fondazione Martinetti e cioè di un'antica istituzione pavese che aiuta i bimbi di famiglie in grave difficoltà: perché questa scelta?

“Nell'inverno 2019 Mons. Sanguineti mi ha chiesto la disponibilità a diventare presidente della Fondazione “Martinetti - Lega del Bene” (la nomina del presidente è fatta dal Prefetto su indicazione del Vescovo). Stava infatti per scadere il Consiglio di Amministrazione e il presidente in carica, Mario Regazzi aveva recentemente rassegnato le dimissioni per sopraggiunti impegni personali. L'offerta di mons. Vescovo un po' mi sorprese, perché Pavia è una città ricca di persone competenti e con professionalità adatte alla gestione di realtà educative. Ho però pensato che avrei avuto la possibilità di essere affiancato da persone preparate e di buona volontà e che la “Lega del Bene” mi avrebbe dato l'occasione di conoscere la realtà del disagio giovanile, in un contesto di ispirazione cristiana, fortemente radicato nella storia della città. Ho ritenuto allora che questa fosse l'occasione per una crescita personale, grazie ad un'esperienza del tutto nuova, a contatto con le problematiche dei bambini e degli adolescenti. Ho pensato quindi di accettare e oggi, a distanza di tempo, sono contento della scelta fatta”.

Lei è stato sindaco, apprezzato, di Pavia, presidente di Asm, consigliere del San Matteo.

Ora questo impegno che non le porterà gloria e potere, ma impegno e fatica nell'ombra del volontariato. Con quali obiettivi?

“Ho avuto la fortuna e l'onore di avere incarichi importanti nella amministrazione locale fin da quando ero giovane. Queste opportunità mi hanno dato modo di conoscere da vicino numerose istituzioni del territorio e di imparare molte cose che mi hanno arricchito da un punto di vista umano e culturale. In tutte queste esperienze la motivazione principale è sempre stata la curiosità di capire i meccanismi di funzionamento della cosa pubblica, approfondirli, e cercare di lasciare un contributo personale alla città. Prestigio e potere possono far piacere, ma solo nel breve periodo. Nel lungo periodo la responsabilità degli impegni assunti e delle scelte da compiere può diventare pressante e per farvi fronte è necessaria una motivazione diversa, interiore e indipendente dalle gratificazioni esterne. Da questo punto di vista l'impegno nella “Lega del Bene” può essere molto stimolante e il fatto che sia



Nella foto sopra il cortile interno della Fondazione e una veduta esterna della struttura di viale Sicilia. A sinistra Andrea Albergati. (Foto Claudia Trentani)

“nell'ombra” non è un problema; anzi, in questa fase della mia vita rappresenta una condizione favorevole. Il mio obiettivo è di proseguire nella missione storica della Fondazione, cercando di integrarla il più possibile nella realtà locale e di renderla sempre preparata alle sfide attuali del disagio infantile e adolescenziale”.

Chi l'ha preceduto? Ricordiamolo.

“La Fondazione ha una storia più che centenaria, tutti coloro che hanno avuto l'onore di amministrarla hanno lasciato la loro impronta. Prima di me è stato presidente Mario Regazzi e prima ancora, per moltissimi anni, Piero Bosone. Grazie a

loro la “Lega del Bene” è cresciuta, ha acquisito professionalità ed è diventata più moderna ed aggiornata. Vorrei anche ricordare le Direttrici: suor Natalina prima e suor Antonella oggi: chi sta con i ragazzi ne divide i problemi quotidiani, le difficoltà e il percorso educativo”.

La città, istituzioni, imprese, cittadini, vi aiuta? Come può farlo?

“La città è vicina alla “Lega del Bene” (“Il Nido”, come è conosciuta dai pavesi), fin dalla sua costituzione. Istituzioni, associazioni, Diocesi, imprese, privati cittadini aiutano la “Lega del Bene” attraverso donazioni, collaborazioni, prestazioni lavo-

relative, lasciati a perseguire i suoi alti fini. Questo legame forte con Pavia è fondamentale per proseguire la nostra opera e per poter garantire ai ragazzi tutto ciò che serve per una loro crescita sana ed armonica, sotto il profilo materiale e psicologico. Ma la cosa che più colpisce è la presenza costante di una solidarietà anonima e silenziosa che tutti i giorni fornisce supporto e risorse.

Questa capacità della Fondazione di attrarre l'attenzione di tante persone non è solo positiva sotto il profilo meramente economico: è anche il segno della stima che riscuote fra le persone e della presenza della Provvidenza che usa strumenti riser-

vati e anonimi per attuare i suoi progetti”.

Ci ricordi in sintesi scopi, numeri, organigramma del “nido”.

“Le finalità della “Lega del Bene” sono definite a livello statutario. In sintesi la nostra missione è quella di consentire a bambini e ragazzi in difficoltà di crescere in un ambiente sereno, educativo e stimolante, che ne riconosca le potenzialità, le sviluppi e consenta loro di diventare adulti maturi e indipendenti, pronti ad affrontare le difficoltà dell'età adulta. Questi obiettivi rimangono, ma è nostra intenzione ampliare l'attività aprendosi alle realtà locali. Un esempio concreto è la

creazione dentro alla Fondazione dello “Spazio Neutro”, luogo di incontro fra minori del territorio in difficoltà e genitori. L'ambizione di accompagnare in modo virtuoso la crescita dei ragazzi è molto alta e spesso deve fare i conti con problemi di ogni genere. La professionalità e la passione di chi opera nelle Comunità ci aiuta a superarle. Attualmente vi lavorano sette suore, di cui tre a titolo volontario, e circa quindici dipendenti fra educatori e personale con altra qualifica. Queste risorse umane oggi sono al servizio di 28 ospiti, di età molto varia e compresa fra i due anni e mezzo e i venti anni. La maggior parte dei ragazzi è però in età adolescenziale, fra i quattordici e i diciassette anni. E' ovvio che persone di età così diverse hanno bisogni molto differenziati. Il poter garantire ad ognuno di loro la miglior offerta educativa possibile è una grande sfida che ogni giorno ci coinvolge e ci appassiona”.

A fronte dei fondi che il nostro paese potrà ottenere ci si domanda come verranno impiegati (infrastrutture, digitale, scuola)

Recovery Fund, l'Italia potrà disporre di 209 miliardi

Ci saranno passaggi nei parlamenti nazionali e alcuni aspetti ancora da chiarire ma diamo per scontato che il Recovery Fund prenda vita e diventi un grande Fondo di rilancio europeo così come è stato approvato dai capi di Stato e di Governo a Bruxelles. Fin dall'inizio, il Piano 2021-2027 non è mai stato privo di condizioni, quindi non è "prendetevi i soldi e fatene quel che volete". L'Italia è quella che ha ottenuto di più in virtù della pesantezza della pandemia e può disporre di 209 miliardi (81,4 di sovvenzioni e oltre 127 di prestiti) di cui 58 nei primi due anni. L'accordo ci chiede di investirli nella crescita del Paese, nuova occupazione, più infrastrutture, più digitale, più agricoltura rafforzando scuola e sanità. Quindi le nostre riforme saranno tenute

d'occhio in modo particolare per evitare che i soldi europei, a fondo perduto o prestiti a tassi ridotti, possano essere spesi a fini elettorali o in riforme che non rilancino l'economia. "Questi 209 miliardi non sono la manna che piovce dal cielo, non è arrivato Babbo Natale, dobbiamo rimanere con i piedi per terra evitando di generare aspettative sovradimensionate", ha commentato il vice ministro dell'Economia, Antonio Misiani. Ci chiedono di andare oltre la copertura dei costi subiti dalla pandemia, al doveroso sostegno alle famiglie, alle imprese e agli enti locali. Ci invitano a cogliere l'occasione per un salto di capacità economica a vantaggio dei giovani, delle aree più deboli. Come? Al momento non ci sono certezze, ci sono indicazioni. L'infrastruttura ferro-

viaria sembra prevalere su altre forme di trasporto, la digitalizzazione punta a garantire un servizio decente anche alle aree interne recuperando la divisione digitale che mette ai margini parte della popolazione. L'ambiente è un altro tema dove la Commissione Ue vuole intervenire così come sulla velocità della giustizia civile che con i suoi cavilli rende difficile accertare le verità. Sullo sfondo c'è una richiesta a tutti di maggiore concorrenza economica e di lotta all'evasione fiscale. Servirà una nuova task force, un gruppo di esperti in grado di indirizzare il Governo sulle misure più efficaci. Il premier Giuseppe Conte vuole tirare le fila di questa fase, ogni ministero tirerà dalla sua parte. Il Governo dovrà mettere a punto le riforme e da set-



tembre presentare le più urgenti. La Commissione a ottobre le vaglierà. Solo così si aprirà il rubinetto dei fondi europei. C'è la

possibilità di attivare anche il Mes (Fondo salvastati) che vale altri 36 miliardi. Gli imprenditori e parte delle forze politiche

sono favorevoli, il Governo è diviso. Farà di tutto per far funzionare presto e bene il Recovery.

Sbarchi in Italia: i dati aggiornati

Sono finora 11.334 le persone migranti sbarcate sulle coste italiane da inizio anno. Nello stesso periodo, lo scorso anno furono 3.508 mentre nel 2018 furono 18.107. Il dato è stato diffuso dal ministero degli Interni. La settimana scorsa sono stati registrati 1.561 arrivi (79 lunedì, 384 martedì, 689 mercoledì, 353 giovedì e 56 venerdì) facendo salire a 4.384 il totale delle persone arrivate via mare nel nostro Paese da inizio mese. L'anno scorso, in tutto luglio, furono 1.088, mentre nel 2018 furono 1.969. Degli oltre 11.300 migranti sbarcati in Italia nel 2020, 3.988 sono di nazionalità tunisina (35%), sulla base di quanto dichiarato al momento dello sbarco; gli altri provengono da Bangladesh (1.786, 16%), Costa d'Avorio (799, 7%), Algeria (522, 5%), Sudan (465, 4%), Marocco (370, 3%), Pakistan (292, 3%), Guinea (245, 2%), Somalia (233, 2%), Egitto (199, 2%) a cui si aggiungono 2.435 persone (21%) provenienti da altri Stati o per le quali è ancora in corso la procedura di identificazione.



"Gaza è considerata una enorme prigione a cielo aperto, dove è praticamente impossibile muoversi. Ma oggi, paradossalmente, tutto il mondo è una prigione a causa del Covid-19. E i gazawi stanno sopportando meglio di altri questa chiusura perché abituati a vivere rinchiusi.

Forse anche per questo qui a Gaza ancora riusciamo a sorridere". Sono giorni intensi quelli che la piccola comunità cristiana della Striscia - 1000 fedeli di cui 130 cattolici, "più altri 2 in arrivo" - sta vivendo in questo tempo di pandemia da Covid-19. A raccontarli è il parroco della par-

rocchia latina della Sacra Famiglia, padre Gabriel Romanelli, durante uno dei rari momenti di pausa dalle attività estive. "Dio sta risparmiando Gaza dalla pandemia. Si registrano casi solo tra persone che arrivano da fuori, in questo caso i contagiati vengono messi in quarantena in apposite strutture realizzate al confine con Egitto e Israele". Al 22 luglio, secondo dati dell'Oms, nella Striscia si contano 75 casi di Covid, 68 ricoveri e 1 decesso. A poco a poco, le strade sono tornate a riempirsi di gente, i mercati e i negozi hanno riaperto, così anche le chiese e le moschee. Ma la situazione socio-economica e sanitaria resta molto grave.

Coronavirus e conflitto. "Il Coronavirus - aggiunge il parroco - ha aggravato la situazione economica e sanitaria che era già disastrosa a causa di un conflitto che non vede fine. La tensione è continua. Ci sono nuovi disoccupati e gli aiuti dall'estero hanno subito uno stop. Le scuole dovrebbero riprendere la prima settimana di agosto, ma al momento non ci sono conferme. Nel frattempo, però, abbiamo avuto il permesso dalle Autorità locali di organizzare delle atti-

vità ricreative anche se con qualche restrizione. Per esempio il gruppo scout ha promosso una serie di attività ma solo per un gruppo limitato di suoi aderenti. Tutto nel più rigido rispetto delle norme sanitarie anti-contagio".

Una parrocchia viva. Nei mesi di maggio, giugno e luglio la parrocchia ha messo in campo una task force di animatori, guidati da padre Romanelli e dai suoi confratelli e consorelle, che ha trasformato il compound parrocchiale in una sorta di grande campo giochi e di luogo di incontro e svago. "Abbiamo organizzato catechesi, incontri, tornei sportivi, momenti di preghiera, attività culturali e ricreative, rivolte alle famiglie, ai giovani, ai bambini" spiega il parroco. Ma una in particolare ha il carattere della novità. "Si tratta - afferma il religioso - della scuola dei ministranti dedicata al venerabile 'Carlo Acutis', indicato da Papa Francesco come modello di santità giovanile e che verrà beatificato il prossimo 10 ottobre. Ad oggi abbiamo un gruppo di venti, tra bambini e ragazzi di varie fasce di età. È un numero considerevole se messo a confronto con la minuscola comunità cri-

stiana locale che opera in mezzo a due milioni di musulmani. La scuola - spiega - prevede corsi base di liturgia e di catechesi necessari per la comprensione di ciò che accade durante la messa, per poter servire nella più piena consapevolezza del compito affidato. In programma anche iniziative di carità. Non solo servizio all'altare ma anche al prossimo, ai poveri". In questi mesi diversi gruppi di fedeli adulti hanno partecipato a riunioni e incontri sociali, sia on line che 'in presenza', e organizzato diverse iniziative per aiutare la comunità locale.

Una boccata di ossigeno. "Per i cristiani della Striscia queste attività sono una vera boccata di ossigeno dopo mesi difficili di lockdown per la pandemia - ammette padre Romanelli -. Sono iniziative che vogliono mettere l'accento sulla speranza e non sul pessimismo che un momento del genere può facilmente generare. La cosa bella è vedere i volti felici di questi giovani, delle famiglie durante le attività. Sorrisi che nascondono la certezza che non siamo soli. È un modo anche per infondere speranza a chi ci osserva dall'esterno. E sono molti".

L'epidemia ha causato un consistente aumento del tasso di disoccupazione in diversi paesi. L'Italia ha perso 500mila posti in tre mesi

Lavoro e Covid-19: l'impatto del virus sull'occupazione

L'impatto del Covid-19 sul mercato del lavoro è stato immediato e drammatico. In pochi mesi i progressi fatti negli ultimi dieci anni sono stati spazzati via: nei 37 Paesi Ocse il tasso di disoccupazione è passato dal 5,3% di gennaio all'8,4% di maggio. Tra i Paesi più colpiti l'Italia che in soli tre mesi ha perso 500mila posti di lavoro. Lo rivela l'ultimo rapporto Ocse "Employment Outlook 2020: Facing the jobs crisis", presentato nel corso del webinar promosso sui canali sociali

dell'Università Cattolica dal Dipartimento di economia e finanza e dal Centro di ricerca sul lavoro "Carlo Dell'Aringa". A illustrare i dati l'economista Andrea Garnero (Ocse). "La sospensione forzata di gran parte dell'attività economica, associata alle misure di lockdown adottate in molti Paesi, e la disarticolazione delle catene globali del valore hanno determinato una crisi economica senza precedenti", ha detto il direttore del Dipartimento Luca Colombo aprendo il dibattito,

moderato dal giuslavorista Michele Fagioli e introdotto da Claudio Lucifora, docente di Labor Economics. "In moltissimi Paesi, gli interventi a supporto dei redditi sono stati immediati e ingenti. Si calcola che in Europa l'intervento discrezionale a sostegno dell'economia (sussidi e crediti a favore di famiglie e imprese e differimento del pagamento di imposte) sia stato di oltre il 3,5% del Pil dell'area, oltre naturalmente all'azione degli stabilizzatori automatici pari a un ammontare intor-

no al 5% del Pil". Ciononostante, ha aggiunto Colombo, "nell'area Ocse la caduta del Pil tra l'ultimo trimestre del 2019 e il secondo trimestre 2020 è stata pari più o meno al 15%". E ancora: il numero di ore lavorate, per i Paesi Ocse per i quali ci sono dati disponibili - Australia, Canada, Corea, Giappone, Stati Uniti, è caduto in misura 10 volte superiore nei primi tre mesi della crisi Covid-19 rispetto a quanto accaduto nei primi tre mesi della crisi finanziaria globale del 2008-2009.



Sono stati resi noti dalla Fondazione Frate Sole di Pavia i vincitori della 7ª edizione a cui hanno partecipato 114 progetti provenienti dai 5 continenti

Con il Premio “Frate Sole” Pavia diventa punto di riferimento dell’architettura sacra mondiale

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

La prestigiosa giuria del premio internazionale di architettura sacra ha individuato i vincitori della settima edizione della celeberrima iniziativa promossa dalla Fondazione Frate Sole di Pavia. Un’iniziativa

va di respiro internazionale tra i migliori architetti dei 5 Continenti che ha visto quest’anno la presentazione di 114 progetti di chiese e cappelle. 33 i Paesi da cui sono pervenuti i progetti. L’Italia ha guidato il gruppo dei Paesi partecipanti con 21 studi di progettazione, a seguire la Germania e la

Spagna con 14 progetti ciascuno. Poi la Francia e il Portogallo con 7 ciascuno, quindi l’Ungheria che ha partecipato per la prima volta con 5 studi di progettazione. La giuria, in una prima fase composta dai seguenti membri del comitato scientifico della Fondazione Frate Sole: don Valerio

gegno – Beata Vergine Maria church (Italia); Atelier Štěpán – St Wenceslas church (Repubblica Ceca); Blankpage Architects – Saint Charbel church (Libano); Continiarchitettura – Church and community centre (Italia); Dellekamp/Schleich+Agendarq – Señor de Tula sanctuary (Messico); Joaquim Portela – Cohen chapel (Portogallo); Meck Architekten – Seliger Pater Rupert Mayer church (Germania); Niall McLaughlin – Bishop Edward King chapel (Gran Bretagna); Peter Krebs – Petrus Jakobus church (Germania); Vítor Leal Barros – Divino Salvador church (Portogallo). Tra questi 10 progetti, in una seconda fase la giuria, composta da vincitori di precedenti edizioni del premio di architettura sacra, ha definito i premiati della settima edizione del premio internazionale. Facevano parte di questa giuria delle vere e proprie archistar come il giapponese Tadao Ando, premio Pritzker (il “Nobel” dell’architettura, conseguito in Italia solo da Renzo Piano) e da Cristian Undurraga, autore del progetto del padiglione cileno ad Expo Milano 2015. Ed ovviamente il presidente della fondazione Frate Sole Luigi Leoni. Questi i primi 3 classificati:

1) MECK ARCHITEKTEN (Andreas Meck (†) e Axel Frühauf – Germania), Seliger Pater Rupert Mayer church, realizzata a Poing (Germania) – premio di 15mila euro

2) DELLEKAMP/SCHLEICH+AGENDARQ (Derek Dellekamp, Jachen Schleich e Camilo Restrepo - Messico), Señor de Tula sanctuary, realizzato a Jojutla de Juárez, Morelos (Messico) – premio di



L'architetto Luigi Leoni

10mila euro

3) JOAQUIM PORTELA (Portogallo), Cohen Chapel, realizzata sulle Alpi in Svizzera – premio di 5mila euro.

La classifica dei Vincitori è stata condivisa dal Comitato Scientifico della Fondazione Frate Sole e approvata dal Consiglio di Amministrazione. È riconosciuta una segna-

lazione ai sette progetti finalisti rimanenti, definiti ‘Ambasciatori del Premio Internazionale di Architettura Sacra’ per il quadriennio 2020-2024.

Tutte le opere presentate alla VII edizione del Premio Internazionale di Architettura Sacra si possono consultare sul sito: internationalprize.fondazionefratesole.org.

A Palazzo Broletto la mostra di Frate Sole è un vero successo di pubblico e critica

E’ possibile visitarla fino al 4 ottobre con ingresso libero (orario continuato dalle 11 alle 18, martedì escluso)

Prosegue con successo a palazzo Broletto, piazza della Vittoria, la straordinaria mostra di Frate Sole, alias padre Costantino Ruggeri, frate francescano e grande artista originario di Adro ma che ha trascorso 50 anni a Pavia ed è stato protagonista dell’arte sacra in tutto il mondo. I visitatori potranno ammirare le sue 67 opere di epoche e fasi diverse della sua intensissima vita. “Dalla materia alla forma”, questo il titolo dell’iniziativa che continuerà fino al 4 ottobre, una cavalcata tra gli anni ‘60 e ‘70. L’evento è promosso dalla fondazione Frate Sole e dal Comune di Pavia. Luigi Leoni, presidente della Fondazione ha sottolineato che le opere di Costantino Ruggeri presentano affinità elettive con la fortunata corrente povera fondata dal critico Germano Celant. Ricordiamo che l’attività del frate francescano, ispirato dalla Fede e ricco di talento, è stata intensissima. E’ infatti autore di una gigantesca produzione artistica: 5500 quadri, 12mila metri quadrati di vetrate dislocate in 800 luoghi diversi (case private, chiese, ospedali, cappelle, ecc...) 30 chiese progettate in tutto il mondo, 100 cappelle per moltissimi istituti religiosi e luoghi di culto. La mostra, con ingresso libero, è aperta tutti i giorni dalle 11 alle 18. Chiuso il martedì. Per informazioni: segreteria@fondazionefratesole.org

A.A.



Primo premio - MECK ARCHITEKTEN – SELIGER PATER RUPERT MAYER CHURCH (Germania)



Secondo premio - DELLEKAMP SCHLEICH+AGENDARQ – SENOR DE TULA SANCTUARY (Messico)



Terzo premio - JOAQUIM PORTELA – COHEN CHAPEL (Portogallo)



Tadao Ando con Giorgio Armani





Nella foto sopra l'interno della chiesa visto dall'organo. Nella foto a destra e nella foto sotto due vedute di Pavia dal grande valore storico-documentale realizzate per commemorare la difesa della città da parte di Federico Gonzaga dall'assedio francese del 1522. Le vedute furono realizzate durante l'intervento di rinnovamento della chiesa di San Teodoro promosso dal prevosto Giovanni Luchino Corti, iniziato intorno al 1525. Nella foto sotto a destra vista dell'altare con i 12 quadri che narrano la storia di San Teodoro. (Foto Claudia Trentani)



A San Teodoro la Pavia di 500 anni fa

Viaggio nella stupenda chiesa dedicata al Vescovo di Pavia che difese la città dai francesi. Sotto l'Altare Maggiore le reliquie del Santo

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

“La chiesa di San Teodoro? Una meraviglia!”. E' l'esclamazione di don Bruno Malcovati che da 19 anni convive con uno dei gioielli della città di Pavia (16 anni da parroco e 3 da collaboratore pastorale). Gli affreschi sono splendidi, in prevalenza cinquecenteschi e tra tutti è famosa la veduta di Pavia, collocata a sinistra dell'ingresso.

Tra le altre stupende realizzazioni il paliotto dell'altare maggiore, il trittico collocato nella piccola abside di destra, in sacrestia i grandi armadi del 500 e 600 con dipinti del Crocifisso, della Vergine e della Natività di Cristo.

La chiesa dedicata a San Teodoro risale al XII secolo e venne costruita sulle rovine della preesistente chiesa di Sant'Agnesa (che viene ricordata anche nel 1330 da Opicino de Canistris). Sorge su un'altura di Pavia in zona Porta Calcinara, un tempo quartiere abitato da pescatori e barcaioli che lavoravano lungo il Ticino.

Di lei ha parlato anche una grande esperta di arte e di chiese, la docente universitaria Luisa Erba.

All'interno della chiesa le spoglie di San Teodoro che era stato Vescovo di Pavia alla metà dell'VIII secolo,



nel periodo di passaggio dalla dominazione Longobarda a quella carolingia. Le spoglie del Santo, provenienti da San Giovanni in Borgo, furono collocate nella cripta della chiesa dell'omonima piazza, ora intasata di auto in sosta.

A metà del XVI secolo – ci ricorda la professoressa Erba – vennero costruiti il campanile e il lanternino

sovrastante la cupola e all'interno della chiesa furono aggiunte delle arcate trasversali di rinforzo. Ancora alla fine del XVII secolo ci furono degli interventi di rifacimento barocco dell'arredo nella zona presbiteriale e all'inizio del XVIII risalgono interventi di consolidamento statico nella cripta. Tra il 1887 e il 1909 furono infine condotti una se-

rie di consistenti interventi di consolidamento dell'intera struttura ed un restauro in stile, teso ad eliminare tutte le “superfetazioni” cinquecentesche, barocche e settecentesche, per riportare l'edificio a una presunta omogeneità originaria.

Nella prima campata della navata destra, durante i lavori eseguiti nel 1998 per l'impianto di riscaldamento, è stato rinvenuto un reperto di grande interesse: un pavimento in mosaico realizzato con tessere lapidee di 4 colori. E' in parte a ridosso della controfacciata e in parte verso il primo pilastro della navata. Tra le scene ritratte un pavone intento a raccogliere con il becco un tralcio e infine una figura nuda con un arpione in mano accanto ad un cervo mancante di parti essenziali. Secondo una prima ipotesi il mosaico sarebbe stato realizzato attorno alla metà del XII secolo. Sui pilastri e sul fronte della cripta si conserva una parte consistente della decorazio-



ne parietale originaria. I dipinti furono realizzati nel secolo XIII, testimonianza della devozione dei fedeli.

Partendo dall'ingresso principale sui pilastri sono rappresentati: a sinistra San Pietro e, nel riquadro inferiore, Santa Caterina d'Alessandria; a destra una Madonna con Bambino e San Giovanni, un Santo Vescovo; sul secondo pilastro a sinistra San Defendente, una Madonna con Bambino, San Francesco e Santa Chiara; sul pilastro di destra San Paolo.

Nella terza campata della navata sinistra si nota il frammento di un dipinto raffigurante un Cristo benedicente. Da sottolineare che la vicenda di San Teodoro è raccontata sulla parete settentrionale del transetto. Fu realizzata nel 1514. Le scene sono ritratte su una parete in 12 riquadri. Una storia antica che vede San Teodoro confermato Vescovo da Papa Leone IV e protagonista anche di miracoli: fece passare una vedova sulle acque del Ticino e guarì suo figlio paralitico; riattaccò la mano a un Giudeo e lo battezzò; il respingimento dei francesi entrati in Pavia.

Nelle 12 opere venne ritratta anche la visita del Papa a Pavia in occasione della morte di Teodoro e dei suoi funerali. Ogni riquadro è

accompagnato dalla relativa didascalia.

LA CRIPTA

La cripta è articolata in 7 navate, sorretta da colonne con capitelli scolpiti ad intaglio rigido. Peccato non averla potuta visitare in quanto temporaneamente occupata dalle masserizie della parrocchia che non trovano posto in alcun altro locale. Come a San Michele. Attualmente la chiesa è retta dal cortese parroco don Fabrizio Faggio, in attesa di essere trasferito a Torre d'Isola e di lasciare San Teodoro a don Emilio Carrera, proveniente da un'altra grande basilica, quella di San Lanfranco. La parrocchia venne retta prima di don Bruno Malcovati dall'insigne biblista mons. Gianfranco Poma.



L'altare maggiore custodisce le spoglie di San Teodoro

San Teodoro

orario di apertura
dalle 9 alle 12
e dalle 15 alle 18.30
Orario messe
festive: 11 e 18
feriali: ore 17
telefono parrocchia:
0382/21206

Celebrata in un volume (Edizioni Cdg) una delle glorie calcistiche italiane, Mario Manera da Bascapè

Il terzino della Bassa amico di Gigi Riva

L'interessante volume è stato scritto da un altro bascaprino, Ernesto Prandi, studioso di storia locale, scrittore

Nelle foto la figurina Panini di Manera con la maglia del Brescia e Manera oggi
Nelle foto sotto: a sinistra Ernesto Prandi autore del libro, a destra la copertina del libro.

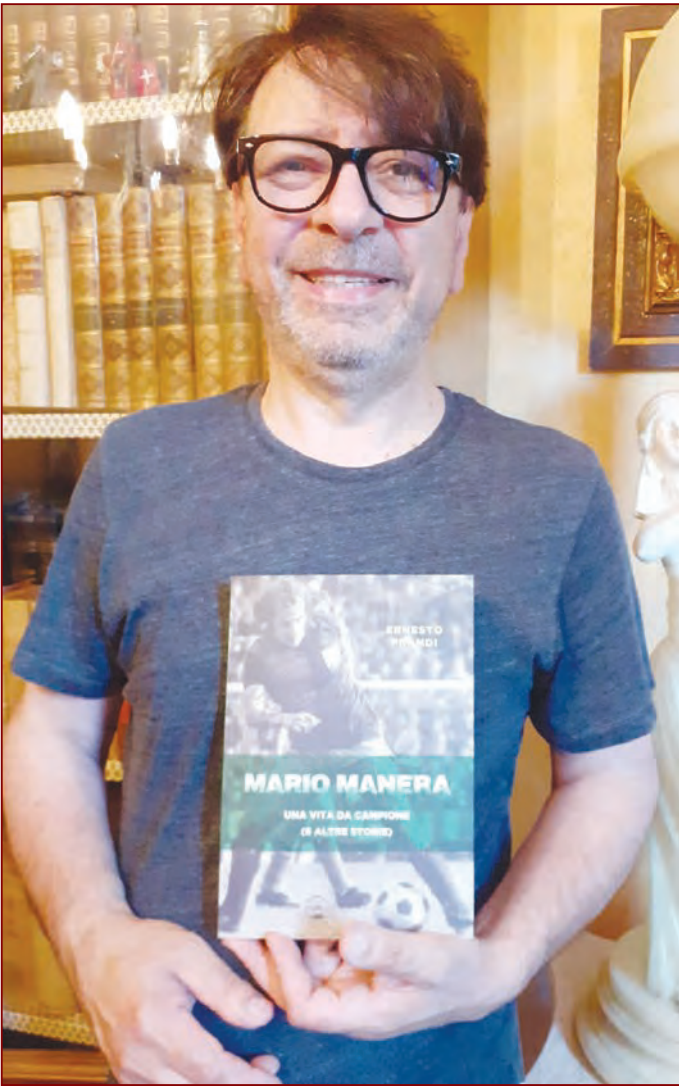
DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Bascapè, un piccolo comune del pavese con 1780 anime ed una storia millenaria, balzò agli onori della cronaca il 27 ottobre 1962 quando l'aereo su cui viaggiava Enrico Mattei, l'illuminato imprenditore dell'Eni-Snam, cadde nelle campagne del paese agricolo. 3 morti, l'imprenditore, il pilota ed un giornalista. A loro è dedicato il parco Enrico Mattei istituito dall'ente nazionale idrocarburi. Il paese è tornato alla ribalta in questi giorni grazie a due protagonisti della vita bascaprina: Mario Manera, già gloria del calcio italiano e compagno di Gigi Riva nel Cagliari ed Ernesto Prandi, studioso di storia locale, autore di un libro su Mario Manera, "Una vita da campione" (104 pag., edizioni Casa del Giovane - Pavia). Mario Manera vive ancora a Bascapè. Classe 1947, l'ex terzino poi commerciante in articoli sportivi, ha sempre vissuto a Bascapè dove ha dato i primi "calci" al pallone. "Il volume è una biografia sul nostro concittadino ex calciatore Manera, il mio pensiero – dice la sindaca Emanuela Curti – è ritornato al passato, alla sua figura di campione e alla nostra Bascapè che in qualche modo, nel suo piccolo mondo, ha contribuito alla moderna storia sportiva. Mario Manera è nato calcisticamente negli anni '60. Terminò la sua carriera dopo aver giocato ai massimi livelli in diverse squadre di serie A e B, ma i suoi primi calci, e questo è per noi già un motivo di orgoglio, sono stati proprio

qui, tra i campi polverosi del nostro oratorio, quell'oratorio che, in un paese in pieno dopoguerra e in una fase di lenta ricostruzione, accoglieva centinaia di ragazzi". Secondo la sindaca, che ha alle spalle 40 anni di insegnamento nella scuola primaria, "Ernesto Prandi ha dato un tocco in più al libro racconto sulle avventure sportive di Mario Manera. Ha dipinto la Bascapè del secolo scorso raccontando molte altre storie. Racconti di una Bascapè quasi scomparsa". La vita di Mario Manera si è dipanata tra la locale Virtus, K2 di Caselle Lurani, Sangiulianese, Melegnanese, Pro Patria, Reggiana, Brescia, Cagliari, Genoa, Atalanta, Piacenza. Manera è stato uno dei grandi protagonisti del calcio professionistico. Si è battuto contro grandi campioni come Pierino Prati, Gianni Rivera, Gigi Riva. A questo proposito è stata particolare l'amicizia tra "Rombo di tuono", ospite anche a Bascapè dell'amico Manera, e il terzino. Doveva addirittura fargli da testimone di nozze, ma una convocazione in nazionale di Riva non consentì al bomber azzurro di essere presente al matrimonio di Manera con l'adorata Davida, con cui ha trascorso un'intera vita e dalla quale ha avuto in dono 2 figlie. Nonostante i trionfi e la gloria sportiva raggiunta ha mantenuto la modestia che lo ha sempre contraddistinto e le vecchie amicizie. tra queste, Pelè. Non il famoso calciatore, ma un amico di infanzia. Nel libro di Ernesto Prandi, dotto studioso di storia locale, molte altre curiosità che potrete soddisfare leggendo "Mario Manera, una vita da campione".



11 gennaio 1970 - Milan-Brescia 1-1. Boranga interviene su una palla alta. Manera, primo a destra, contrasta Prati in attacco



Un primo piano di Giovanni Rossi

Bascapè festeggia i 100 anni del marinaio Giovanni Rossi

Domenica 2 agosto Bascapè festeggia un grande "vecchio". Parliamo di Giovanni Rossi, marinaio al servizio della patria che ha solcato per una vita mari e oceani. Il Comune di Bascapè ha fatto le cose in grande. Ha pubblicato una bella locandina ed organizzato una festa. Dove? A Cascina Foppa, a casa di Giovanni Rossi. Per i 100 anni darà luogo ad uno spettacolo musicale. "Lo festeggeremo in grande stile – afferma il sindaco di Bascapè Emanuela Curti, al terzo mandato come pri-



Emanuela Curti, sindaco di Bascapè

mo cittadino del paese – Pensi che il nostro comune, nonostante sia "affogato" nella Pianura Padana, ha espresso nel secolo scorso ben 5 marinai, tra cui anche mio padre". "I 100 anni – afferma il sindaco – Giovanni Rossi li compie il 4 agosto, ma noi abbiamo voluto anticipare a domenica il suo prestigioso traguardo". Tutta la cittadinanza è invitata. Il ritrovo è alle ore 17 a Cascina Foppa 24. Alle 17.30 l'inizio della cerimonia con le autorità e le associazioni presenti sul territorio.



Giovanni Rossi nell'orto di casa

Droga e coscienza distanziata. Un problema da affrontare

Pandemia che non molla, governi traballanti, politica ferocemente contrapposta, destra e sinistra che fanno le vergi-nelle ma appaiono sempre più delle peripatetiche all'arrem-baggio, peggio, delle prime donne. Tutto ciò, mentre i temi da trattare sono tanti e spino-si, allora meglio tralasciare di avere cura e attenzione per la giustizia sociale quella giusta, dimenticando bellamente quanto sta accadendo ai nostri ragazzi, ai giovani adulti, che rimangono a terra agonizzanti e poi senza un sussulto di at-tenzione all'intorno, muoiono, ammazzati dal ritorno dell'e-roina che consola i fallimenti, dalla cocaina sempre più in fermento a dare gas a chi già è fortemente spompato dalla propria resa ripetuta. C'è un mix di sostanze anche per chi non possiede moneta nelle ta-sche. Di fronte a queste trage-die che fanno esplodere il san-gue dalle vene, c'è la stupefa-zione a fare da protagonista, con le solite domande che ap-pianano le voragini create a misura dalla rabbia e dall'ira, domande e parole, una sull'al-tra, come a voler dire tutto questo come è possibile sia ac-caduto. Forse alle solite do-mande e alle solite risposte che danno l'impressione di esser scuse, accuse, attenuanti di circostanza, una sorta di effet-to spostamento sul dilagare delle sostanze stupefacenti, a fronte degli innumerevoli ar-resti, delle operazioni eclatan-ti, la passerella dei combatten-ti a tutto campo, ciò nonostan-te i morti per overdose aumen-tano, i compratori si multipli-cano, i venditori di morte an-che. Certo che se invece di fare man bassa di parole valigia, interventi roboanti, reiterate vetrine per un disco per l'esta-te, ci fosse veramente la vo-lontà politica di fare fronte co-mune, il sistema andrebbe cambiato perché sbagliato. E' necessaria una indignazione dapprima statuale, a seguire politica e infine sociale, forse si giungerebbe a comprendere la sofferenza e il dolore per un giovanissimo scomparso per un buco, una sniffata, forse po-tremmo addirittura percepire il richiamo di quella richiesta di giustizia che sale alto da parte di chi ha le carni scarni-ficate dalla tragedia, da parte di chi in quelle assenze ritrova implacabile l'ingiustizia di una presenza costante. C'è un di-spendio di propositi, di proget-ti, di idee per combattere que-

sto fenomeno, tutti insieme appassionatamente, per poi renderci conto dell'ipocrisia pervasiva e dell'ipnosi lettera-ria che non consentono di vin-cere la guerra, troppo spesso confusa con la battaglia che però non approda a una sintesi accettabile. Il cambiamento non passa attraverso le lezio-ni decantate in qualche cat-tedra, perché un giovanissimo non capisce il pericolo per quanto fa, si fanno.

Vincenzo Andraous

La riflessione del dott. Gustavo Cioppa, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia e già Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia

“Onore al merito dei nostri insegnanti”

Credo che avere la terra e non rovinarla sia la più bella forma d'arte che si possa deside-rare.

Andy Warhol

Dopo avere amaramente constatato il mancato silenzio, da molti auspicato nei mesi bui della pandemia, e per contro il proliferare della chiacchiera, della comunicazione distorta, sensazionalistica, terroristica, l'inutile clangore e frastuono, la consueta frenesia, l'appros-simazione, la mancanza di di-rettive unitarie; dopo aver con-statato la mancanza di atten-zione, ossia di cura e amore verso il prossimo che alcuni comportamenti sulla soglia dell'imbecillità hanno rivelato, ci si domanda se sia possibile una svolta dell'umanità in me-glio nell'era post-Covid, che ci si augura prossima. Se tale svolta ci sarà, sicuramente un ruolo preponderante spetterà agli insegnanti di ogni ordine e grado, coloro che plasmano le giovani coscienze ed educano, formano, e non solo trasmetto-no cultura ma sensibilizzano. Poiché l'intelligenza è fatta an-che di sensibilità. La comune radice antropologica non è solo algidamente intellettiva, ma anche e soprattutto sensibile. Credo che la mente non possa essere disgiunta dal cuore, uo-mini e donne non sono indivi-dui dimezzati. Lo è il “Viscon-te” – dimezzato – il personag-gio creato da quel genio di Cal-vino per dire le nevrosi del No-vecento, ereditate dal XXI se-colo. Dimezzate sono, ahimè,

molte famiglie, i cui figli trova-no proprio nella scuola quel luogo che non è un parcheggio, ma una comunità di coetanei e insegnanti con cui trascorrere la maggior parte delle ore del giorno ci si augura in modo se-reno. A scuola ogni bambino e ogni ragazzo impara a socializ-zare, evitando la deriva del so-lipsismo, incrementato da playstation, televisione e cellu-lari. A scuola esperisce il mon-do e non solo nozioni. Il docen-te è innanzitutto una guida, un punto di riferimento e non un “pacchetto di servizi” offerti dalla scuola alla famiglia come i punti al supermercato o nei social. A scuola si impara, gior-no per giorno, anno dopo anno, non solo un metodo di studio, ma anche l'autocontrollo, l'auto-disciplina e l'esercizio dell'autocoscienza. Perché cresce-re vuol dire anche e soprattutto essere individui autonomi dal conformismo. Credo che un bravo insegnante non debba essere un capobranco – di branchi ce ne sono tanti fuori dalla scuola nella giungla della vita – certo dovrà essere una figura autorevole, ma non au-toritaria. E nemmeno, credo, debba tenere al lazo gli stu-denti come un gaucho della Pampa argentina. La missione dell'insegnante non può pre-scindere dalla passione della libertà, intesa come liberazio-ne dal conformismo, così inva-sivo, compulsivo e nocivo inve-ce nei social. Senza libertà in-teriore non può darsi felicità. Senza libertà interiore non si è soggetti. E si è soggetti solo

quando si esercita la propria coscienza, nelle scelte, ad esempio, che ogni ragazzo è te-nuto a fare già molto presto. Il più grande traguardo dell'uo-mo l'ha insegnato Socrate: “γνώθι σαυτόν” (“Conosci te stesso”), la mas-sima che avrebbe letto il filosofo gre-co sul frontone del tempio di Apollo a Delfi, secondo Pla-tone, assurta a im-perativo della sua ricerca filosofica. La vita senza cono-scenza non ha va-lore. La conoscenza non è l'utile, il con-veniente, la chiac-chiera, non avere dubbi. Tutt'altro. Un buon maestro non si stanca di educare alla criticità, al pensiero simbolico, l'unico in grado di generare empatia, miglior antidoto al pensiero unico. Un buon mae-stro, soprattutto, insinua il dubbio. Perché senza il dubbio la conoscenza non progredisce.

Un lavoro egregio al servizio degli studenti

Nel drammatico tempo della pandemia gli insegnanti di ogni ordine e grado hanno la-vorato egregiamente senza ri-sparmiarsi, evitando la deriva degli studenti, hanno incorag-giato e risollevato gli animi, hanno ascoltato e contenuto l'angoscia dei propri studenti. Non è stato facile. Ma gli inse-gnanti l'hanno fatto. Tuttavia,



la DAD non è suffi-ciente, l'hanno ri-badito do-centi, psi-cologi e medici: si

esperisce il mondo grazie al coinvolgimento di tutti e cin-que i sensi. Mi auguro che a settembre gli studenti di tutto il mondo possano ritornare a vivere la scuola “in presenza”. Che ritornino quei gesti così umani e formativi: una stretta di mano, una pacca sulla spal-la; gesti che nessuna faccina sullo smartphone potrà mai sostituire. Il virtuale non coin-cide con il reale. Ma si trattava di un'emergenza e gli inse-gnanti hanno dato il meglio di sé. Si dovrà evitare, soprattut-to, che la popolazione scolasti-ca – bambini e adolescenti – resti iperconnessa troppo a lungo. Gli esseri umani non so-no macchine con fili cablati dentro una presa di corrente. Gli esseri umani non sono an-cora replicanti o, forse, i mi-gliori, gli spiriti evoluti, lo so-

no. Ma perché non ci slegano dalle loro corde maniacali, / (...) / Perché devono ignorare le nostre intime ragioni d'esiste-re / (...) non c'è alcun computer che possa aiutarli / e altra al-gebrica fascinazione elettroni-ca, se non la coscienza. (Dome-nico Cara, Disputa di confine).

Un buon docente non sarà mai né un tecnico né un tecnocrate

E, ricordiamo, un buon docen-te non sarà mai né un tecnico né un tecnocrate. Se qualcu-nosinuisua che il libro è morto, lo stesso la cultura tradizional-mente intesa, be', tutto questo è smentito dalla fame di cultu-ra e di libri. Mi è capitato di andare in un piccolo paese di montagna e di vedere una teca davanti a un negozio di generi alimentari contenente libri. Un cartello invitava gli utenti a cibarsi di nuovi libri, offren-done di propri. “Non di solo pa-ne vive l'uomo.” (Matteo, 4,4). Il vero baluardo è solo il cono-scere, contro l'inerzia e l'indif-

ferenza, solo l'amore, l'avere cura, il prendersi cura e non il depauperamento del pianeta, speculare a quello della co-scienza. Come brillano i versi dell'ultimo poeta che, ricordia-molo, prima di essere un gran-de artista è stato un educatore, un insegnante: “Solo l'amare, solo il conoscere / conta, non l'aver amato, / l'aver consociu-to. Dà / angoscia // il vivere di un consumato / amore. L'ani-ma non cresce più.” (Pier Paolo Pasolini, Il canto della sca-va-trice)L'emergenza da pande-mia credo sia anche un'occa-sione per ripensare efficace-mente il ruolo della scuola nell'attuale società. Secondo alcune menti illuminate, fra cui il cardinale Bassetti (presi-dente della Conferenza episco-pale italiana) saremmo “il fa-nalino di coda dell'Europa nel-la redistribuzione degli insegnan-ti.” Ecco, mi auguro che ci sia una “ripresa” anche e soprat-tutto della scuola, del ruolo fondante rivestito dall'istitu-zione scolastica, fiore all'oc-chiello di un Paese civile.

Dott. Gustavo Cioppa



Domenica 19 luglio 1992 mentre si accingeva a far visita alla madre, al civico 21 di via Mariano D'Amelio a Palermo, il magistrato Paolo Borsel-lino saltò in aria con la sua scorta, per un'autobomba fatta esplodere proprio come era accaduto, con le stesse modalità, nove anni prima per il collega Rocco Chinnici, capo dell'uf-ficio istruzione del Tribunale di Pa-lermo: una Fiat 126 carica di 75 kg di tritolo, un anno dopo l'assassinio del Generale Dalla Chiesa. Ma il presen-timento della fine ormai prossima a cui andava incontro, il giudice Bor-sellino lo aveva radicato con precisio-ne come un destino che stava scritto nella sequenza delle cose, il 23 mag-

Per non rendere vano il suo sacrificio e quello di Giovanni Falcone tutte le verità tenute nascoste devono essere rivelate

Paolo Borsellino: una morte annunciata già davanti alla Commissione Antimafia

gio di quello stesso anno, giorno della strage di Capaci dove perse la vita il fedele collega ed amico Giovanni Fal-cone con la moglie Francesca Morvil-lo e tre agenti di scorta, cioè circa cin-quanta giorni prima dell'eccidio di Via D'Amelio. Sono passati 28 anni da quel duplice omicidio per opera della mafia ma ancora molte verità sono occultate, molte taciute, molti veleni non hanno smesso di circolare nei palazzi dei Tribunali e nelle più alte sedi delle istituzioni dello Stato. Ogni anno ricordiamo con una parte-cipazione emotiva che non ha pari, quei tragici eventi. Ma proprio in questi giorni, a distanza da quel 19 luglio 1992, emergono nuovi inquietanti risvolti e particolari agghiac-cianti. (...) A cominciare dalle conni-venze, dai sospetti, dalle complicità che avevano ammorbato e reso diffi-cile quel periodo di lotta senza quar-tiere dei magistrati siciliani contro l'onnipotenza della mafia, che aveva

portato al maxiprocesso del 1986/87 e di cui gli attentati fatali a Falcone e Borsellino furono l'epilogo della ri-valsa crudele della mafia colpita al cuore. (...) Ci aiuta a ricostruire que-sta parte non ancora del tutto esplo-rata la decisione della Commissione Parlamentare antimafia di desecre-tare tutti gli atti raccolti dalla sua istituzione nel lontano 1962, e in par-ticolare, proprio in prossimità del ri-cordo di quel tragico fatto di sangue che spense la vita di Borsellino, le audizioni rese dal magistrato nelle sei occasioni in cui fu sentito dalla Commissione tra il 1984 e il 1991. Dalla libertà di movimento di cui avevano goduto Bernardo Provenza-no e Totò Riina, ai latitanti illustri del trapanese, alle connivenze politi-che e alle fonti di finanziamento, fino ad aspetti finora non noti della vita quotidiana stessa - privata e profes-sionale - del giudice Borsellino, della carenza di mezzi e dotazioni persino

d'ufficio che lo avevano costretto a scrivere i verbali a mano e a rinun-ciare all'auto blindata per muoversi con la sua macchina privata: “La li-bertà la riacquisto - dice tra l'altro Borsellino rispondendo ad un espo-nente della Commissione - ma non vedo che senso ha perdere la libertà la mattina per essere libero di essere ucciso la sera”. Tutto questo si ascol-ta dai nastri e suscita emozioni agghiaccianti. Se è doveroso apprezza-re il gesto del Presidente della Com-missione antimafia di togliere il se-greto a quelle audizioni dell'alto ma-gistrato non ci si può non domandare perché – in nome della verità e della giustizia – ciò non sia stato fatto pri-ma. Non ci si può non immedesimare nello stato d'animo di quel giudice e servitore dello Stato, investito di re-sponsabilità gravissime che rivolgen-dosi alla Commissione parlamentare antimafia mette a nudo tutte le sue difficoltà di uomo di legge e di perso-

na non adeguatamente tutelata. (...) Dove è finita la famosa agenda rossa dove Borsellino custodiva i suoi se-greti professionali e che portava sem-pre con sé? Se lo domanda a distanza di 27 anni il fratello Salvatore, adom-brando che in molti sappiano ma tac-ciano. Per non rendere vano il sacri-ficio di Paolo Borsellino, consapevole che la morte lo attendeva al varco co-me era successo due mesi prima a Giovanni Falcone ma fiero e corag-gioso nel vivere ogni giorno in modo indomito, tutti gli aspetti oscuri di quelle vicende umane ed istituziona-li, in tutti i meandri più reconditi ove alberga la verità non del tutto rivela-ta, devono essere chiariti e resi pub-blici. L'Italia non deve essere più il Paese delle morti eccellenti, dello stragismo nel vivere ogni giorno in modo indomito, tutti gli aspetti oscuri di quelle vicende umane ed istituziona-li, in tutti i meandri più reconditi ove alberga la verità non del tutto rivela-ta, devono essere chiariti e resi pub-blici. L'Italia non deve essere più il Paese delle morti eccellenti, dello stragismo senza colpevoli, dei miste-ri di Stato. Altrimenti le rievocazioni hanno il sapore amaro e beffardo del-la retorica.

Francesco Provinciali

il Ticino

Sport Pavese



Omnia, Sanmaurense e AC Pavia, tre patrimoni dello sport pavese: sostenerli è indispensabile

L’Anno Zero per Basket e Calcio, ecco le tre pavesi ai nastri di partenza

DI MIRKO CONFALONIERA

Ricominciare, voltare pagina e andare avanti. E’ quello che sta già accadendo nello sport maggiore, è quello che accadrà anche a livello di sport locale. Dopo le settimane e i mesi di paura, di lock-down, di “nulla sarà più come prima”, di immagini terrificanti in TV, ecc., anche la passione più bella del mondo si era dovuta fermare di fronte alla necessità di riflettere che esistono cose più importanti nella vita. Ma se da settembre si potrà ripartire, sportivamente parlando, dovremo farlo tutti insieme e con più entusiasmo e partecipazione di prima. Soprattutto per sostenere le tante società sportive che sono uscite economicamente massaccrate: perché se quelle professioniste con i diritti TV e i grandi sponsor riusciranno a rialzarsi presto, le piccole realtà di provincia avranno bisogno di tutti noi. Lo sport pavese, messo già in ginocchio da crisi di gestione che si protraggono da diversi anni, tutto sommato è riuscito a sopravvivere all’ecatombe e, nelle sue realtà di spicco, a venirne fuori addirittura quasi più irrobustito. Un po’ come l’araba fenice, che rinasce dalle proprie ceneri. Certo, i tempi in cui il basket era radicato in A2, il calcio sfiorava la serie B e la pallavolo femminile diceva la sua in massima serie sembrano ri-



cordi che appaiono tristemente lontani. Ma non è detto che quei tempi non possano, almeno in parte, tornare...Dal prossimo campionato avremo ai nastri di partenza due squadre di pallacanestro che si sono notevolmente rafforzate. L’Omnia (serie B), scottata dal caso Lucaselli, è passata nel giro di poche settimane dal rischio di chiudere a rilanciare le proprie ambizioni di vertice, grazie soprattutto all’ingresso in società di uno storico uomo di basket come Lele Caserio, e del suo sponsor Punto Edile. Una campagna acquisti - che sembra improponibile soltanto a metà giugno durante la conferenza stampa in cui Peruchon chiedeva aiuto agli imprenditori locali - ha portato in via Treves pezzi da novanta come il play Andrea Piazza, il pivot Lele Rossi, la guardia Donadoni, più le riconferme di giocatori che già questa stagione avevano dimostrato il loro valore (Touré,

Nasello, Torgano, ecc.). Anche la Sanmaurense (serie C/2), dopo una stagione tribolata per tanti problemi e tanta sfortuna, si è rilanciata con un mercato da urlo, andando a pescare tutti cestisti virtuosi in C1, in serie B e addirittura un “crack” come Alessandro Infanti. Inoltre, il club di Pavia Ovest ha riportando finalmente a casa tanti giocatori pavesi sparsi da troppo tempo in giro per il mondo (Nicolò Cattaneo, Stefano Degradà, il riconfermato Teto Poggi, ecc.), che saranno guidati da un altro pavese, un certo Roberto Fossati che da giocatore simbolo diventerà il timoniere. Per gli sforzi profusi e i sacrifici fatti, seguire entrambe queste realtà, sostenerle e incitarle fino al traguardo più lontano possibile e immaginabile, è un dovere di ogni appassionato di basket pavese, anche perché la pallacanestro cittadina può tornare a radicarsi ai piani superiori non solo grazie a

una promozione in serie A, ma soprattutto stringendo la mano ai lavori svolti sia dall’ottimo settore giovanile della Here You Can (non ci stancheremo mai di ringraziare capitano pavese Fabio Di Bella per aver ricreato un movimento forte, robusto e che speriamo possa partorire - come in passato - nuove generazioni di campioni pavesi), sia da una seconda realtà storica e importante come la Sanmaurense, che anch’essa svolge un grande lavoro a livello giovanile e che per la prima squadra coltiva lecite ambizioni di assestarsi ai vertici dei campionati regionali, dove giocano, magari, i futuri professionisti di domani. Una menzione speciale va anche al calcio, nonostante la misera categoria dove è precipitato un anno fa, perché intanto il Pavia tornerà a giocare allo stadio Fortunati dopo un anno di esilio sul neutro di Trezzano, e dopo il disgraziato fallimento del 2016 ha riottenuto sia lo storico logo (messo al sicuro dai coraggiosi ed encomiabili ultrà del gruppo “Sioux”), sia la vecchia denominazione A.C. Pavia 1911. Anche in via Alzaia siamo all’anno zero, perché il presidente Nucera ha intenzioni serie, almeno di riportare la nostra piazza in serie D: ma per farlo, anche qui, ci sarà bisogno di sostegno e partecipazione. Ovviamente, quando si potrà farlo. Tutti insieme.

BASKET – L’Omnia completa il quintetto con il play Piazza

DI MIRKO CONFALONIERA

Ultimi colpi di mercato in casa Punto Edile Pavia. Il nuovo play per la stagione 2020/21 sarà Andrea Piazza (nella foto), regista di talento, difensore solido e pastore eccellente, che arriva dalla Virtus Padova (20 presenze, 8,8 punti e 3.7 assist di media a gara). Friulano classe 1989, Piazza esordisce in serie C con la canotta di Pordenone, poi nel 2010/11 è a Castelletto Ticino in serie B1, dove si ferma un biennio, mentre successivamente a Costa Volpino (B2) le cifre lievitano esponenzialmente (12,8 punti in 35’ di media) con la conquista della post season. Dopo la parentesi di Udine, in un’altra esperienza biennale, Piazza veste per un anno e mezzo la maglia di Chieti in serie A2 (5 punti in 22 minuti nella prima stagione), prima di essere trasferito, a metà 2017, a Roseto (3,5 punti in oltre 13’ di media nei playoff). Infine, l’avventura alla Virtus Padova che lo consacra come top player della cadetteria. Molto soddisfatto il coach pavese Massimiliano Baldiraghi, che ha commentato così l’acquisto di uno dei migliori registi di tutta la serie B: “Un giocatore di grande esperienza e di estrema concretezza a questi livelli. Playmaker vecchio stampo, ha forza fisica, gran conoscenza del gioco e capacità di far canestro nei momenti importanti. Era la nostra prima scelta, siamo molto contenti di essere riusciti a firmarlo”. Sempre nei giorni scorsi è arrivata la firma del secondo under (dopo la riconferma di Nicholas Dessì) che partirà dalla panchina: si tratta del promettente centro Lorenzo Cremaschi. 205 centimetri, classe 2000, vogherese doc, Cremaschi muove i primi passi con la palla a spicchi nel vivaio di Voghera, ma viene presto reclutato dai prestigiosi settori giovanili dell’Armani Milano e della Pallacanestro Reggiana. Tra il 2014 e il 2016 partecipa a diversi raduni con le selezioni nazionali under 15 e under 16, mentre dal 2017 trascorre un biennio a Tortona, fra tornei giovanili e presenze nel roster della prima squadra, con l’esordio sul parquet della serie A2 in occasione del match contro Siena (gennaio 2018). La scorsa estate avviene il passaggio, sempre in A2, all’Assigeco Piacenza con la quale colleziona tre gettoni di presenza. Infine, con la conferma dell’ala Marco Torgano, in forza alla panca Omnia già dallo scorso gennaio, la Punto Edile Pavia inserisce un ulteriore tassello di qualità che conferma le alte ambizioni anche per la prossima stagione - nelle 7 gare prima della sospensione dei campionati, Torgano ha viaggiato con numeri da sesto uomo di lusso, scrivendo 10,7 punti in 25’ sul parquet, col 68% da due, il 39% da tre, il 75% in lunetta e aggiungendo 3 rimbalzi a partita. Dopo gli arrivi del pivot Emanuele Rossi (Basket Cento), della guardia-ala Donadoni (N.P. Olginate) e delle riconferme di “Momo Touré” e di Ferdinando Nasello, in via Treves resta solo da definire il cambio del play, poi la squadra sarà pronta per cercare di dare di nuovo l’assalto alla serie A2.



Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su “il Ticino” fino al 15 settembre 2020

“Vota il tuo Volontario”, la classifica aggiornata. In palio ci sono buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso “Vota il Tuo Volontario” promosso dal Settimanale “il Ticino” e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia e dal Comune di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Per partecipare la persona deve prestare il suo servizio a titolo completamente gratuito presso qualsiasi ente e/o associazione, Parrocchia, Ospedali, Oratori della provincia di Pavia, compresi i comuni di Binasco e Casarile. Un ricco montepremi di migliaia di euro di valore in buoni spesa sarà destinato ai partecipanti. Ad alcune associazioni classificate e volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della 6ª edizione.

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza al Volontario più “in gamba” e generoso, compilando i coupon, che dovranno es-

sere riconsegnati o spediti a “il Ticino” Vota Il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a “il Ticino” e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi. Le schede riportanti correzioni e cancellature saranno annullate. I tagliandi in bianco non saranno validati.

LA CLASSIFICA DI “VOTA IL TUO VOLONTARIO”

Anche nell’ultima settimana di luglio sono arrivate tantissime schede alla redazione del settimanale diocesano “il Ticino” per la sesta edizione del concorso “Vota il tuo volontario”. Graziella Banchieri ha rafforzato la sua posizione di leader in testa alla classifica davanti ad Eric Pasetti: entrambi sono volontari della Cattedrale di Pavia. Al terzo

posto guadagna numerosi consensi Gianpaolo Mantovani, volontario alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Pavia guidata da don Carlucio Rossetti; alle sue spalle rafforza la sua posizione Alessandra Mavio, dell’associazione “Corte Solidale” di Corteolona, davanti ad Antonio Bottazzi, della Mensa del Fratello, e Saverio Commodaro, presidente de “L’Arte per la Pace”. Ma si tratta, lo ricordiamo, di una classifica provvisoria: c’è ancora tempo sino a metà settembre per votare i vostri volontari, inserire nuovi candidati e modificare l’attuale graduatoria.

- 1) **Graziella Banchieri** (Cattedrale Pavia): 14.700 voti
- 2) **Eric Pasetti** (Cattedrale Pavia): 10.740 voti
- 3) **Gianpaolo Mantovani** (S.M. Caravaggio): 5.340 voti
- 4) **Alessandra Mavio** (“Corte Solidale” - Corteolona): 3.190 voti
- 5) **Antonio Bottazzi** (Mensa del Fratello): 2.140 voti
- 6) **Saverio Commodaro** (“L’Arte per la Pace”): 470 voti

Il concorso de il Ticino

Vota il tuo Volontario

Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia

COMUNE DI PAVIA

Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it

Vale 50 Punti

La Fondazione Alma Mater Ticinensis ha accolto a Palazzo Vistarino allievi e docenti del Master in Business Administration

Università: riprendono le attività in presenza



I partecipanti al Master tenutosi a Palazzo Vistarino con il prof. Stefano Denicolai

La Fondazione dell'Università di Pavia Alma Mater Ticinensis ha ripreso, tra il 24 e il 25 luglio, la didattica in presenza nelle sale del settecentesco palazzo Vistarino, che hanno accolto in sicurezza allievi e docenti del MBA, il Master in Business Administration diretto dal prof. Stefano Denicolai. Massima attenzione al distanziamento fisico e al rispetto dei protocolli, ma anche tanta voglia di ripartire per un programma il cui focus è "Guidare il cambiamento" e che è basato sul confronto diretto tra manager, docenti ed esperti.

"Siamo uno dei primissimi Master in Italia a ripartire in presenza - dice il direttore del eMBAT Stefano De-

nicolai - e lo facciamo preservando il nostro DNA votato alla sperimentazione continua. Grazie a tecnologie avanzate in un contesto di prestigio, nonché facendo leva su un modello didattico progettato ad hoc per creare condizioni migliorative, anziché posticci temporanei, daremo la possibilità anche a chi preferisce seguire in remoto di fruire della stessa qualità didattica. Ciò sarà possibile anche grazie ad un 'digital producer' che affiancherà il docente nel garantire una didattica 'smart' fluida, senza intoppi, che valorizza le opportunità offerte dalle nuove tecnologie". La Fondazione Alma Mater Ticinensis - dichiara il vicepresidente esecutivo Birgit

Hagen - è orgogliosa di riaprire la propria sede di palazzo Vistarino e riprendere l'attività didattica del Master in Business Administration. Si attua così pienamente la nostra mission di collaborazione con l'Ateneo di Pavia e la comunità economica e sociale, in questo caso dedicata al trasferimento di conoscenze basate su ricerca innovativa di eccellenza, di cui oggi abbiamo grande necessità. La nostra sede di palazzo Vistarino, dotata di tecnologie innovative per distance learning, permette lo svolgimento ideale per gruppi misti in presenza/a distanza". Tecnologie innovative garantiscono didattica mista e dialogo della classe con chi si connette da remoto.

Al centro sportivo di Zeccone. L'obiettivo è essere protagonisti nel prossimo campionato di Promozione

Calcio, presentata la prima squadra della Viscontea Pavese

Nei giorni scorsi al centro sportivo di Zeccone è stata presentata la rosa della prima squadra dell'Usd Viscontea Pavese. Oltre allo staff completo, erano presenti il sindaco e gli assessori del Comune di Zeccone che hanno rivolto i saluti della cittadinanza alla squadra. Ha preso poi la parola il neo presidente Angelo Chiesa, mostrando entusiasmo, umiltà e ambizione, manifestando il proprio impegno, condiviso tra l'altro da tutto lo staff tecnico e societario, di mantenere e, se possibile, migliorare i risultati sportivi degli ultimi anni che hanno visto la Viscon-

tea Pavese protagonista fra le compagini del campionato di Promozione. Ha poi evidenziato che, solo pochi anni fa, la squadra è stata finalista in Coppa Lombardia e che negli ultimi anni ha partecipato stabilmente al campionato di Promozione raggiungendo in più occasioni i playoff, piazzandosi stabilmente nelle prime posizioni di classifica. Ha inoltre sottolineato l'impegno che la sua gestione rivolge al settore giovanile, auspicando una crescente affermazione sportiva e umana dei ragazzi che ne fanno parte. È stata poi la volta del mi-

ster Daniele Di Blasio, che ha affermato di essere approdato in una società solida che fa dei giovani il suo punto di forza. Circostanza che spesso risulta essere vanto e stimolo per sé e per tutti i giovani atleti da lui gestiti, che stanno avendo l'opportunità di esprimersi in prima squadra. Il mister ha poi trasmesso le sue intenzioni, esponendo il suo "credo": lavorare sodo, mantenere un basso profilo senza trascurare l'ambizione di migliorarsi avvalendosi anche dell'appoggio della società, aspirando ai traguardi prefissati.



La nuova squadra di calcio della Viscontea Pavese

Aveva vinto, con grandissima soddisfazione, il concorso del settimanale "il Ticino" lo scorso anno

È mancato Giorgio Sossani, il volontario della parrocchia del Santissimo Crocifisso

Una presenza fedele e costante che ha prestato servizio presso la parrocchia del Santissimo Crocifisso di via Suardi a Pavia per tanti anni. È mancato, nella serata di martedì 28 luglio, Giorgio Sossani, 74 anni, sagrestano volontario apprezzato da tutti i parrocchiani. Ad annunciarlo è stato lo stesso parroco, don Paolo Pelosi, che, anche attraverso un post su Facebook, ne ha ricordato la figura discreta e sempre disponibile; Sossani era ricoverato da tempo all'ospedale di Belgioioso. "Era un uomo preciso, fedele ed esperto di liturgia - ha detto in settimana don Paolo -: sempre sorridente, era un punto di riferimento per le persone della parrocchia e per chi veniva a trovarci od a conoscerci. La gente ne apprezzava l'operato. La chiesa era la sua casa".

Lo scorso anno Giorgio aveva vinto il concorso "Vota il tuo volontario" del nostro settimanale "il Ticino": per lui, che si era visto riconoscere tanti anni di impegno, era stata una gioia immensa, scan-

data dal conteggio settimanale dei voti ricevuti: non era solo una questione di numeri, ogni voto per lui era espressione dell'apprezzamento della gente. Durante l'intervista che gli era stata fatta appositamente per il concorso, aveva precisato con orgoglio che anche suo padre era stato sagrestano del Santissimo Crocifisso, quando era parroco don Luigi Ferrari; il padre, figura a cui si ispirava, aveva lavorato per qualche tempo all'Arsenale di Pavia e poi aveva scelto di dare una mano in parrocchia. "Io continuo la sua opera!", aveva commentato Giorgio con un sorriso. Sossani aveva lavorato per venticinque anni dai Frati di Canepanova e poi, una volta raggiunta la pensione e mancati entrambi i suoi genitori, aveva accettato l'invito dell'allora parroco don Stefano Sabbioni di andare in parrocchia a dare una mano. Un impegno quotidiano, il suo: Giorgio apriva la chiesa tutti i giorni (praticamente sette giorni su sette per trecentosessantacinque giorni

l'anno), pranzava spesso dalle suore di Casa Betanina (che ha sede proprio al Santissimo Crocifisso) e proseguiva con il suo operato volontario trascorrendo buona parte delle ore della giornata in parrocchia. Un vero punto di

riferimento per tutti. Appesa al collo portava sempre una grande "Tau", la croce in legno dono del suo parroco don Paolo Pelosi e l'oggetto-simbolo della dignità di tutti i figli di Dio.

Si.Ra.



Un'immagine di Giorgio Sossani sorridente, scattata l'anno scorso in occasione della vittoria del concorso "Vota il tuo Volontario"

Lo studente egiziano dell'Ateneo di Bologna per il quale la Procura del Cairo ha deciso di prolungare la detenzione

Università di Pavia, solidarietà a Patrick George Zaky



"La decisione della Procura del Cairo di prolungare di altri 45 giorni la detenzione di Patrick George Zaky è una notizia triste per le sorti di un giovane di 28 anni privato della libertà personale, isolato, in dubbie condizioni di sicurezza": a sottolinearlo è stato, nei giorni scorsi, un comunicato dell'Università di Pavia, che vuole esprimere la solidarietà della comunità accademica pavese verso il giovane stu-

dente egiziano dell'Ateneo di Bologna. L'Ateneo di Pavia esprime "vicinanza a Patrick e ai suoi familiari in questo difficilissimo momento". "La tutela del diritto alla libertà di pensiero e di ricerca - sottolinea il rettore Francesco Svelto - è un valore inalienabile per qualsiasi studioso e per questo motivo l'Università di Pavia segue con apprensione la vicenda dello studente di Bologna".

Il 1° agosto, dalle 19.30 fino alle 23.30 l'appuntamento nel Wine Garden della Cantina di Broni

Estate&Bollicine, music happy hour sabato a Broni con il Dj Set Ottiper

Ultimo appuntamento con l'evento Estate&Bollicine, il cartellone di appuntamenti enogastronomici organizzato dalle cantine Terre d'Oltrepò e La Versa. Sabato primo agosto tornerà nel wine garden della cantina di Broni, in via Sansaluto, a partire dalle 19.30 fino alle 23.30, l'evento più trendy dell'estate oltrepadana con music happy hour con il dj set Ottiper. Sarà l'occasione per festeggiare l'arrivo di agosto e quindi le meritate vacanze e per degustare le bollicine delle due importanti cantine dell'Oltrepò Pavese. Chi porterà lo scontrino della consumazione di sabato scorso avrà una bottiglia in omaggio. Si chiude così la riuscita carrellata di appuntamenti culminata sabato 25 luglio con lo spettacolo di fontane danzanti presso la cantina La Versa, il cortile dopo decenni è tornato ad ospitare una grande evento di richiamo popolare. Nel frattempo La Versa, fusa ad inizio 2020 con il colosso Terre d'Oltrepò (realità di quasi 700 soci), guarda al futuro con le idee chiare sul percorso da affrontare per reggere l'emergenza Coronavirus. In un periodo così complicato sotto il profilo economico la realtà oltrepadana ha sviluppato concretamente l'ultima fase del Progetto Qualità con la presentazione dei vini top di gamma della selezione Cotarella. Il presidente Andrea Giorgi e l'enologo di fama mon-



diale Riccardo Cotarella hanno varato la nuova linea di prodotti che raggruppa 7 tipologie di vini che rappresentano l'espressione vitivinicola

dell'Oltrepò Pavese. Sono il Pinot Nero vinificato in rosso (il prodotto di punta della selezione), Riesling renano, Bonarda, Buttafuoco, Barbera, Pinot Gri-

gio e Riesling frizzante. Bottiglie che saranno ovviamente riservate al mondo dell'Horeca. "Questi sono mesi di svolta per la nostra cantina - spiega il presidente Andrea Giorgi - Perché sono arrivati sul mercato, con tanta attesa, i vini nati dal Progetto Qualità. Strada che abbiamo condiviso con Cotarella che ha abbracciato fin dall'inizio la nostra proposta seguendoci, passo a passo, dalla campagna alla cantina. Finalmente dopo molti mesi di lavoro, un ruolo fondamentale in questo percorso l'hanno svolto i nostri soci conferitori che hanno accolto con enfasi l'articolato progetto aziendale, possiamo assaporare nel bicchiere il frutto di questo impegno".

I sindacati preoccupati per il futuro dell'azienda

Sciopero al calzaturificio Moreschi di Vigevano

E' l'azienda simbolo del settore calzaturiero di Vigevano e dell'intera Lomellina. Il marchio Moreschi, da sempre, è sinonimo di grande qualità e di un prodotto rigorosamente "Made in Italy". Ma da qualche tempo sul futuro di questo storico calzaturificio vigevanese si addensano nubi minacciose. Tra i sindacati c'è grande preoccupazione per i 220 posti di lavoro dell'azienda. La conferma è arrivata mercoledì 29 luglio, in occasione dello sciopero indetto da Femca Cisl, Filctem Cgil e Uiltec Uil. L'adesione da parte dei dipendenti è stata elevata. Davanti all'ingresso della Moreschi si è svolto un presidio organizzato dalle tre sigle sindacali. "Da diversi anni l'azienda Moreschi sta incontrando diversi problemi finanziari, dovuti all'esposizione con le banche - sottolinea Maurizio Ferrari, segretario della Femca Cisl per la provincia di Pavia - Proprio per risolvere questo problema, nel 2017 è arrivato un nuovo amministratore delegato al quale è stato affidato il compito di trovare un accordo con gli istituti di credito. Ma nello scorso mese di marzo l'ad Giuseppe Serafica ha improvvisamente lasciato il suo incarico, per ragioni che non ci sono note". I vertici della Moreschi sono cambiati, con l'ingresso di un nuovo socio di maggioranza: Guido Scalfi, proprietario di un fondo d'investimento. "A partire da marzo, dopo l'avvicendamento ai vertici, non abbiamo più avuto comunicazioni ufficiali sulle prospettive future dell'azienda. Moreschi è un marchio storico per Vigevano, la Lomellina e l'intera provincia di Pavia: un grande valore va riconosciuto anche alle 220 persone che operano in questo storico calzaturificio". I sindacati temono che il cambio di assetto societario possa mettere a rischio la continuità della produzione a Vigevano e, di conseguenza, i posti di lavoro. "Il nuovo socio di maggioranza - sottolinea ancora Ferrari - ha dichiarato che l'impegno prioritario in questo momento è la trattativa con le banche; ma altrettanto importanti, per noi, sono anche le garanzie per i lavoratori. Negli ultimi tre mesi il salario non è arrivato con regolarità. Chiediamo di poter avere un confronto chiarificatore con l'azienda, per capire quali sono i progetti reali per il futuro".

(A.Re.)



CAMPAGNE DI RACCOLTA 2020

Viticoltura – Orticoltura - Coltivazioni Industriali



L'Ente Bilaterale Agricolo C.I.M.I.-A.V., costituito su iniziativa delle organizzazioni agricole CONFAGRICOLTURA, COLDIRETTI e CIA e dei sindacati dei lavoratori FAI-CISL, FLAI-CGIL e UILA-UIL, sostiene imprese e lavoratori nelle attività assuntive della manodopera nel periodo vendemmiale e più in generale di raccolta dei prodotti agricoli.

SERVIZIO DI VISITE MEDICHE

(Decreto Ministeriale del 27/03/2013 art. 2 comma 5 Modifiche e integrazioni di cui al DPCM "Cura Italia")
Attuato in convenzione con medici competenti, provvede al rilascio della "certificazione medica preventiva" utile ai fini dell'assunzione.

A seguito delle modifiche normative, il certificato ha validità annuale.

La certificazione biennale rilasciata con la visita della stagione 2019 non è più valida.

Le visite mediche e i tamponi saranno effettuati c/o la sede della
CO.PRO.VI

P.zza Vittorio Veneto n.1 – CASTEGGIO (PV)
previa prenotazione ai seguenti numeri
C.I.M.I.-A.V. 366.4599068 – 0382.35409

A TUTELA DELLE AZIENDE

in concomitanza con l'abituale visita medica di idoneità, l'Ente Bilaterale Agricolo C.I.M.I.-A.V. per garantire il corretto svolgimento delle attività e limitare il rischio di fermo raccolta, **invita le Aziende a sottoporre volontariamente a tampone COVID-19 tutto il personale.** Il servizio verrà effettuato a titolo **completamente gratuito dalla ATS Pavia.**

Il servizio è gratuito per le Aziende agricole aderenti al sistema della bilateralità e in regola con la contribuzione annuale.

Realizzato in collaborazione con ATS Pavia

NORME DI ACCESSO PER I LAVORATORI:

- Presentarsi muniti di mascherina correttamente indossata
- Igienizzarsi le mani
- Sottoporsi a misurazione temperatura che non dovrà essere superiore a 37,5 °C
- Mantenere la distanza interpersonale di almeno 1 metro

IN CASO DI SINTOMI DA COVID-19

NON recarsi al Pronto Soccorso ma rivolgersi all' ambulatorio gestito da ATS e sito in Casteggio.

Il Presidente
Luciano Nieto



In qualità di anestesista e rianimatore d'emergenza sarà presente alla stazione Concordia al Polo Sud fino al prossimo mese di novembre

Loredana Faraldi: la missione in Antartide del medico che ha studiato a Pavia, al “Foscolo” e in Università

DI SIMONA RAPPARELLI

Oltre tremila metri di quota, una temperatura media di meno 52,7 gradi centigradi, ghiaccio e neve, bianco ovunque. E la missione italo-francese a cui sta partecipando non prevede evacuazioni dalla base. Lorena Faraldi, ha 45 anni, nata a Milano ma legata a doppio filo a Pavia dove ha iniziato a studiare dalle scuole medie, è passata al Liceo classico Ugo Foscolo, poi all'Università presso la facoltà di Medicina e Chirurgia e quindi alla specialità in Anestesia e Rianimazione, ed ha iniziato la sua carriera lavorativa al Policlinico San Matteo.

Un medico anestesista e rianimatore in Antartide: come mai?

“In Antartide bisogna saper fare un po' tutto dal punto di vista medico e saper affrontare situazioni imprevedibili: per questo motivo le figure più ricercate sono quelle che hanno esperienza nel campo dell'urgenza/emergenza, quindi chi meglio del rianimatore? L'anestesista rianimatore è inoltre, a mio parere, in grado di avere uno sguardo più a 360 gradi in moltissime situazioni, a differenza di altre specialità mediche che sono molto più settoriali, e ad avere anche una certa manualità in manovre invasive e chirurgiche, in caso di necessità. La mia esperienza, non solo principalmente in Terapia Intensiva presso l'Ospedale Niguarda dove lavoro, ma anche con il 118 di Milano, mi ha sicuramente aiutato nell'affrontare questa sfida. La base italo francese Concordia è una delle uniche 4 stazioni scientifiche costruite sul plateau antartico (oltre a quella americana di Amundsen-Scott, la russa Vostok e la giapponese Fuji, quest'ultima aperta solo durante l'estate), a differenza di tutte le altre stazioni che si trovano invece sulla costa o molto prossime alla costa. La base si trova su un altopiano ghiacciato, ad una altitudine di 3220 metri (ma a causa della latitudine è come se fossimo a quasi 4000 metri): gli effetti dell'altitudine e dell'ipossia si fanno sentire (salire la seconda rampa di scale anche dopo 8 mesi di permanenza qui taglia il respiro), e da febbraio a

novembre nessun aereo riesce ad atterrare sul plateau a causa delle temperature estreme: in tutto questo periodo non è possibile effettuare alcuna evacuazione, qualsiasi cosa succeda. Questo significa che chi è qui deve essere in grado di gestire qualsiasi situazione medica”.

Come si lavora e si resiste a temperature insopportabili per qualsiasi essere umano?

“In questi primi giorni di luglio, nel bel mezzo dell'inverno polare (è buio h24), la temperatura media è stata di meno 52,6°C (- 67°C se consideriamo la temperatura 'Wind Chill', che è quella percepita dall'uomo a causa del vento), ma nei



giorni precedenti abbiamo raggiunto temperature Wind Chill di - 96°C e negli anni scorsi si sono registrati anche - 106°C. Nonostante queste temperature estreme tutti i membri dell'equipaggio escono ogni giorno a svolgere le proprie attività e questo è possibile perché abbiamo in dotazione un'attrezzatura adeguata per poter sopportare queste temperature, ovviamente per tempi limitati. Lavorare fuori non è comunque semplice: il più delle volte per eseguire molte manovre è necessario rimuovere i guanti più esterni (si esce con circa 3 o 4 guanti indossati a strati) e questo porta ad un rapido raffreddamento delle estremità, per cui dopo anche 1 minuto si inizia a sentire un gran dolore alle dita e si è costretti a indossare nuovamente i guanti, scaldarsi le mani e poi ricominciare tutto da capo. E comunque dopo un certo tempo, il freddo si fa sentire parecchio nonostante l'equipaggiamento. Talora è necessario rientrare velocemente in un ambiente riscaldato, e

assicuro che scaldare mani o piedi o viso che hanno iniziato a congelarsi provoca un dolore lancinante. Il vento gioca un ruolo fondamentale, perché potenzia enormemente il freddo percepito: quando si registrano più di 11 nodi di vento alcune attività all'esterno vengono limitate e quando il vento diventa ancora molto più forte l'uscita dalla stazione viene interdetta. In questi casi inoltre la visibilità esterna può essere molto ridotta e anche per tale motivo può essere pericoloso uscire dalla base, perché attorno c'è solo una piatta distesa di ghiaccio e non si ha alcun punto di riferimento se non si riescono a vedere la stazione o gli shelters attorno alla base; si può realizzare il cosiddetto 'whiteout', una condizione in cui la visibilità diventa sostanzialmente nulla, a causa di una sorta di nebbia di cristalli di ghiaccio/neve sospesi e di un gioco di luci che rendono im-

possibile la visibilità e quindi l'orientamento anche a pochissimi metri di distanza. A tutto questo va aggiunto anche il buio dell'inverno antartico che stiamo attraversando, che dura circa 3 mesi e che amplifica ancora di più lo stato di isolamento in cui ci troviamo. Molte attività scientifiche sono svolte in luoghi che possono diventare pericolosi: si pensi all'American Tower, dove una delle nostre glaciologhe francesi e il capo spedizione vanno una volta a settimana, anche durante l'inverno. Sulla torre, alta circa 45 metri, i ricercatori effettuano studi di meteorologia e climatologia e il rischio di avere incidenti non è nullo: per tale motivo all'inizio di ogni spedizione e durante il resto dell'anno viene effettuato un training di soccorso medico d'urgenza, da effettuare sia sulla torre che in tutti gli altri shelters della stazione, mirato ad insegnare ai membri dell'equipaggio la gestione di una vittima in questi particolari ambienti e di tutta l'attrezzatura specialistica da utilizzare in caso di urgenza. Durante il corso dell'anno ho anche addestrato da un punto di vista medico alcuni dei membri dell'equipaggio affinché possano essere d'aiuto nell'ambulatorio in caso di necessità. Dal mese di febbraio in base siamo rimasti in 12 (4 italiani, 7 francesi e 1 olandese) dobbiamo essere completamente autonomi in tutto, dalla produzione di energia elettrica, a quella dell'acqua, del calore, al controllo di eventuali incendi (4 di noi sono stati addestrati a so-



A sinistra Loredana Faraldi alle prese con il gelo antartico. Sopra la stazione Concordia. Sotto Loredana in laboratorio

stituzione della figura del pompiere) e alla gestione delle emergenze mediche”.

Lei ha studiato a Pavia ed ha iniziato la sua carriera al San Matteo: ricordi? Esperienze? Il suo legame con la città?

“Ho effettuato tutti i miei studi a Pavia, dalle scuole medie, al Liceo classico Ugo Foscolo, all'Università di Medicina e Chirurgia e quindi alla specialità in Anestesia e Rianimazione, ed ho iniziato la mia carriera lavorativa al Policlinico San Matteo. Ovviamente avendo passato così tanti anni in questa città ne conservo numerosissimi ricordi: indimenticabili i favolosi anni universitari e di specialità, durante i quali ho conosciuto quelli che sono ancora i miei migliori amici (e alcuni di loro abitano e lavorano ancora a Pavia) e durante i quali ho ricevuto dalle scuole (sia il Liceo che l'Università) un metodo di studio e di lavoro che hanno improntato la mia vita e che mi hanno permesso di raggiungere sempre maggiori successi, fino ad arrivare all'Antartide...Come sarebbe bello che i miei insegnanti mi vedessero ora!”

Una piccola nota biografica per i nostri lettori, guardando anche il suo lavoro attuale e a qualche dettaglio in più su questa “fred-da missione”...

“Ho 45 anni e sono nata a Milano; attualmente lavoro per il Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA) presso la Stazione scientifica italo-francese Concordia in An-

tartide, come medico della Base della XXXV Campagna antartica estiva 2019/2020 e XVI Campagna antartica invernale 2020: faccio parte dell'equipaggio di 12 persone invernanti (DC16) che si occuperanno della base Concordia fino all'arrivo della prossima Campagna estiva. I progetti scientifici e tutta la parte logistica sono gestiti dal PNRA (finanziato dal MUR, e coordinato da CNR ed ENEA) per la parte italiana, e da IPEV per la

francese. Alla stazione si effettuano studi di glaciologia, climatologia, meteorologia, geomagnetismo, astrofisica, astronomia, sismologia, fisica dell'atmosfera e medicina. Sono un'anestesista rianimatore specialista nel campo dell'emergenza; lavoro dal 2007 presso la Rianimazione generale Bozza, il Centro Grandi Ustioni e la Terapia Subintensiva del Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Trauma Center di Milano, dove tornerò al mio rientro dall'Antartide. Collaboro dal 2008 con il servizio 118 AREU di Milano come rianimatore di automedica sul territorio. Dopo essermi laureata nel 2000 in Medicina e Chirurgia e aver conseguito la specializzazione in Anestesia e Rianimazione nel 2004 presso l'Università degli studi di Pa-

vavia, ho iniziato la mia carriera lavorativa presso l'IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia prima, e l'Ospedale di Cremona poi, per approdare infine al Trauma Center Niguarda di Milano. Ho collaborato per diversi anni anche come rianimatore per assistenza in camera iperbarica per la Medicina di Terapia Iperbarica dell'Ospedale Niguarda. Ho partecipato a due missioni di volontariato in Ghana in Africa con una associazione umanitaria Comboniana e ad una recente (Aprile-Luglio 2019) missione di tre mesi in Nigeria con Medici Senza Frontiere (MSF), in territorio sotto la minaccia del gruppo terrorista Boko Haram. Ho partecipato alla pubblicazione di diversi articoli scientifici”.

Intanto, mentre in Antartide si fa ricerca, nel resto del mondo è arrivato il Coronavirus: come viveva da

lontano quanto è accaduto?

“Quello che è successo nel resto del mondo durante la mia permanenza qui a Concordia ha un po' ribaltato la situazione iniziale: all'inizio la mia famiglia era molto preoccupata che io venissi in un luogo così estremo ed isolato, dove non è possibile alcuna evacuazione per la maggior parte dell'anno, poi invece sono stati molto felici che io fossi qui, lontana da questo nemico invisibile, e al

contrario io sono stata molto in ansia e preoccupata per loro. Nonostante l'unicità di questa esperienza allo stesso tempo ho provato un senso di disagio e di dispiacere verso i miei colleghi del Niguarda che sono

rimasti a gestire questa pandemia storica. La difficoltà a raccogliere informazioni attendibili (e non fake news) da così lontano, dove la connessione internet non è certo come quella che possiamo avere nelle nostre case, rende il tutto ancora più difficile. Fortunatamente qui in base si è creato un clima molto familiare e di calore tra tutti i componenti dell'equipaggio e questo credo abbia aiutato tutti a superare questa lunga fase, che non so ancora bene se sia finita o se dobbiamo aspettarci altre sorprese. Quello che mi preoccupa è in-

fatti anche il futuro, il futuro dei miei ragazzi (mi lasci passare il termine): il lungo isolamento antartico provoca una sorta di immunodepressione e non vorrei che al nostro rientro qualcuno di noi possa contrarre l'infezione, o che

qualcuno, nonostante tutti i provvedimenti che sicuramente verranno presi, possa portare l'infezione in stazione”.

Quando rientrerà in Italia? E quale sarà la prima cosa che farà appena tornata?

“Il rientro in Italia non è ancora programmato: la pandemia ha creato dei disagi nell'organizzazione logistica della prossima Spedizione, ma verosimilmente il rientro potrebbe essere a dicembre, dopo oltre un anno di permanenza antartica (ho messo piede nel continente ghiacciato l'8 novembre 2019). Appena tornata sicuramente il pensiero va alle persone che amo: voglio passare un po' di tempo con loro!”.

Nel mese di luglio, nel mezzo dell'inverno polare, la temperatura media è di 52,6 gradi sottozero con buio per 24 ore

Sono stata in ansia per la pandemia di Covid-19, per i miei familiari e per i colleghi del Niguarda. Difficile raccogliere notizie



Si è svolta sul campo della Nuova Frigirola di Pavia una partita amichevole tra il Team Clap e i padroni di casa. Una bella giornata di sport e amicizia

Il Team Clap: la squadra che non si ferma mai

DI GUENDALINA RULLI*

Da marzo gli stadi italiani sono vuoti. La pandemia di Covid-19 ha prima interrotto e poi limitato la partecipazione alle manifestazioni sportive. Non ci sono, dunque, cori, incitamenti e battiti di mani, i tradizionali “Clap” che animano il weekend degli stadi italiani. Ma c’è un “Clap” che appena terminato il lockdown ha ripreso vita... e riguarda proprio la nostra città.

Loro, infatti, sono il “Team Clap”: Elia, Matteo, Francesco, Andrea, Karol, Daniele e Andrea G. Una fantastica squadra di calcio che domenica 19 luglio ha deciso di ritrovarsi, finalmente, dopo mesi di lock-

down, ancora una volta, per ripartire insieme. Grazie all’ospitalità della Società Sportiva “La Nuova Frigirola” e alla disponibilità dei ragazzi del settore giovanile e dei loro mister Tommaso Bianchini e Leonardo Chieppa insieme a Davide Accornero e Enrico Cavalli è stato possibile riprendere il cammino insieme dopo la forzata interruzione. Il ritrovo è stato alle ore 9.00 al campo di Via Scarenzio, ragazzi, genitori e allenatori pronti per disputare la partita che ha segnato sia la ripresa delle attività che un modo per salutarsi prima delle meritate vacanze. Campo a 5 pronto, prima dell’incontro il necessario e professionale riscaldamento con il mister Claudio



Azioni di gioco e il momento del riscaldamento



Tutti i partecipanti all’evento calcistico del Team Clap e della Nuova Frigirola

Volpi e i collaboratori Bruno Donesana, Greta Gamba e poi via: fischio d’inizio della partita. Campo verde, pettorine fosforescenti arancioni, pallone bianco e cielo azzurro... sono stati i colori di una giornata così speciale dopo settimane di chiusura forzata tra le mura domestiche. Il motto di questa squadra è sempre stato “Non ci fermiamo mai!!”, ed è così da più di 4 anni, persino durante il lockdown grazie a Claudio e Greta, ma soprattutto alla costanza dei genitori, i ragazzi hanno proseguito i loro allenamenti, attraverso video-tutorial inviati una volta alla settimana, e poi videochiamate per mantenere alta motivazione e socializzazione. Il progetto della Scuola Calcio è iniziato con l’Athletic Pavia nel 2015 da quando la Cooperativa CLAP ha attivato la prima

raccolta fondi finalizzata a finanziare questo ed altri progetti, dedicati a percorsi psicoeducativi con l’obiettivo di implementare le abilità cognitive, motorie e sociali. Dopo diversi anni, grazie ad un lavoro di estrema precisione e raccolta dati, possiamo affermare che non esiste un limite di età per imparare. Il progetto, oltre alla finalità del divertimento per mezzo del calcio, ha in sé diversi obiettivi come imparare a stare insieme in modo adeguato, fare squadra e acquisire nuove autonomie personali, ad esempio allacciarsi le scarpe oppure cambiarsi da soli, importanti traguardi mai scontati per ognuno di questi ragazzi. Per questa ragione la cooperativa CLAP coadiuva il lavoro degli allenatori con quello di psicologi e tutor formati nell’ambito dell’analisi del comportamento applicata.

Il risultato? Ad ogni allenamento e ad ogni partita si respira un’atmosfera piena di entusiasmo e voglia di fare, di imparare e di migliorarsi. A settembre siamo pronti per riprendere, la squadra è aperta a nuove iscrizioni, per informazioni è possibile scrivere alla mail info@centroclap.it. A fine giornata, dopo la

bella esperienza dei ragazzi, raccogliamo i commenti dei genitori: “Vedere quei sorrisi sul volto dei ragazzi per noi è la gioia più grande” ma anche di chi ci ha ospitato... “è proprio vero che il calcio è di chi lo ama”. E non si ferma mai. Anche grazie ai ragazzi del Clap.

* Direttore educativo Clap



La consegna della maglietta a ricordo dell’evento

La Cooperativa sociale Clap

È un’organizzazione no profit, che si occupa di ragazzi con Bisogni Educativi Speciali, gestisce un Centro di ricerca e apprendimento in cui allievi di ogni età e livelli di sviluppo possono imparare competenze e importanti abilità di vita. Sono attive all’interno del Centro tre aree:

- 1. L’area difficoltà di apprendimento** - Abilità scolastiche, metodo di studio, interventi specifici per DSA, interventi educativi disturbo dell’attenzione iperattività.
- 2. L’area disabilità** - Percorsi di potenziamento delle abilità cognitive e supporto all’autonomia. La Cooperativa è attiva nella ricerca e sviluppo di tecnologie educative sempre aggiornate e scientificamente validate per strutturare interventi educativi individualizzati. Il centro CLAP è un centro educativo e di apprendimento in cui bambini e ragazzi possono implementare le loro competenze accademiche e abilità di vita importanti. L’equipe del Centro è formata da psicologi dell’educazione specializzati nell’utilizzo di metodologie educative innovative. Uno dei valori su cui cerchiamo di puntare è la trasparenza, per questo abbiamo dotato la nostre aule di specchi unidirezionali, in modo da dare la possibilità a genitori ed insegnanti di osservare le attività che si svolgono all’interno.
- 3. Area clinica** dedicata al supporto psicologico per adolescenti e supporto alla genitoriali, è presente uno sportello di ascolto per le famiglie particolarmente indicato alla disabilità. Direttore educativo: **Dott.ssa Guendalina Rulli** guendalinarulli@centroclap.it



Un “cinque” sotto gli occhi dell’allenatore Claudio

“Il ruolo dei medici di base è stato ignorato, mentre per molti sono il primo punto di contatto con il sistema assistenziale”

PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA - Covid19, prestare attenzione alle persone più vulnerabili

Si intitola «L’Humana Communitas nell’era della Pandemia. Riflessioni inattuali sulla rinascita della vita» ed è il secondo documento, uscito lo scorso 22 luglio – il primo è del 30 marzo 2020 –, che la Pontificia Accademia per la Vita (guidata da Mons. Vincenzo Paglia) dedica alle conseguenze della crisi sanitaria mondiale e alla sua interpretazione. «Nella sofferenza e nella morte di così tante persone, abbiamo imparato la lezione della fragilità», scrive il testo. Il documento sottolinea l’importanza di un cambio di passo: servono sforzi globali e una decisa cooperazione internazionale per affrontare la sfida di un futuro più equo e più giusto, le cui parole-chiave siano migliore assistenza sanitaria per tutti e vaccinazioni. «Ancora non abbiamo dato sufficiente attenzione, soprattutto a livello globale, all’interdipendenza umana e alla vulnerabilità comune. Il virus non riconosce le frontiere, ma i Paesi hanno sigillato i propri confini. A differenza di altri disastri, la pandemia non ha colpito tutti i Paesi allo stesso momento. Sebbene questo avrebbe potuto offrire l’opportunità di im-



Mons. Vincenzo Paglia

parare dalle esperienze e dalle politiche di altri Paesi, il processo di apprendimento a livello globale è stato minimo. Adirittura, alcuni Paesi si sono, a volte, impegnati in un gioco cinico di reciproca accusa».

“Viviamo su questa terra come amministratori, non come padroni e signori”

«Il fenomeno del Covid-19 non è solo il risultato di avvenimenti naturali. Ciò che avviene in natura è già il risultato di una complessa interazione con il mondo umano delle scelte economiche e dei modelli di sviluppo, essi stessi “infettati” con un diverso “virus” di nostra creazione: questo virus è il risultato, più che la causa, dell’avidità finanziaria, dell’accondiscendenza verso stili di vita definiti dal consumo e dall’eccesso. Ci siamo costruiti un ethos di prevaricazione e disprezzo nei confronti di ciò che ci è dato nella promessa primordiale della creazione. Per questo motivo, siamo chiamati a riconsiderare il nostro rapporto con l’habitat naturale. A riconoscere che viviamo su questa terra come ammini-

stratori, non come padroni e signori». Tuttavia «se paragonate alle difficoltà dei Paesi poveri, soprattutto nel cosiddetto Sud Globale, le traversie del mondo “sviluppato” appaiono piuttosto come un lusso: solo nei Paesi ricchi le persone possono permettersi di rispettare i requisiti di sicurezza. In quelli meno fortunati, d’altra parte, il “distanziamento fisico” è semplicemente impossibile a causa delle necessità e delle circostanze tragiche: ambienti affollati e impraticabilità di un distanziamento sostenibile costituiscono per intere popolazioni un ostacolo insormontabile. Il contrasto tra le due situazioni mette in luce un paradosso stridente, che, ancora una volta, racconta la storia della sproporzione di benessere tra Paesi ricchi e poveri».

“I limiti dei modelli focalizzati sull’assistenza ospedaliera”

La crisi ha mostrato le possibilità ed i limiti dei modelli focalizzati sull’assistenza ospedaliera: «Certamente, in tutti i paesi, il bene comune della salute pubblica deve essere bi-

lanciato in rapporto agli interessi economici» e le case di cura e gli anziani sono stati duramente colpiti. Si deve poi aggiungere che «Discussioni etiche sull’allocazione delle risorse si sono soprattutto basate su considerazioni utilitaristiche, senza prestare attenzione alle persone più vulnerabili ed esposte a più gravi rischi. Nella maggioranza dei Paesi, il ruolo dei medici di base è stato ignorato, mentre per molti, sono il primo punto di contatto con il sistema assistenziale. Il risultato è stato un aumento di decessi e di disabilità provocate da cause diverse dal Covid-19». La risposta che occorre dare alla pandemia non può ridursi sul piano organizzativo-gestionale. Rileggendo la crisi attraversata, il testo fa emergere quanto possiamo imparare a un livello più profondo. La fragilità, la finitezza e la vulnerabilità in cui tutti gli esseri umani si sono trovati accomunati ci sollecitano a una conversione che includa ed elabori esistenzialmente e socialmente l’esperienza di perdita, come parte costitutiva della condizione umana. (Papa Francesco, “Humana communitas”, 6 gennaio 2019).

L’emergenza sanitaria da Covid-19 e la conseguente crisi economica hanno “scombussolato” i piani delle nostre vacanze. Molti non andranno in vacanza, oppure si concederanno brevi periodi di stacco dal lavoro con una settimana al mare o in montagna in Italia, oppure ancora opereranno per gite di un giorno. Proponiamo, dunque, alcune idee sulle bellezze...a due passi da casa, per esperienze in bici, camminate, luoghi da scoprire o riscoprire. Ecco il settimo racconto/esperienza di **Pietro Pontremoli**, pavese, psicanalista laico e counselor.

Itinerari in bici, camminate, luoghi da scoprire per un’insolita ma affascinante stagione estiva

E...STATE A DUE PASSI DA CASA Un pot pourri di luoghi da visitare



Isola di San Giulio

DI PIETRO PONTREMOLI

Giunti all’ultimo appuntamento, prima di trascorrere il mese d’agosto, proporò un pot pourri di luoghi, più o meno vicini, che possono essere scelti come meta per gli amanti del trekking o hiking, dai ciclisti, dai motociclisti o chiunque altro desideri passare belle giornate da solo o in compagnia. Negli anni ‘60 non si vivevano, come oggi, vere e proprie ‘smanie per la villeggiatura’ di tipo goldoniano. La ‘famiglia tipo’ di quegli anni partiva tutta insieme per le vacanze. Per forza di cose ed eventi quel mood, oggi, è da riprendere, almeno un po’. Su questa linea si stagliano i posti che menzionerò e che, appunto, ben si fanno a famiglie e gite brevi. Iniziamo da un posto vicino a Pavia: il Monte Chiappo, nel Comune di Santa Margherita Staffora, a 1700 metri di altezza nella sua punta massima. È la cima più bella e apprezzata di tutto l’Appennino dell’alto Oltrè che ha accolto, certamente da più di un trentennio, migliaia di appassionati tra escursionisti e villeggianti. È

un’importante cima appenninica dove si incontrano i confini di Piemonte, Lombardia ed Emilia, sulla cui sommità vi è un caratteristico rifugio che propone una cucina casereccia ed abbondante: un vero toccasana dopo l’arrampicata! Vicino c’è Pian del Poggio, il centro abitato più meridionale della Lombardia e più elevato della provincia di Pavia. Nella stagione estiva la località offre agli amanti delle escursioni la possibilità di effettuare gite nei rifugi vicini che si trovano lungo la ‘Via del sale’; sono inoltre numerosi i servizi offerti ai residenti ed anche ai semplici visitatori: campo da calcio, campo da tennis, campo da bocce, una rotonda dove praticare skate e tante giostre per i più piccini. C’è anche il ‘Pian del Poggio Bike Park’, un percorso di downhill già molto apprezzato dagli sportivi amanti delle due ruote. Decisamente più in basso, ma sostanzialmente nella stessa zona, possiamo raggiungere il Giardino Alpino di Pietra Corva, ubicato nel comune di Romagnese, a 950 metri. È dotato di una foresteria, di un centro visita che illustra i diversi aspetti del territorio ed è



Il rifugio al Monte Chiappo

completato da una serie di pannelli didattici esposti lungo i sentieri interni. I recinti confinanti con queste strutture ospitano inoltre ungulati quali cervi, daini e mufioni. È stato inoltre realizzato un Centro Studi dell’Appennino Settentrionale il cui scopo è quello di favorire, sviluppare e realizzare attività di ricerca, educazione ed informazione sull’ecosistema naturale appenninico, nonché attività di studio della biodiversità del territorio limitrofo. Le specie attualmente presenti nel giardino sono circa 1200, suddivise nei vari settori principalmente secondo la provenienza geografica, le caratteristiche ecologiche e ambientali di crescita. La zona sovrastante il giardino, denominata ‘sassi neri’, è una vera chicca. Dopo la botanica di Pietra Corva fate un giro a Romagnese: godetevi questo paesino piccolo e luccicante per la sua bellezza. Accomodatevi in piazza per ristorarvi prima di visitare, oltre al caratteristico centro storico ed ai piccoli borghi delle frazioni, il Castello Medievale, antica struttura difensiva della cittadina che oggi ospita il Museo di Arte Contadina, e la Parroc-

chiale di San Lorenzo, di origine cinquecentesca, che conserva alcune opere di artisti locali. Le serate d’agosto a Romagnese diventano occasione per un gran divertimento grazie al calendario ludico e culturale di spessore. Spostiamoci in terrazza! Sul Mottarone. Con i suoi 1492 metri di altezza, questa montagna separa il Lago Maggiore dal Lago d’Orta, e dalla sua vetta offre uno dei panorami più belli del Piemonte. Non a caso è chiamato ‘terrazza sui laghi’ perché da qui la vista su alcuni laghi, ad esempio Maggiore, d’Orta e di Varese, è splendida. Divertitevi alla grande anche visitando il Parco del Mottarone perché offre molte attività in tutte le stagioni e per tutta la famiglia. In estate, oltre a praticare ciclismo e trekking, potrete anche cimentarvi nel parco avventura, con percorsi di varia difficoltà. Divertentissimo Alpyland, la ‘montagna russa’ in bob lungo il versante della montagna. Scendendo dal Mottarone, verso il borgo di Orta San Giulio, troverete un delizioso e curatissimo borgo tra i più belli d’Italia. Tra le sue viuzze di pietra che arrivano a



Alpyland Mottarone

lambire l’acqua c’è un mondo tutto da esplorare. Il fulcro centrale del paese è Piazza Motta, che si affaccia direttamente sulle acque lacustri. Qui sorge il broletto, una piccola costruzione rinascimentale, costituito da un portico utilizzato principalmente per il mercato e da un piano superiore chiuso in cui nei secoli scorsi si tenevano le riunioni dei potenti dell’epoca. Orta San Giulio ha poi una zona sopraelevata che domina completamente il lago: è frazione di Legro, polo economico del comune. Questo, chiamato anche il ‘paese dipinto’, è un luogo dai mille colori; sulle pareti di molti edifici, infatti, artisti provenienti da ogni parte d’Italia e d’Europa hanno disegnato affreschi che ritraggono la storia di questo piccolo borgo arrampicato alle pendici del Mottarone. Poi potrete prendere il traghetto per una breve gita sull’‘Isola del silenzio’, San Giulio, un gioiello incastonato in mezzo al lago e successivamente salire al Sacro Monte per ammirare un panorama che vi toglierà il fiato. E a proposito di salire, spostiamoci ancora di un po’ di chilometri. Per i ciclisti, meglio se allenati, è una

meta ideale e temuta: il Monte Padrio. Situato sul confine tra la Valle Camonica e la Valtellina, nei comuni di Tirano e Corteno Golgi, è visibile dalla strada che da Edolo sale al passo dell’Aprica ed è raggiungibile grazie alla strada che da Trivigno giunge al passo del Mortirolo oppure dal versante della Valcamonica da Corteno Golgi. La pendenza di questo ‘Mortirolo segreto’ – così lo definisce qualcuno – toccherà, in certi punti, il 25%: la tortura per chi pedala non è da poco, ma il ciclista ‘salitomanè’ vuole soffrire! Salire significa vedere pendii erbosi, entrare in un magico bosco di larici, stare sotto una densa ragnatela formata dai rami sottili. Giunti a 1825 metri, dopo 9,4 km – da Lombro – e un dislivello di 920 metri, possiamo scegliere se andare verso la strada dell’Aprica o il passo del Picco. Con l’arrivo alla cima del Padrio è giunta al termine la breve carrellata di posti irresistibili e memorabili che ci possono sorprendere per la loro bellezza a tutto tondo “purché si abbia – come scrisse Mario Rigoni Stern – desiderio di vita, volontà di camminare e pazienza per osservare”.

Non è stata un’avventura semplice ma tutto è andato per il meglio: soddisfatte le famiglie

Centri estivi 2020: gli oratori della Diocesi di Pavia hanno ospitato 400 partecipanti tra bambini e ragazzi

Nonostante il Covid, è andato tutto bene. E’ una soddisfazione, oggi, poter dire che i campi estivi promossi nelle parrocchie della Diocesi di Pavia sono stati un successo e hanno potuto ospitare in tutto circa 400 persone tra bambini e ragazzi. “Siamo contenti, non è stata sicuramente una passeggiata ma non è stato impossibile come forse si pensava all’inizio – ha commentato don Davide Rustioni, che coordina la Pastorale Giovanile diocesana –. Certo, tanti oratori non sono riusciti ad organizzare i centri ma è normale in que-

ste condizioni”. Di fatto, le norme anticovid non hanno di certo aiutato, ma per fortuna tutto si è risolto per il meglio: “Avevamo regole precise da rispettare e così è stato fatto nei nostri centri – ha chiarito ancora don Davide –. I genitori sono stati molto solleciti e rigorosi nella consegna della documentazione necessaria e i bimbi, che erano la nostra preoccupazione iniziale, sono stati davvero grandi: puntuali nell’indossare le mascherine, attenti a rispettare le distanze e scrupolosi anche durante i giochi. Il mio grazie, unito a quello

di tanti altri sacerdoti, va anche a tutti gli animatori che ci sono stati di grande aiuto: i ragazzi dai 16 anni in su, infatti, sono stati dei validissimi collaboratori, hanno inventato ed organizzato attività e momenti di svago, hanno controllato che tutto si svolgesse nel rispetto delle norme e verificato tempi, numeri e spazi”. Ogni campo estivo oratoriano, infatti, ha dovuto rispettare regole ben definite: i partecipanti non dovevano superare le 50 unità e bimbi e ragazzi dovevano essere suddivisi in gruppi da 10 componenti con

almeno un animatore addetto: in diversi casi i gruppi da dieci unità venivano seguiti da diversi animatori con il risultato virtuoso che spesso i bimbi erano quasi seguiti singolarmente. “Proprio questo elemento ha creato una situazione di rapporto e legame che gli anni scorsi non c’era – ha precisato ancora don Davide –: molti ragazzi hanno potuto lavorare con i bimbi in maniera più precisa stabilendo con loro una relazione e dando continuità al lavoro iniziato. I bambini si sono sentiti seguiti e lo hanno comunicato alle famiglie, che si sono dette davvero soddisfatte di questo risultato. Inoltre, l’unione tra oratori diversi (quelli del centro città, per esempio, sono convogliati tutti al Ss. Salvatore) ha aiutato a creare nuovi rapporti e ha contribuito a generare una maggiore unità: animatori ed educatori hanno lasciato perdere appartenenze e campanilismi per buttarsi in una avventura estiva tutta nuova, con nuovi amici”. In città hanno avviato i centri estivi gli oratori di Santa Maria di Caravaggio e di Santa Maria del Carmine (convogliati nel Ss. Salvatore), l’oratorio dei Salesiani, l’oratorio del Ss. Cro-



Don Davide Rustioni

cifisso, gli oratori di San Carlo Borromeo e San Pietro Apostolo e quello della parrocchia della Sacra Famiglia; gli ultimi tre, in particolare, dedicati solo agli adolescenti; in particolare, proprio visitando i campi estivi per giovani, il Vescovo ha invitato gli organizzatori a pensare a nuovi momenti di ritrovo e confronto per loro, che siano strutturati e propongano riflessioni e scambi “su misura”. Tutti i centri estivi diocesani hanno seguito i dettami di “Summerlife”, il progetto ideato e proposto da ODL, Oratori delle Diocesi Lombarde: “Lo scopo principale era quello di aiutare i bimbi ed anche i giovani a tornare ad abitare i luoghi interdetti dal lockdown – ha sottolineato ancora don Davide –. Ma non solo, si è trattato anche di abbinare a quei luoghi una situazione interiore specifica, per restituire un legame tra loro e la città. Gli adolescenti hanno potuto fare gite più strutturate, ma anche per i

più piccoli è stato pensato un percorso ad hoc. Insomma, al termine di tutto siamo davvero soddisfatti”. E soddisfatta si è detta pure l’ATS di Pavia, che ha pazientemente visitato ogni centro estivo diocesano riconoscendo l’impegno ma anche la disponibilità di spazi idonei, definiti anche accoglienti. Buona la collaborazione con il Comune di Pavia, in particolare con la dottoressa Ivana dello Iacono, che ha supportato gli oratori nella comprensione dei vari DPCM emanati in materia. Prossimamente, ovvero a settembre, la Pastorale Giovanile Diocesana ha già fissato un momento di confronto con il Centro Diocesano Vocazioni e la Pastorale Universitaria per proporre alle singole parrocchie un tempo di riflessione sul concetto di comunità educante attorno ad un interrogativo importante: come sarà l’oratorio del futuro? A tutti il compito di scoprirlo.

Si.Ra.



Numerose le attività che nel 2020/2021 verranno promosse per giovani tra i 18 e i 30 anni

Oratori lombardi, al via il progetto “GIOVANI IN CAMMINO” per la prevenzione del disagio



Creare un contesto educativo di oratori perfettamente in grado di fare rete tra loro e capaci di coltivare le risorse emotive, cognitive, sociali, creative, spirituali delle ragazze e dei ragazzi. E’ questo lo scopo principale del progetto “Giovani IN Cammino”, promosso da ODL, Oratori delle Diocesi Lombarde in collaborazione con Regione Lombardia e che riguarderà il 2020/2021. Una prospettiva nuova che si affianca alla presenza fondamentale della famiglia e della scuola, che hanno un ruolo cen-

trale ma non sono autosufficienti; gli oratori costituiscono una presenza capillare in grado di rispondere attivamente alla domanda, ancora più pressante dopo l’esperienza del Covid-19, di comunità territoriali educanti. “L’oratorio rappresenta un ponte fra la strada e la Chiesa – puntualizzano da ODL –: è uno strumento pastorale rivolto a tutti i giovani, dovunque si trovino; per questo siamo chiamati a conoscere ed approfondire vecchie e nuove forme di disagio e complessità educativa con

un conseguente aggiornamento del concetto di disagio giovanile, a potenziare la qualità pedagogica degli oratori, a leggere la nostra esperienza come servizio/segno all’interno delle nostre comunità, a sostenere la relazione fiduciaria tra pari in un contesto di informalità”. Nel corso del 2020/2021 saranno 150 le azioni progettuali rivolte ai giovani dai 18 ai 30 anni che verranno realizzate all’interno degli oratori lombardi seguendo tre filoni differenti. “Giovani IN cammino”, infatti, è

un progetto multilivello con azioni progettuali divise per aree tematiche dedicate prima di tutto alla prevenzione del disagio: “Giovani INsieme” punterà alla stimolazione dell’aggregazione giovanile, “Giovani IN campo” valorizzerà lo sport come strumento generativo di risorse, “Giovani IN formazione” attiverà percorsi formativi per orientarsi in un contesto sociale sempre più complesso. Per ogni singola azione progettuale realizzata dalle parrocchie è previsto un

contributo da parte di Regione Lombardia di € 3.750,00, a fronte di spese rimborsate per € 6.000,00. Nella fase di progettazione, che si concluderà entro il 31 agosto 2020, le parrocchie presenteranno le proprie proposte di azioni progettuali che dovranno concludersi entro il 31 agosto 2021.

Le proposte possono essere presentate da parrocchie, enti ecclesiastici civilmente riconosciuti o soggetti giuridici le cui attività sono assimilabili a quelle degli oratori. Entro il 15 settembre 2020 gli Uffici di Pastorale Giovanile di ogni Diocesi dovranno comunicare le le azioni progettuali oggetto del contributo.

Diocesi di Pavia	
Orari delle S.Messe	
<i>Prefestive:</i>	
16.00: Clinica Città di Pavia.	16.30: S. Paolo (Dosso Verde).
17.00: S. Maria delle Grazie, S. Teodoro, S. Giovanni Domnarum, S. Pietro, Spirito Santo, Mirabello, Cattedrale.	
17.30: Crocifisso, S. Michele, S. Gervasio, Sacra Famiglia, SS. Salvatore, S. Lanfranco, Torre d’Isola, S. Genesio, Clinica Maugeri (via Ferrara).	
18.00: S.Francesco, Carmine, S. Luca, S. Luigi Orione, Borgo, S. Alessandro, S. Carlo, S. Maria di Caravaggio, Scala.	
18.30: S.Pietro in Ciel d’Oro, Canepanova, Sacro Cuore.	
19.00: Cattedrale.	19.15: Policlinico.
<i>Festive:</i>	
7.30: Canossiane (c.so Garibaldi).	7.45: Casottole.
8.00: S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Maria delle Grazie, S. Carlo, S. M. di Caravaggio.	8.15: Spirito Santo.
8.30: Carmine, Sacra Famiglia, S.Alessandro, Crocifisso, Borgo, S. Luigi Orione, Clinica Neuro, Mirabello.	
9.00: Carceri, Massaua di Torre d’Isola, S. Primo, S. Pietro in Ciel d’Oro, Cattedrale, Policlinico (Forlanini), Sacro Cuore, Suore via Capsoni.	
9.30: S.Francesco, S. Genesio, S.Maria di Lourdes, S.Lazzaro, Clinica Maugeri (via Ferrara) S. Luca messa secondo il rito di Pio V.	9.45: Spirito Santo, S. Giuseppe.
10.00: Cimitero, S.Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, Policlinico, S. Luigi Orione, Pertusati, S. Margherita. S. Maria delle Grazie, Ca’ della Terra.	
10.30: S. Michele, S.Giovanni Domnarum, Carmine, SS. Salvatore, Crocifisso, Torre d’Isola.	
11.00: S.Teodoro, S. Francesco, Sacra Famiglia, S. Primo, Borgo, S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Pietro, S. Maria della Scala, Policlinico (Dea), Fossarmato, S. Pietro in Ciel d’Oro, S. Genesio, Cattedrale.	
11.15: Spirito Santo, S. Luigi Orione, Mirabello.	
11.30: S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, Canepanova.	
12.00: Carmine.	
17.00: S.Pietro, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cattedrale.	
17.30: S. Michele, S. Gervasio, Crocifisso, Sacra Famiglia, S. Lanfranco, S.Genesio.	
18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, Borgo, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, S. Luigi Orione, S. Teodoro.	
18.30: S. Pietro in Ciel d’Oro, Canepanova.	
19.00: S. Michele, Cappella Sacro Cuore, Cattedrale.	19.15: Policlinico.
20.30: S. Gervasio.	21.00: Carmine.

Festa di S. Agostino: il Cardinal Betori presiederà la Santa Messa per la nascita al cielo del Santo di Ippona

La solennità è fissata per la fine del mese di agosto: si comincerà martedì 25 con l’apertura dell’Arca

Nell’anno difficile del Covid-19 ci saranno ben due Vesco- vi e un Cardinale presenti a celebrare a Pavia, alla fine del mese di agosto, la nascita al cielo di Sant’Agostino: la Santa Messa di apertura del 25 agosto alle 18.30, infatti, verrà celebrata da Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi; Mons. Corrado Sanguineti, presule pavese presiederà la celebrazione delle 9 del mattino del 28 agosto e, infine, per il solenne pontifi- cale, sarà presente a Pavia il Cardinale Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze. “Il Cardinale conosce bene gli agostiniani – commenta Pa- dre Antonio Baldoni, priore della comunità presente a Pavia, letteralmente ad un passo dalle spoglie del Santo custodite nell’Arca di San Pietro in Ciel D’Oro –: io stes- so sono stato a Firenze, pres- so la locale comunità. Sono quindi convinto che per lui sarà un piacere venirci a tro- vare a Pavia. Certo, le misu- re anticovid non agevoleran- no l’arrivo di tanti fedeli ma io cerco sempre di veicolare un concetto: Sant’Agostino era il Vescovo di una città portuale e aveva di fronte gente che non aveva grandis- sima cultura, come lavoratori del porto e contadini; lui ha però saputo parlare anche al- la gente semplice. Questo si- gnifica che essere pieni di no- zioni non vuol dire essere in- telligenti: occorre saper spe- zzare il pane della scienza e della cultura in briciole che tutti possano mangiare, al- trimenti anche il messaggio più significativo non raggiunge il cuore della gente. Agostino era una delle menti più gran- di ma era anche intelligente



perché leggeva dentro fatti e accadimenti e offriva le sue letture per il bene di tutti: in fondo, se ci pensa con atten- zione, l’uomo non cambia, i suoi bisogni sono gli stessi di due secoli fa, ricerca dell’e- quilibrio, la gioia e la pace in- dipendentemente da ciò che intorno a lui è in costante mutamento; ecco perché il messaggio di Agostino è sem- pre attuale”.

Il programma della Solennità

Si partirà martedì 25 agosto con la consueta Apertura del- l’Arca di S. Agostino con le quattro chiavi dopo la S. Messa delle ore 18.30, cele- brata da Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi; ci sarà, come sempre, l’espo-

sizione dell’urna con le reli- quie di S. Agostino. Segui- ranno poi alcuni eventi di- stribuiti nei giorni di merco- ledi 26 e giovedì 27 agosto che costituiscono il secondo e terzo giorno del triduo in pre- parazione alla solennità di S. Agostino: alle ore 18 ci saran- no i Vespri cantati, cui se- guirà alle ore 18.30 la cele- brazione della S. Messa con l’omelia. Il 27 agosto, Festa di Santa Monica, mamma di S. Agostino vedrà due momenti differenti ma particolarmente significativi: durante i Pri- mi Vespri alle ore 18 si svol- gerà la Vestizione dei due Novizi Gian Maria e Nicolò, mentre la sera, dalle ore 21, ci sarà il concerto in Basilica a cura del Comitato cittadino curato dall’organista Simone Pietro Quaroni. La giornata

di venerdì 28 agosto, giorno della nascita al cielo di Ago- stino, compatrono di Pavia, si aprirà alle ore 9 del mattino con la celebrazione della San- ta Messa presieduta dal Ve- scovo di Pavia, Mons. Corra- do Sanguineti; alle ore 11 ci sarà la S. Messa concelebrata dai Religiosi Agostiniani e al pomeriggio alle 17.30 i Ve- spri solenni cantati. Alle 18.30 il Solenne Pontificale presieduto da Sua Eminenza il Card. Giuseppe Betori, Ar- civescovo di Firenze. Al ter- mine delle celebrazioni ci sarà la tradizionale reposi- zione dell’urna con le reliquie di Sant’Agostino. La Festa terminerà sabato 29 agosto con la Professione semplice di Fra Gennaro e Fra Simone durante la S. Messa delle 18.30, prefestiva.

coli, con una intensità e una forza sempre più evidente. Questa non fu che la prima tappa del progetto divino su di lei. Con la sua Assun- zione al cielo la sua missione si dilata nello spazio e nel tempo, fino ad abbracciare la terra e il cielo. La regalità di Gesù Cristo sull’uni- verso infatti è anche l’universalità di Maria. Accanto al Figlio siede la Madre. Riusciremo a capire fino in fondo la grandezza della mi- sione che Dio ha affidato a Maria? Maria è an- che Madre della Chiesa. E di ogni uomo. La Madre di Dio, ha una sollecitudine particolare per ogni uomo, per ogni persona. Maria, spe- ranza dell’umanità; è l’avvenire dell’umanità. Lei è quel futuro che ci attende, se gli uomini seguiranno la sua via. Maria è l’anticipo del-

l’assunzione della Beata Vergine Maria in Cielo, in anima e corpo, termina la grande missione terrena di Maria e incomincia quel- la celeste. Chi potrebbe dire quante labbra pronunciano il dolce nome di Maria, e quanti cuori palpitano di amore e di riconoscenza per lei? Chi potrebbe contare le preghiere e le in- vocazioni che questa umanità dolente e pecca- trice, ma bisognosa di perdono e di compassio- ne, rivolge al suo cuore materno? Maria è un mare che abbraccia il mondo con la dolcezza infinita del suo amore. La sua missione è inco- minciata nel momento della Annunciazione, quando il Verbo di Dio si è fatto carne nel suo grembo verginale; da allora non si è affatto esaurita. Anzi, continuerà fino alla fine dei se-

La missione celeste di Maria

Ai cari ospiti della “Cattedrale dell’Amore”, ca- sa di riposo “Mons. Francesco Pertusati” di Pavia, animatori, volontari e amici tutti della terza età. Il prossimo 15 agosto ricorre la festa dell’Assunzione al Cielo della Beata Vergine Maria. Riflettiamo sulla missione celeste di Maria e facciamo insieme questa bella me- ditazione che ho un poco “rubato” ad altri. “Tut- te le generazioni mi chiameranno Beata”: con



Il Santo della Settimana

di don Luca Roveda

Fabio riprende il nome gentilizio latino “Fabius”, presente anche nel femminile Fabia, che pare essere un soprannome forse di origine etrusca, derivato da ‘faba’ la ‘fava’. Fabio e Fabia furono nomi che godettero presso i romani di un certo favore; dalla ‘gens’ patrizia “Fabia”. In campo cristiano, volendo restringere la ricerca al solo nome Fabio, abbiamo solo tre santi con questo nome: s. Fabio il Vessillifero, martire di Ce- sarea di Mauritania (31 luglio), S. Fabio e compagni martiri venerati a Vienna (27 maggio) e S. Fabio e compagni martiri in Sabina (11 maggio). Nel Martirologio Romano il giorno 31 luglio così leggiamo: A Cesarea di Mauritania, nell’odierna Algeria, san Fabio, martire, che, ri- fiutandosi di portare nell’assemblea generale della provincia il vessillo del governatore, fu dapprima getta- to in carcere e, continuando a di- chiararsi cristiano, fu poi condan- nato a morte dal giudice. Diversi martirologi latini riportano al 31 luglio l’elogio del martire San Fabio il Vessillifero, ad oggi unico santo con tale nome a compa- rire nel calendario ufficiale cattolico, il Martyrologium Roma- num. Ripercorrendo le scarse notizie sulla sua vicenda terrena è facile comprendere l’origine dello strano appellativo conferitogli. Nella prima parte della sua “passio” sono narrati la confessione, il processo ed il martirio, racconto che pare fornire sufficiente ga- ranzia di veridicità, mentre la parte conclusiva, con meno evi- denze storiche e più devozionali, probabilmente costituisce un tentativo di giustificare il possesso delle reliquie del santo da parte della città di Cartenna. Verso il 303 o 304, mentre imper- versava la persecuzione anticristiana indetta dall’imperatore Diocleziano, il preside romano della Mauritania convocò un’as- semblea presso Cesarea e proprio per tale occasione si sarebbe svolto un evento in cui Fabio era stato incaricato di portare il ves- sillo del governatore. Poiché però la cerimonia avrebbe avuto un carattere religioso pagano, Fabio rifiutò fermamente di parteci- parvi e per punizione venne incarcerato. Dopo qualche giorno fu condotto dinanzi ad un tribunale, ove fu esaminato il suo caso. Egli rimase fermo nel suo proposito e perciò fu inevitabile la con- dannna alla decapitazione. La narrazione successiva, come detto, fornisce elementi edificanti, il giudice non volle che Fabio rice- vesse conveniente sepoltura, onde evitare una venerazione popo- lare nei suoi confronti, ed ordinò quindi che il capo ed il corpo venissero gettati separatamente in mare. Essi però si ricongiun- sero miracolosamente e, così uniti, furono spinti dalle onde sino al lido di Cartenna, sulle coste della Mauritania sua patria, ove finalmente trovarono degna sepoltura.



l’umanità realizzata, quando liberati per sem- pre dalle insidie del male, gli uomini, che avranno creduto e perseverato, entreranno nella gloria della Gerusalemme celeste. Così cantiamo: “Tu Sposa al Signore, Madre che ge- neri i figli all’amore, Donna gloriosa dell’eter- nità. Veglia sul mondo, proteggilo Maria, sono tuoi figli, Maria Tu lo sai, Madre di Dio e del- l’umanità, stendi il tuo manto sopra la terra, rendi sicuro il cammino quaggiù”. Carissimi, Maria è nostra Madre e ci accompagna nel cammino della vita, che ci auguriamo bello, buono, sereno e santo.

Madre Rita Montagna (Casa di Riposo “Mater Ecclesiae Maddalena di Canossa – Vimercate)

“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



Le due dottrine che hanno da sempre dibattuto sulla natura dell’Essere, il materialismo e lo spiritualismo, devono essere superate, come anche il reali- smo e l’idealismo: si tratterà di inventare una terza filosofia della conoscenza che è chia- mata da Jean Guilton, Gri- chka Bogdanov e Igor Bogda- nov “metarealismo”. Il capito- lo finale del loro libro è dedicato a questo tema di cui vogliamo

L’universo: un codice segreto da decifrare

delineare, aiutati dagli autori, i tratti fondamentali. Precisiamo anzitutto le diffe- renze tra queste due copie di concetti: lo spiritualismo è una dottrina che riguarda l’Essere e l’idealismo è una teoria della conoscenza, mentre il mate- rialismo riduce il reale a una dimensione strettamente mec- canica e il realismo ritiene che esista una realtà indipenden- temente dei nostri schemi con- cettuali. Secondo l’idealismo, il reale non è raggiungibile: è impossibile sostenere che esi- sta una realtà indipendente in quanto esiste solo la percezio- ne che abbiamo di essa. Jean Guilton riconosce l’in- flusso che ha avuto una famo- sa frase di Heisemberg nella sua ricerca: «Pur tenendo con- to della stabilità intrinseca che i concetti del linguaggio

quotidiano hanno mantenuto nel corso dell’evoluzione scien- tifica, che – dopo l’esperienza della fisica contemporanea – il nostro atteggiamento verso nozioni come quelle di spirito umano, anima, vita o Dio sarà differente da quello che si ave- va nel secolo XIX». Il 1927 è un anno che segna un passaggio importante per il mondo della fisica per svariati motivi: Heisemberg enuncia il principio di indeterminazione, il canonico Lemaitre formula una nuova teoria sull’espansio- ne dell’universo, Einstein propone la teoria del campo unificato, Teilhard del Char- din incomincia a pubblicare le sue importanti riflessioni. Ed è anche l’anno in cui durante il Congresso di Copenaghen vie- ne lanciata la teoria quantisti- ca. Viene fuori una nuova vi-

sione del mondo che prende forma e si propaga gradual- mente a partire dal cuore della scienza. Finalmente abbiamo gli strumenti per ripensare il mondo non più in chiave dua- listica (materialismo-spiritua- lismo, realismo-idealismo, ecc...), per indirizzare la rifles- sione su un piano capace di fare sintesi tra posizioni appa- rentemente contrapposte. I fi- losofi spiritualisti ritengono che il pensiero sia antecedente la materia e qualcuno di loro arriva persino a negarne l’esi- stenza: Berkeley era arrivato ad affermare che l’universo è solo una figura del divino. E le “Monadi” di Leibnitz? Non so- no uno spiritualismo portato alle estreme conseguenze? Ci troviamo di fronte all’idea di uno spiritualismo oggettivo che parte dal concetto che esi-

ste una “base spirituale ogget- tiva” indipendente dalla co- scienza umana e che può esse- re chiamata Idea Assoluta (Hegel) oppure semplicemente Dio. Se Dio è trascendenza pu- re e non si confonde con la realtà, come può essere rag- giunto? È da qui che si diparte il cammino dell’idealismo con tutte le sue correnti. Per que- sti filosofi a noi non è dato di conoscere la realtà “in sé”: es- sa abita le nostre percezioni e sensazioni di colori, di dimen- sioni, di forme, di gusti che sperimentiamo dal giorno in cui veniamo alla luce senten- doci dire che la realtà è questa, è quell’altra. Heinz von Foer- ster arriva a dire che lo spirito umano non percepisce la realtà che è in un luogo, ma la realtà che egli crede che sia in quel luogo: non c’è luce né co-



lore, ma solo onde elettroma- gnetiche; non esistono nean- che i suoni e le musiche, ma solo pressione dell’aria sui no- stri timpani, e così via. Per l’i- dealista non esiste la realtà oggettiva se non teniamo con- to del soggetto che osserva: noi nasciamo facendo parte di qualcosa che noi costruiamo all’interno del mondo, sostiene Igor Bogdanov e non ci è dato di conoscere la realtà in sé che si riduce in fondo all’idea che mi faccio di essa.

(Continua)

La voce
dell’Apostolo

Di MICHELE MOSA

“Chi ci separerà
dall’amore di Cristo?”

Da credente rispondo niente e nessuno. Ho sbagliato: la risposta mi fa superare l’esame di biblica ma non quello, più vero, della vita. Ci vuole poco a separarmi da Cristo: molto meno di una persecuzione. Meno delle necessità materiali: cibo o vestito o casa che siano. Bastano il mio egoismo e il mio orgoglio. Il mio bisogno di essere riconosciuto (non dico premiato, sarebbe troppo). E questo penso valga per moltissimi di noi, se non per quasi tutti. Di fronte a un sondaggio siamo tutti cristiani, magari non praticanti. Però abbiamo più il sapore del “cristianesimo dei valori non



negoziabili” (strana definizione: se sono valori sono di per sé non negoziabili) più che del Vangelo. Oppure ci appelliamo al Vangelo e all’aria fresca che soffia dalle sue pagine ma rischiamo di voler una comunità di puri e duri. Cosa mi tiene legato a Cristo? Ho paura che non sia la mia preghiera: abitudinaria, parolaia, sciatta e ripetitiva. Fatta di richieste condite di distrazione ed egoismo. E, credo, non sia neppure la mia carità, troppo spesso da prima pagina o da applauso: «hanno già ricevuto la loro ricompensa» (Mt 6, 2). Mi tiene legato a

Cristo la “catena d’oro” del suo amore. Della sua misericordia. Un racconto rabbinico: «Ognuno è legato a Dio da una corda. Quando commetti una colpa, la corda si spezza. Ma appena ti penti, Dio fa subito un nodo e la corda si accorcia: ti avvicini un poco di più a lui. Così di colpa in colpa, di pentimento in pentimento, di nodo in nodo, ci avviciniamo sempre di più, e si arriva al cuore di Dio! Tutto è grazia... anche i peccati!». Per questo faccio mia la preghiera di San Paolo VI: «O Cristo, nostro unico mediatore, Tu ci sei necessario: per vivere in Comunione con Dio Padre; per diventare con te, che sei Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi; per essere rigenerati nello Spirito Santo. Tu ci sei necessario, o solo vero maestro delle verità recondite e indispensabili della vita, per conoscere il nostro essere e il nostro destino, la via per conseguirlo. Tu ci sei necessario, o Redentore nostro, per scoprire la nostra miseria e

per guarirla; per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità; per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono. Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano, per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace. Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori, per conoscere il senso della sofferenza e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione. Tu ci sei necessario, o vincitore della morte, per liberarci dalla disperazione e dalla negazione, e per avere certezze che non tradiscono in eterno. Tu ci sei necessario, o Cristo, per imparare l’amore vero e camminare nella gioia e nella forza della tua carità, lungo il cammino della nostra vita faticosa, fino all’incontro finale con Te amato, con Te atteso, con Te benedetto nei secoli”. P.S.: Buone vacanze.

Si è svolto dal 19 al 25 luglio. Una trentina i ragazzi che hanno partecipato all’iniziativa

A Pavia “Pocket Camp”, il Campo del
Settore Giovani di Azione Cattolica



“Grazie per averci fatto vivere questa settimana anche se in maniera un po’ diversa rispetto al solito, ma grazie di esservi ricordati di noi e soprattutto complimenti per l’impegno”. Sabato 25 luglio, ore 01.08, sul gruppo del campo ci arrivano queste parole di ringraziamento per essere riusciti ad organizzare il “pocket camp”, sostitutivo di quello al Tonale. Questo è il titolo del campo che il Settore Giovani dell’Azione Cattolica di Pavia,

ha preparato durante il periodo di lockdown al fine di non far vivere ai ragazzi, in quest’anno particolare, un’estate senza campo. Durante questi mesi siamo rimasti in contatto tramite i social proponendo riflessioni, ricordi e video sulla Parola e abbiamo intrapreso come équipe un percorso di formazione che ci ha portati ad interrogarci su come avremmo potuto donare ai ragazzi un percorso, altrettanto formativo, a seguito di un pe-

riodo privo di incontri. E proprio da questa riflessione è scaturita l’idea di un campo tascabile che potesse richiamare l’esperienza del campo al Tonale, ma in una dimensione più intima e individuale. Il “pocket camp” si è svolto nella settimana dal 19 al 25 luglio e il tema principale è stata la “comfort zone”. Per trattare questa tematica ci siamo serviti, come filo conduttore, del libro di Giona, molto attuale e pertinente alla tematica stessa. Per accompagnare i ragazzi durante questo percorso abbiamo pensato di realizzare un libretto suddiviso secondo i giorni della settimana contenente giochi, riflessioni e la preghiera quotidiana finale individuale. Ci sono stati tre giorni nei quali abbiamo incontrato i ragazzi di persona e in cui abbiamo svolto attività tipiche del campo come il gioco in giro per la città, la serata film e l’escursione, tutto nel rispetto delle normative vigenti. Inoltre abbiamo partecipato a due S. Messe e ad una “lectio”, che hanno avuto la funzione di lanciare e di concludere il campo. Questi tre giorni sono stati fondamentali in quanto hanno permesso a noi e ai ragazzi di rincontrarsi, discutere e riflettere su ciò che hanno vissuto durante la quarantena e su ciò che stavano vivendo in quei giorni, facendo sempre riferimento al personaggio di Giona e al tema del campo. I ragazzi che hanno partecipato erano circa una trentina e l’impegno che ci hanno messo per vivere al meglio questa settimana ci ha entusiasmato in quanto siamo stati veramente felici di donare a qualcuno il nostro tempo,

la nostra dedizione e ciò che avevamo prodotto negli ultimi mesi. Speriamo che questa esperienza, un po’ diversa dal solito, sia stata occasione di crescita per i ragazzi e soprattutto lievitò!

Beatrice Bellinzona
Equipe Settore
Giovani AC

Azione Cattolica Pavia, a settembre
le iniziative per adulti e famiglie

Una due giorni a Villa Cagnola di Gazzada per ritrovare il senso di Chiesa e di Comunità

Ricostruire la comunità dopo la pandemia, riflettendo su cosa è possibile fare come Chiesa perché i legami si rinsaldino. E’ lo scopo della due giorni di formazione, spiritualità e amicizia che l’Azione Cattolica di Pavia ha fissato per sabato 5 e domenica 6 settembre e che verrà condotta spiritualmente da don Lorenzo Mancini. “Occorre tornare a stare insieme affinché ci si senta Chiesa insieme – commenta Carla Conti, presidente di Azione Cattolica Pavia –: stiamo ancora pensando ad un titolo per questa due giorni ma il filo conduttore è la volontà di condivisione e di missionarietà prima di tutto. Il Coronavirus ci ha toccato anche negli affetti e ci ha spinto a stare chiusi, condizionati da timori e paure e oggi è arrivato il momento di ricostruire le relazioni, quelle che abbiamo portato avanti durante il lockdown attraverso le videochiamate; uno strumento prezioso, per carità, ma che non ci basta più. Un passo alla volta la Chiesa deve tornare ad interrogarsi ed a trovare risposte”. Intanto, lo scorso maggio l’Azione Cattolica nazionale ha dovuto sospendere l’assemblea per l’elezione del nuovo presidente, appuntamento che si svolgerà solo nella primavera del prossimo anno: “Una decisione imposta dalle norme anti-Covid che ha avuto ripercussioni anche a livello locale creando un po’ di scompiglio – commenta sempre Carla Conti –. Tutti noi, da territori, seguiamo le indicazioni nazionali e tutto era ‘in attesa’ per via dell’avvicendamento. Scegliendo di posticipare tutto di un anno abbiamo dovuto lentamente riprendere le fila di tutto e reimpostare il nostro ‘servire e dare la vita’ domandandoci in che modo possiamo metterci al servizio dell’associazione nazionale”. Azione Cattolica Pavia prosegue con particolare coinvolgimento ed entusiasmo anche con il progetto “Nessuno si salva da solo”, proposta indirizzata in particolare a chi gode di un reddito garantito, al quale si domanda di devolvere (per alcuni mesi) una quota del suo stipendio o della pensione a chi si trova attualmente nell’incertezza economica e lavorativa. “Siamo convinti che nella situazione drammatica in cui stiamo vivendo è nostro dovere, in base alle possibilità di ognuno, aiutare a rialzarsi chi ora è in difficoltà – precisa sempre Conti –. Il progetto lanciato da AC e subito accolto da Caritas (che ne sta curando la parte operativa) ha ottenuto il consenso e la collaborazione anche di altre associazioni: è proprio questa sinodalità che costituisce la bella immagine di questo progetto e di quello che vuole essere l’Azione Cattolica pavese. Mettere insieme il mondo laico e il mondo cattolico per le persone è un valore aggiunto che dà frutto, è un lavorare insieme, un tessere una rete di solidarietà che va oltre la parrocchia arrivando alla città”.

Si.Ra.



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell’Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Intelligenza artificiale ed Europa.

Allerta antropologica

di tutti gli esseri umani, sia nella loro dimensione personale che in quella comunitaria». «La COMECE – continua la nota – accoglie con favore l’intenzione generale del libro di stabilire un solido approccio europeo alla AI, profondamente fondato sulla dignità umana e sulla tutela della privacy». Tuttavia, contemporaneamente, viene espressa una perplessità: «sulla possibile creazione di una nuova Agenzia Ue dedicata» a questo tema, in quanto: «le attuali strutture-chiave dell’Unione già garantiscono un sostegno sufficiente per affrontare le sfide poste dalla AI e dalla robotica». Se l’UE dovesse, comunque, istituire un tale organismo dedicato, la COMECE ricorda che esso: «dovrebbe garantire la massima partecipazione»

di tutte le parti in causa, «comprese le Chiese, che hanno uno status specifico come partner delle istituzioni europee e che dovrebbero quindi essere esplicitamente menzionate». In ogni caso è necessario avviare: «un discorso di etica sociale che accompagni la discussione politica sulla regolamentazione dell’AI». Per questa ragione, l’UE: «dovrebbe costruire strumenti e meccanismi per un approccio interdisciplinare, efficace, concreto ed ampio nelle strutture e nei programmi già esistenti all’interno dell’Unione». In sintesi, la COMECE ritiene sia necessario approcciare eticamente l’AI ed il progresso tecnologico affinché siano effettivamente al servizio dell’uomo. L’allerta antropologica sta suonando!

Giovanni Angelo
Lodigiani



il Ticino

La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l’editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all’editoria e tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD
Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l’invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all’invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell’Unione Europea e saranno conservati fino all’esaurimento dell’obbligo contrattuale da parte di **il Ticino** di invio del settimanale. Per l’esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l’interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a **O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia** o scrivendo al RPD anche via e-mail all’indirizzo **privacy@ilticino.it**
Potrà consultare l’informativa completa sul nostro sito **www.ilticino.it**

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

- **Editore:** Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736
- **Redazione:** Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284
- **Stampa:** SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)
- **Pubblicità:** Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato
dell’Unione
Stampa
Periodica
Italiana





“Il corpo in preghiera nei Salmi”

Segnalo un interessante volume uscito nella «Collana Studi biblici» delle Edizioni Dehoniane. La collana accoglie opere destinate innanzitutto a esperti e studiosi ma fruibili e accessibili anche da quanti vogliono porre solide basi bibliche per crescere nel cammino di fede. «Il Corpo in preghiera nei Salmi» (pagine 168, euro 19,50) è opera di Sebastiano Pinto e «si propone di valorizzare la ricchezza teologica del Salterio» attraverso la lettura di cinque salmi dalla prospettiva del corpo umano. Nell'introduzione Pinto rileva che «il libro dei Salmi ha sempre suscitato una straordinaria forza di attrazione perché in esso si ritrova l'ampio ventaglio di sentimenti umani» e il suo fascino «attraversa i secoli e giunge sino ai nostri giorni, mostrando tutto il suo valore per l'uomo affamato di interiorità e di senso autentico per la vita». Nel primo capitolo, L'uomo davanti alla vita e alla morte, l'autore passa in rassegna il lessico antropologico dell'Antico Testamento rilevando «che è attraverso il corpo e le sue articolazioni che la preghiera trova le sue modulazioni, i suoi ritmi, i suoi tempi, i suoi spazi» e in particolar modo nella preghiera salmica. Nel secondo capitolo, Il Salterio: la trasmissione della fede che si fa poesia, Pagano entra nel merito della struttura dei Salmi spiegando il perché della doppia numerazione, la suddivisione in cinque libri, come e dove nascono e «il contesto che ha innescato l'intuizione poetica e spirituale e che ha spinto l'orante a consegnare in un testo scritto la profondità della propria esperienza».

Ne «Il corpo nei Salmi» l'autore commenta nel dettaglio cinque Salmi «per meglio comprendere e apprezzare la portata teologica di questo legame». Muovendo dal corpo perseguitato (salmo 25) e devastato (salmo 38), passando per il corpo assetato (salmi 42-43) e approdando al corpo risanato (salmo 51), Pinto delinea un percorso spirituale «che fa emergere la fatica e la gioia del rapporto di alleanza tra Dio e l'uomo; laddove la fragilità e la cattiveria soffocano la vita seminando sofferenze e strazio, la parola del Signore porta con sé rigenerazione e nuovi spazi spirituali».

Ti.Co.

Il libro “Il sole dentro” riporta i suoi interventi nel 1975, quando non era ancora Arcivescovo di Milano

Le riflessioni di Carlo Maria Martini a una comunità d Carmelitane Scalze

«La nostra tendenza a giudicare con il nostro metro di misura, valutando il tornaconto personale – non soltanto nelle cose materiali, ma anche in quelle spirituali, nella stessa preghiera – la nostra propensione a stimare le realtà solo se ci servono e ci danno consolazione immediata, la nostra inclinazione a mettere noi stessi al centro, sono debolezze che si sintonizzano sovente con le persuasioni della mentalità corrente e dell'ambiente in cui siamo inseriti; sono persuasioni che ci invitano a badare di più a noi stessi, a preoccuparci delle nostre piccole faccende, a non fidarci pienamente di Dio e della sua Parola, a non buttarci, come l'acqua si butta giù nella cascata, ma a tenerci un po' nelle retrovie». È una delle riflessioni disseminate negli esercizi spirituali tenuti da padre Carlo Maria Martini alla comunità di Carmelitane Scalze di San Lazzaro Alberoni in provincia di Piacenza nell'agosto 1975 quando non era ancora arcivescovo di Milano. Le meditazioni furono registrate, trascritte e poi dimenticate nella biblioteca del monastero; molti anni più tardi il dattiloscritto fu ritrovato casualmen-

te e dopo un altro periodo di oblio si scoprì che quegli esercizi erano inediti. Ora sono disponibili nel volume «Il sole dentro» (Piemme, pagine 252, euro 17,00), catechesi sulla parte finale della Lettera di san Paolo agli Efesini riguardante il combattimento spirituale nella vita cristiana: «esortazioni che sono pilastri fondamentali su cui fondare e costruire la propria vita spirituale» e possono aiutare «a guardarsi dentro, a individuare le nostre inquietudini, a difendersi dal morso dello spirito negativo e ad affrontare quello stato di desolazione spirituale sempre in agguato sulla strada di chi vuole seguire il Vangelo». Commentando i passi del capitolo sei dal versetto dieci in avanti, padre Martini si sofferma prima sulle insidie e le tentazioni nella preghiera «da cui siamo spesso tentati e che spingono ad abbandonare la via di Dio» e poi prende in esame «le armi che Dio ci offre come mezzo per resistere alle insidie, così da combattere la battaglia spirituale contro il maligno». Non ripercorro tutte le dodici tappe degli esercizi ma mi soffermo solo su alcuni punti. Il primo riguarda le difficoltà e le tenta-

zioni della vita di preghiera. Prendendo spunto dagli esercizi di Sant'Ignazio di Loyola, Martini spiega come cercare di «discernere meglio in noi quelli che sono i «movimenti» dello Spirito di Dio e quelli che sono i movimenti dello spirito che a Dio si oppone» al fine di «allenarsi non soltanto a percepire, ma anche a valutare quel che accade in noi, per poter agire di conseguenza». Molto belli sono due incisi sulla desolazione spirituale. Martini ricorda come «in maniera più o meno grave, tutti quanti dobbiamo passare per questa prova» avvertendo che «solo in questo travaglio giungeremo a una matura vita cristiana, a una realistica e seria vita di preghiera» suggerendo come comportarsi nel tempo della desolazione: «è meglio non prendere alcuna decisione nuova» perché «il più grave sbaglio che possiamo fare – non solo dal punto di vista spirituale, ma anche umano – è prendere decisioni in un momento nero» e che questa regola «vale non soltanto per ciascuno di noi singolarmente, ma anche per i gruppi, per le comunità, per i consigli pastorali, per i capitoli».

Tino Cobianchi



Nel suo libro il docente di economia Luigino Bruni rilegge e attualizza il libro di Giobbe

“La sventura di un uomo giusto”

va nella vita a rivivere l'esperienza di Giobbe: una persona giusta, integra e retta, che nel pieno della sua felicità viene colpita da una grande sventura, senza nessuna spiegazione». Dopo aver sottolineato che «Giobbe ci ricorda che la vita vera è molto più complessa e viva delle nostre meritocrazie», Luigino Bruni rileva che meditare sulle sue disavventure «ci costringe a prendere sul serio le contraddizioni della vita, le non risposte, i silenzi, e tentare il paradosso: iscriverli tutti dentro il libro buono della vita». In altre parole, afferma il docente di economia, «questo canto del giusto innocente ci costringe a ripensare profondamente le nostre teologie, religioni, ideologie»

e «ci obbliga a metterci dalla parte delle vittime e delle loro domande che smascherano le nostre idolatrie, a guardare il mondo dal basso verso l'alto, a interrogare Dio partendo dai poveri e non viceversa». Al fine di entrare nel cuore del libro biblico, Bruni suggerisce che «dovremmo almeno tentare un'operazione difficile e decisiva: non identificarci troppo velocemente con Giobbe senza aver prima sentito sulla nostra carne l'insufficienza delle nostre risposte alle domande che oggi ci giungono dai Giobbe che abitano le periferie della nostra storia» e «saper tacere e trattenere in gola le nostre risposte certe per ascoltare le loro grida».

Il professor Bruni ribadisce

inoltre che «in ogni incontro con il testo biblico, se vogliamo sperare di sentirci chiamare un giorno per nome da una voce vera, dobbiamo leggerlo come fosse la prima volta, perché solo così si svela e ci sorprende»; per incontrare e amare davvero Giobbe «questo esercizio spirituale e morale è assoluto» così come «c'è bisogno di aver assaggiato qualche boccone di sciagura, nella propria esistenza o almeno in quella di una persona molto cara».

Per questi motivi e altri ancora la lettura di questo «libro per la vita adulta» può essere utile per «imparare, senza facili consolazioni, il mestiere di vivere»; scoprire che «la vita è molto più complessa delle nostre convin-

zioni meritocratiche»; abbandonare «una visione retributiva della fede portata a considerare la ricchezza e la felicità come premi per una vita fedele» e tentare di essere capaci come Giobbe «di continuare a benedire Dio nella sventura». Scrive Bruni nelle pagine conclusive: «anche di fronte alle relazioni importanti della nostra vita, quando davanti alla delusione per un figlio o un amico che ci dà risposte inferiori a quelle che ci aspettavamo e che doveva darci, invece di maledirlo e perderlo scegliamo di arrenderci e benedirlo così come ci appare, accogliendo quella delusione per salvare la fede-fiducia in quel rapporto».

Ti.Co.

Un'interessante analisi di Francesco Vigliarolo dedicata alle società capitalistiche

“Lupi e agnelli” nel mondo d'oggi

«Lupi e agnelli» (Jaca Book, pagine 128, euro 14,00) è un'interessante analisi di Francesco Vigliarolo sulle società capitaliste e dedicato «a tutti coloro che sanno rinunciare agli interessi personali per far crescere la comunità di cui fanno parte». Nella prima parte l'economista si sofferma sui problemi e le definizioni ricordando come il crollo del comunismo «ha prodotto un vuoto sul piano della dialettica socio-culturale in cui il capitalismo è rimasto l'unico interlocutore e cerca di espandersi in tutto il mondo attraverso il processo di globalizzazione economica» degenerato nella «ricerca di interessi personali a discapito di qualunque costruzione collettiva, influenzandone in maniera

profonda anche i comportamenti e i sentimenti sociali». Con l'intento di chiarire come si è affermato il positivismo economico, il docente delinea gli scenari in cui sono nate e si sono rafforzate le società competitive; ripercorre come si è giunti nell'attuale epoca finanziaria; spiega perché «nelle società capitaliste l'amore, la solidarietà, la compassione, la carità, la pietà vengono praticate e quantificate come residui di un conteggio le cui principali voci sono l'affermazione personale, la soddisfazione per i guadagni accumulati durante l'anno, le relazioni strategiche che si hanno» e in che modo le istituzioni sociali sono diventate «strumenti di affermazione personale in cui si na-

scondono i lupi, come dentro un gregge, aspettando le opportunità per attaccare». Nella seconda parte l'autore fornisce proposte sulla democratizzazione e socializzazione dell'economia e spunti di riflessione su finanza etica, il commercio equo e solidale, le implicazioni e il rapporto tra crescita economica e sviluppo sostenibile, il capitale sociale etico e il ruolo dell'associazionismo e dei movimenti sociali. Vigliarolo afferma che «per rompere le relazioni capitaliste è sicuramente necessario costruire un altro pensiero economico che si fondi su un'altra visione della vita» e «occorre farlo anche e principalmente a partire dal concetto di sviluppo che è l'oriz-

zonte a cui i Paesi dovrebbero tendere» perché «solo ricercando e ripartendo da un cambio radicale delle intenzioni che animano le nostre relazioni possiamo trasformare anche i sistemi economici che influenzano e alimentano le stesse relazioni sociali». «Nelle società capitaliste, scrive nelle Conclusioni l'autore, per sopravvivere bisogna coltivare quel sano senso di sconfitta che ci permette di liberarci di quella bestia che vuole schiacciare l'altro per affermarci e umanizzare di nuovo i nostri sentimenti e le nostre relazioni, altrimenti finiremo in breve per sbranarci gli uno e gli altri» e che «la vera ricchezza di un popolo risiede nelle sue persone, quindi nel plu-



ralismo, nell'essere, nelle nostre coscienze e nei nostri cuori capaci di includere e vedere ancora ciò che è essenziale, e non nella competizione, nel gareggiare, nell'apparire ciò che non si è per essere accettati, nell'indifferenza delle cose importanti che ci passano ogni giorno sotto il naso».

Ti.Co.

Indispensabile intervento del Comune di Torre d’Isola che fa abbattere il platano centenario pericolante alto circa 23 metri

La disastrosa situazione delle piante di Santa Sofia



DI VIRGILIO GRANEROLI
VGRANEROLI@LIBERO.IT

Si sa. Tutto ha un inizio e tutto ha una fine. Anche la vita delle piante, per quanto longeva possa essere, non sfugge a questo destino. In comune di Torre d’Isola, lungo la strada che conduce alla frazione di Santa Sofia, due meravigliose piante, un platano e un pioppo cipressino, segnavano il punto, erano le padrone di casa, annunciavano la presenza di quella che prima era una vecchia cascina ora trasformata in un bel complesso residenziale. Di queste piante avevamo fatto delle belle foto; l’aspetto esteriore era più che soddisfacente così come le dimensioni. Qualcuno propose anche di inserirle nell’elenco degli alberi monumentali, ma una “visita” più accurata, mise in evidenza dei possibili problemi di stabilità. La loro base era minata da attacchi fungini e da marcescenze avanzate sui tessuti legnosi su un’importante sezione dei tronchi. L’arboricoltura ci insegna che la stabilità ottimale di una pianta si ha quando i tessuti sono sani e compatti in tutte le sezioni del tronco. Immaginiamo di tagliare



una pianta: vediamo che il cilindro di tronco che otteniamo ha una superficie di base. Bene, questa superficie circolare deve essere sana e libera da attacchi fungini. Se la parte (superficie) di tronco compromessa da marcescenza supera i due terzi dell’intera superficie si manifesta una condizione di criticità avanzata. Il nostro platano, alto circa 23 metri e con un diametro di base di metri 1,50 presentava due profonde cavità, diametralmente opposte che però si congiungevano. Di certo si poteva ipotizzare una situazione di rischio che prontamente avevamo segnalato. Ora, anche grazie al nostro interessamento, il Comune si è mosso e con una spesa di 5856 euro, tramite una ditta specializzata, ha provveduto all’abbattimento del *Platanus hybrida*. Quel che rimane del

ceppo, ci svela, nella sua drammaticità, quanto prima ipotizzato. Infatti una parte del tronco è completamente cava, una parte costituita da materiale legnoso in avanzato stato di marcescenza, una parte in decomposizione e un’altra parassitata da microorganismi fungini. Meno di un terzo della sezione del tronco è sana e sosteneva la pianta. Il rischio che si è corso è stato enorme, con la possibilità concreta di costituire un vero pericolo per l’incolumità pubblica. Purtroppo anche il nostro pioppo cipressino (*Populus nigra* varietà italica) non se la passa bene. La sua base presenta problemi; sondando una cavità posta a livello del terreno con un ombrello lungo 80 cm si capiva che non si incontrava resistenza. Un bastone lungo un metro restituiva la

sensazione di toccare tessuto non compatto. L’altezza del pioppo supera di poco i 20 metri e il diametro di base è di circa 1 metro e 20 cm. Ci sono delle potenti costolature (ingrossamento della parte basale del tronco) che cercano di conferire stabilità alla pianta ma ciò non toglie che ci troviamo di fronte ad un problema analogo a quello del platano: di potenziale pericolo per incolumità di chi transita sotto. Siamo in ambito abitativo, una strada carrozzabile e una ciclabile; non in un bosco dove il pericolo può essere accettato. Le foto danno un’idea: l’ombrello scomparso all’interno della cavità; così come il sondino di legno lungo un metro che si può muovere a destra e a sinistra del foro di ingresso. Sullo stesso viale, di recente sono state messe a dimora alcune piante, cinque per l’esattezza. Una non esiste più (ci sono solo i pali di sostegno), una è completamente secca e con il tronco decorticato, una è spezzata (quella vicina al pioppo), le altre due, alte circa 5 metri, hanno le cime secche e solo i rami più bassi presentano qualche foglia. Sono *Quercus robur* varietà fastigiata (farnia a portamento colonnare; come il pioppo cipressino), piante ideali per questo territorio ma, la loro messa a dimora e le successive cure non sono state delle migliori. Forse la stessa incuria che mina la salute delle piante quasi ovunque ai nostri tempi.



Nelle foto dall’alto: ceppo del platano. E’ possibile vedere la parte cava, quella marcescente, quella aggredita da parassiti fungini e una parte residuale vitale. A fianco il Pioppo, anche lui gravemente compromesso. Quasi non si vede il foro di ingresso, sporge il manico dell’ombrello. Appena sotto una delle Farnie appena messe, a sinistra la rimozione delle piante

Vidigulfo, Lauree al tempo del Covid

Il Comune di Vidigulfo, su proposta dell’Assessore Marco Zacchetti (nella foto), dà la possibilità agli studenti universitari di utilizzare la Sala Consiliare per la discussione della tesi di laurea. “Mettiamo a disposizione la Sala Consiliare per far sì che gli studenti non debbano affrontare da soli, di fronte ad un computer, questo momento; bensì possano usufruire di un proiettore e di una sala attrezzata di 10 posti a sedere per parenti e amici stretti con cui condividere questo evento” afferma Zacchetti.



Un altro “4000” conquistato da Roberto Cravotti

L’architetto mobiliere di Belgioioso ha compiuto un’altra impresa. Roberto Cravotti ha scalato il Breithorn, di 4164 metri. Il “ragno” di Belgioioso ha portato in vetta un caro amico, Riccardo Disca (ragioniere commercialista di Belgioioso), che teneva a provare il brivido dell’alta montagna e delle scalate su roccia, ghiaccio e neve. Per Cravotti è stata una “passeggiata”. Il Breithorn da lui è ritenuta una delle vette più “facili”. (Nella foto a destra Riccardo Disca e Roberto Cravotti in vetta al monte Breithorn).



Intervento dell'assessore ai lavori pubblici Marco Farina. Il maniero sarà protagonista di una campagna di promozione turistica

Il Castello Visconteo di Belgioioso rinasce e si promuove

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

“L'impegno dell'amministrazione comunale e del professor Fabio Zucca per il recupero del castello Visconteo di Belgioioso, unico grande bene del patrimonio monumentale della nostra città, è sempre più evidente”. Sono parole di Marco Farina, assessore ai lavori pubblici del Comune di Belgioioso, dipendente di Banca Intesa, filiale di Villanterio. “Attualmente – dice Farina – stiamo ristrutturando i muri ed i serramenti interni ed esterni del castello. Abbiamo ultimato anche i lavori del tetto che minacciava di crollare e dal quale si erano manifestate infiltrazioni d'acqua. Fortunatamente le opere di ristrutturazione dell'antico maniero non le devono sopportare i belgioiosini ma sono frutto della grande collaborazione della Fondazione Cariplo e di regione Lombardia, che ci hanno finanziato i lavori”. Il Comune di Belgioioso ha poi avviato, sempre a proposito del castello, un piano di promozione volto a valorizzare l'antica residenza dei Visconti. Il sindaco Zucca ha inteso far conoscere il castello attraverso un piano integrato di iniziative e di canali web. Sono state aperte le pagine social Facebook e Instagram che raccontano le vicende del castello e delle nobili famiglie che lo hanno abitato attraverso pillole di storia, immagini, curiosità. Inoltre attraverso queste iniziative si potranno scoprire dettagli architettonici, affreschi,



vita dei Visconti e dei Barbiano. Attraverso i social sono state anche realizzate visite virtuali con zoom su tematiche diverse: la storia, l'architettura, gli affreschi. Sono altresì in programma iniziative rivolte al pubblico, alle scuole, agli usufruttori del turismo culturale. Per le scuole sono state ideate 2 diverse tipologie di iniziative: 2 “giornate aperte” durante le quali una guida esperta di didattica guiderà gli alunni alla scoperta del castello e 2 video-laboratori che spiegheranno ai

bambini e ai ragazzi gli stemmi e la storia del maniero, grazie alle parole di Galeazzo II. A settembre ed ottobre visitatori e turisti potranno usufruire di giornate ad ingresso gratuito per realizzare visite con una guida turistica. Sarà accessibile anche il centro multimediale dove si potranno incontrare i volti ed i racconti di Galeazzo II e Gian Galeazzo, Dante, Petrarca, e Ugo Foscolo. Al febbraio 2007 risale l'acquisto, fortemente voluto dall'allora sindaco Fabio Zucca, da parte dell'Ammi-



Nella foto sopra l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Belgioioso Marco Farina. A sinistra due immagini del Castello

Lombardia, da Fondazione Cariplo, dallo Stato e dallo stesso Comune. Questi lavori hanno rivelato nuove informazioni storiche, decori ed affreschi di straordinaria bellezza e numerose bifore affrescate dai colori sorprendenti. Il castello, grazie alle scelte intraprese a livello locale ed al sostegno ottenuto dalle istituzioni sovra territoriali, sta recuperando pienamente la propria centralità nella trama edilizia e nel sistema delle relazioni urbane di Belgioioso e si avvia a diventare sempre più luogo di eventi e di vita pubblica, punto di incontro della comunità locale, vessillo per la promozione del territorio nei circuiti turistici e culturali.

Verranno realizzate fresatura, riasfaltatura e segnaletica orizzontale. Le dichiarazioni del presidente della provincia Poma e del sindaco Zucca

Belgioioso, le multe “pagano” l'asfaltatura di via XX settembre e via Garibaldi

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

5000 fra autotreni, bilici, camion, percorrono ogni giorno via XX Settembre a Belgioioso. La via che attraversa la città e sfiora il Castello Visconteo è peggio di un'autostrada! Ed è pure conciata malissimo, l'asfalto si solleva in più punti, il passaggio dei mezzi pesanti fa addirittura tremare i muri di alcuni appartamenti delle case ai lati della via. Arriva finalmente dall'amministrazione provinciale e dal presidente Vittorio Poma la notizia che “ultimata la progettazione, a breve prenderà il via la procedura di appalto per l'assegnazione di importanti lavori di manutenzione straordinaria, messa in sicurezza e miglioramento della rete viaria sulla SP ex SS 234 Codogno e sulla SP 9 Torre de Negri Bascapè”. “I lavori programmati – precisa il Presidente della Provincia Vittorio Poma – ricadono tutti integralmente nell'abitato di Belgioioso, realizzando così un salto di qualità non trascurabile nella percorribilità e nella sicurezza del transito di questo importante centro della nostra Provincia, che



rappresenta uno snodo significativo di tanto del nostro traffico veicolare”. Il costo dell'appalto dei lavori

promosso dalla Provincia è di euro 197.000 oltre Iva. La Provincia precisa altresì che “i lavori prevedono in-



Nella foto a sinistra Vittorio Poma, nella foto sotto Fabio Zucca. Nella foto sopra il traffico pesante a Belgioioso

terventi preliminari di fresatura sul manto stradale ammalorato sia dalle condizioni atmosferiche sia dalla densità del traffico e poi le opere di riasfaltatura dei manufatti stradali, che, per quasi tre chilometri, sul tratto della ex SS 234 arrivano a 9 metri di larghezza e sulla SP 9 a circa 6 metri”. Ci sarà il rifacimento della segnaletica stradale orizzontale. “La Provincia – conclude il Presidente Poma –, oggetto in questi anni di una fortissima ed ingiusta penalizzazione, che ne ha falcidiato le disponibilità economiche e le dotazioni professionali, dimostra, viceversa la propria centralità nella geografia istituzionale, efficace-

mente collocandosi a cerniera tra Regione e Comuni, adoperandosi per assicurare ai cittadini quel servizio primario che è una rete stradale sicura”. Soddisfatto il sindaco di Belgioioso Fabio Zucca. “Ringrazio il Presidente Vittorio Poma per l'intervento programmato e lungamente atteso dai cittadini. Solo la collaborazione fra enti locali ha contribuito a risolvere una situazione di vero pericolo. E' infatti – precisa il sindaco – solo grazie al versamento di 200.000 euro, provenienti da sanzioni al codice della strada, da parte del Comune di Belgioioso all'Amministrazione provinciale, 100.000 euro già versati e 100.000 euro che verranno versati nei prossimi giorni, che l'intervento è stato reso possibile con un'ulteriore aggiunta di fondi per circa 50.000 euro da parte dell'Amministrazione

provinciale. E' evidente come non è pensabile che la sicurezza stradale sia delegata all'incasso di sanzioni amministrative, come non è moralmente sostenibile che una situazione viabilistica come quella di Belgioioso, ove il traffico delle numerose logistiche dei paesi circconvicini incombe e a cui si aggiunge quella derivante dalla chiusura dei ponti sul fiume Po, sia un problema del singolo comune quando il nodo viabilistico di Belgioioso interessa la viabilità complessiva provinciale e infraregionale. Come noto il Comune si è impegnato a far realizzare il progetto della tangenziale di Belgioioso/tangenziale del Basso Pavese a sue spese auspicando che Provincia e Regione si attivino prima per inserire fra le opere prioritarie regionali la predetta tangenziale per poi finanziare l'opera”.

La sostanza, vietata in Germania e Svizzera, usata per “disinfettare” le tubazioni dell'acquedotto di Chignolo Po, Miradolo Terme e San Colombano al Lambro

Acqua potabile a Chignolo Po: contestato a Pavia Acque l'uso di monoclorammina

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Una lettrice de “Il Ticino” ha sollevato un concreto problema sull'acqua potabile che abitualmente consuma a Chignolo Po. E' Carmela Gentile, casalinga, diplomata al liceo scientifico. Sostiene di aver chiamato Pavia Acque chiedendo informazioni sulla “sperimentazione” in atto sull'acquedotto che fornisce anche i centri di San Colombano e Miradolo. La sperimentazione riguarda l'uso ancora in corso di disinfettante denominato monoclorammina, ammesso in Italia, proibito in Germania ed in Svizzera (vedi parere del chimico che riportiamo a lato). “Io a Pavia Acque ho fatto alcune domande. Ho chiesto per quanto tempo durerà la “sperimentazione”, quando è iniziata e a cosa serve. Risposta: la speri-

mentazione sul nostro acquedotto (che comprende San Colombano, Chignolo e Miradolo) è partita il giorno 6 luglio e proseguirà sino a completa pulizia delle tubature. A questo serve la sanificazione con monoclorammina, ad intaccare, erodere e quindi eliminare il “biofilm” (insieme di batteri dannosi per la nostra salute) che nel tempo si è formato, depositandosi all'interno della tubazione. E' una sperimentazione, quindi sapremo il risultato solo al termine di essa e dopo le valutazioni finali dell'azienda. La durata della “sperimentazione” non è valutabile, in quanto non si conosce lo spessore del biofilm. Altro parametro da considerare è l'ampiezza dell'acquedotto, che va, appunto, da San Colombano a Miradolo, quindi si tratta di un grosso impianto; ci vorrà parecchio tempo affinché la pulizia delle tubature avvenga, a

partire dal punto di immissione della monoclorammina sino al punto finale più lontano. Verranno fatte delle misurazioni periodiche per verificare lo stato di sanificazione. Sarà considerata conclusa la sperimentazione quando la misurazione della monoclorammina nel punto finale sarà pari alla misurazione del punto di immissione. Non sappiamo, quindi, per quanto tempo noi cittadini saremo sottoposti a questa “sperimentazione”. Carmela Gentile ha inoltre formulato ai tecnici di Pavia Acque, la società pubblica presieduta da Luigi Pecora e diretta da Stefano Bina, altri quesiti. “Ho chiesto informazioni sulla possibile pericolosità della monoclorammina sulla salute delle persone. Da Pavia Acque mi hanno risposto: la monoclorammina è considerata più sicura rispetto alle vecchie sostanze in uso per la sanifi-



Il paese di Chignolo Po

cazione degli acquedotti (cloro, biossido di cloro ecc) perché, secondo gli studi scientifici, non produce i famigerati sottoprodotti dannosi per la salute. Mi è stato detto che hanno valutato e discusso a lungo su quale azione intraprendere per la pulizia delle tubatu-

re ed hanno convenuto sull'uso di questa sostanza, con l'approvazione dell'ATS”. Carmela Gentile però non è soddisfatta. “Ho fatto notare che in Germania e in Svizzera è vietato l'uso della monoclorammina. Non ne erano a conoscenza”. E soprattutto

la casalinga di Chignolo Po si chiede come mai i cittadini siano stati avvisati della “sperimentazione” 2 settimane dopo l'inizio della stessa. Nell'articolo sotto il parere del chimico Sandro Assanelli, già vice direttore dell'Arpa di Pavia e provincia.

La monoclorammina usata da Pavia Acque in Germania e Svizzera è proibita



Sandro Assanelli

La monoclorammina NH₂CL è usata come trattamento delle acque potabili fin dai primi del 900. E' un biocida. E' molto efficace contro la legionella rimuovendo le contaminazioni inizialmente presenti e garantendo l'assenza continuativa di successive positività. Risulta efficace non solo per la legionella ma anche su altri patogeni

acquicoli come Pseudomonas aeruginosa, Stenotrophomonas maltophilia (infezioni nosocomiali). E' anche efficace contro i funghi come Aspergillus ssp., Fusarium ssp. E' commercializzata da Sanipur proprio come prodotto per il trattamento dell'acqua potabile. Secondo il Regolamento Europeo Biocidi BPR Regulation

(EU) 528/2012. Il blando potere ossidante rende efficace la monoclorammina come disinfettante. Agisce sui gruppi solfidrici degli amminoacidi della membrana batterica. La sua azione è dovuta alla liberazione di cloro. Agisce a bassissime concentrazioni (3/4 ppm). Si dosa in base al consumo di acqua in modo da avere sempre una

concentrazione costante. Rispetto ad altri prodotti come ipoclorito di sodio oppure come biossido di cloro, è meno aggressiva e quindi dà meno problemi di corrosione delle tubature che trasportano l'acqua. L'OMS la cita come ottimale rispetto al cloro e al biossido di cloro in quanto persiste maggiormente nell'acqua rispetto ai due

composti testè citati assicurando una più efficace diffusione nelle zone stagnanti e all'interno del biofilm. Rimane comunque una sostanza tossica. In Germania e Svizzera il suo uso come disinfettante dell'acqua potabile è proibito **Sandro Assanelli, chimico, già vice direttore dell'Arpa di Pavia**

Antico Forno

COMIZZOLI

il mago del pane

IMPRESA STORICA D'ITALIA

da 125 anni...
una storia di
pane e bontà!

torte
ravioli
gnocchi
pane in cassetta
pane al latte
grissini
pane di soia
pizze
focacce
stuzzichini

francesini
ciabatte
filone
francese
casereccio
pugliese
pan de melga
pane con olive
pane con uva e fichi
pane di segale

LAMBRINIA (PV) - Via Mariotto 39

Tel. 0382/722763



Luigi Bertolotti. Altrimenti detto, citato, conosciuto da quanti nati o cresciuti in paese negli anni 40, 50, 60 e forse anche dopo come “il Luigi”. Perché Luigi, coi suoi modi sempre misurati mai scontati e attenti alla persona, in paese è stato una Presenza, cioè un richiamo per tutti. Un richiamo non a se stesso, anzi una delle sue qualità era proprio la modestia. Un richiamo ad un “mondo”, fatto di valori, di impegno, di serietà oggi scomparso. Qual era il suo mondo? Innanzitutto l’Oratorio “San Luigi”. Non a caso la sua casa era all’inizio di via Tre Martiri, due scalini di sasso da scendere sul marciapiede ad una manciata di passi dall’edificio di via Cairoli 74 in cui si sono incrociate le vite di centinaia di ragazzi. E’ in quelle stanze, in quel cortile di terra battuta, epico stadio di partite a cal-

Pubblichiamo ancora un ricordo di un personaggio rimasto del cuore della comunità

Belgioioso - “Beati i miti e umili di cuore”, l’esempio di Luigi Bertolotti

cio interminabili, che Luigi conosce il “suo” sacerdote, colui che lo irrobustirà nella fede cristiana respirata in famiglia: don Elia Zucca. Erano i tempi della Azione Cattolica, del percorso per la costruzione di personalità adulte nella fede che iniziava con l’ACR, per poi passare alla GIAC con i pre-ju e gli juniores e finire con gli Uomini (e le Donne) di AC. Ancor di più si cresceva con la Benedizione Eucaristica della domenica pomeriggio, con le “adunanze”, con la partecipazione alle innumerevoli novene che proponeva la parrocchia. I sacerdoti che curavano l’Oratorio passavano...ma Luigi era sempre lì. Un educatore suo malgrado perché Luigi non aveva la spocchia di chi si crede migliore di tutti e allacciava rapporti senza escludere nessuno tanto da riannodare legami persi per via dell’usura del tempo quando dette vita agli incontri degli “ex oratoriani”. Per nulla serio, capace di raccontare barzellette e di scherzare, anche con battute salaci, alle spalle di questo o quello...ma sempre senza malizia. Una pen-

na arguta ospitata sui giornali dell’Oratorio (“Il setaccio” ed altri senza testata pubblicati a cavallo tra gli anni sessanta e settanta) e su il “San Michele”. Longevo calciatore prima da giovane nella “Constantes” poi il sabato, libero dagli impegni di lavoro in Banca, nel campo dell’Oratorio calcato da squadre improvvisate che mettevano insieme studenti, operai ed impiegati vogliosi di sfogare le inevitabili tensioni accumulate nella settimana tirando 4 calci al pallone. Ma l’Oratorio ospita anche la Banda “Santa Cecilia”. Altro ambito dove Luigi si è espresso con il suo stile. Basta passare in rassegna le foto che raccontano la storia della nostra Banda musicale. Luigi c’è sempre, col suo clarinetto impugnato da ragazzino e via via, ininterrottamente, sino ai giorni nostri. Ancora due ricordi. Il primo è legato al suo impegno civico nella Democrazia Cristiana. Nel 1985, dopo anni passati all’opposizione, la DC diventa il primo partito in paese sopravanzando il PCI. E che DC. Basta scorrere i nomi degli eletti: Berto-

lotti, Giuzzi, Costa, Rovida... con la regia di Trespi. Alcuni hanno rivestito la carica di sindaco, altri si sono imposti a livello provinciale. Luigi riesce eletto con una valanga di preferenze. Io, con Costa, assisto ad un gustoso siparietto che ha per protagonisti Luigi e l’allora parroco Don Leo...che insiste in tutti i modi perché Luigi accetti la carica di sindaco mentre “il Luigi” irremovibile rifiuta. Sempre rieletto fu capogruppo, presentandosi in Consiglio sempre preparato, capace di stuzzicare con la sua ironia mai fuori luogo gli amici consiglieri che sedevano sui banchi dell’opposizione. Gli ultimi anni della sua vita sono stati segnati dalla prematura morte di Piera, sua moglie. Sono gli anni in cui Luigi si è ritirato in sé abbandonando gli innumerevoli impegni che hanno segnato la sua vita fatta eccezione per la Banda. Mi permetto un aneddoto che, almeno a me, testimonia il profondo amore, discreto, che ha legato Luigi a Piera. Sempre fine anni sessanta: Oratorio maschile da una parte e femminile dall’altra.

In chiesa uomini a destra e donne a sinistra. Da adolescente mi chiedevo dove mai e in che occasioni, quanti, uomini e donne degli Oratori, si potessero conoscere in prospettiva morosamento. Luigi da buon musicante allestiva anche quelli che – senza incorrere nelle scomuniche parrocchiali – si potrebbero definire “musical”. Fu proprio in occasione di un evento del genere presentato, si noti bene, nel salone delle Suore Canossiane aperto nell’Oratorio femminile di via XX settembre che intuii l’affetto che nasceva in Luigi per Piera. Luigi, protagonista del musical, cantava dicendo di un tale, modesto e con ai piedi le scarpe da tennis, che andava verso “lo sgur di tri” e “fu lì che l’amore lo colpì”: Piera abitava da quelle parti! Sono sicuro che moltissimi potrebbero raccontare di Luigi. Se molti gli hanno voluto bene e l’hanno apprezzato, Luigi ha voluto bene a tutti noi. Lo ricordiamo riprendendo il titolo di queste righe: “Beati i miti e gli umili di cuore”. Ciao Luigi!

Carlo Grignani



10 agosto 2003
10 agosto 2020

17° anniversario

Monas Passerini

Grati per la vita di Monas che troppo presto ha raggiunto il suo compimento

Invitiamo i nostri ed i suoi amici ad unirsi al momento di commemorazione e preghiera. Una Santa Messa sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Corteolona lunedì 10 agosto alle 21.00.

MAMMA E PAPÀ

L’Italia leader nel riciclo dell’alluminio. Nel 2019, 51.400 tonnellate di imballaggi riciclati. Evitate emissioni di gas serra pari a 381mila tonnellate di CO2

Intals leader nella formazione continua e nel riciclo dell’alluminio

Alla Intals di Parona, azienda leader che si dedica al riciclo dell’alluminio, un’attività fondamentale nell’economia circolare perché altamente sostenibile e rispettosa dell’ambiente, particolare importanza ha assunto la formazione continua del personale. In Intals il percorso è quasi obbligatorio, si sviluppa negli anni e interessa i capoturno, capireparto ma coinvolge tutti gli addetti ed anche i nuovi dipendenti da inserire in azienda. L’idea alla base della formazione continua è che non si smetta mai di imparare e di perfezionarsi e che far crescere le persone sia il modo più efficace e duraturo per sviluppare un’organizzazione. Questa grande attenzione di Intals alla formazione dei suoi lavoratori, che ha sempre caratterizzato l’azienda, nasce proprio dalla consapevolezza che una squadra che funziona bene contemporaneamente valorizza i propri

giocatori e ne viene valorizzata con soddisfazione e beneficio di tutti. Ricordiamo che Intals ha promosso nel corso degli anni dei corsi riservati agli studenti delle scuole superiori della provincia di Pavia ed in particolare della Lomellina. Una scuola in azienda dalla quale ogni anno l’azienda leader nel riciclo dell’alluminio forma nuovi operai e tecnici, assumendoli. Nel riciclo dell’alluminio l’Italia è al terzo posto nel mondo. Lo testimoniano le 51.400 tonnellate di imballaggi in alluminio riciclati nel 2019, pari al 70% delle complessive 73.400 tonnellate immesse sul mercato. Qui vanno aggiunte 4.500 tonnellate di imballaggio sottile destinate alla termovalorizzazione. L’Italia si conferma quindi anche nel 2019 tra le eccellenze a livello europeo per alluminio riciclato prodotto. Il “Bel Paese” si distingue perché la produzione

di alluminio si basa al 100% sul riciclo ed ha consentito di evitare emissioni serra pari a 381.000 tonnellate di CO2 e risparmiare energia per oltre 164.000 tonnellate equivalenti di petrolio. Gli imballaggi in alluminio sono riciclabili all’infinito. Si tratta di lattine per bevande, scatolette per alimenti, bombolette spray, tubetti, tappi e chiusure. Tutti questi materiali grazie al riciclo rinascono per dare vita al nuovo alluminio ed a nuove infinite applicazioni. E’ superfluo ricordare che Intals è una delle più importanti realtà italiane – ma con attività in tutto il mondo – nel settore del riciclo dell’alluminio con risultati che la pongono all’avanguardia per traguardi raggiunti ed eco-compatibilità. L’azienda, nata nel 1902, ha sempre impostato la propria attività sui principi di qualità, sicurezza e rispetto per l’ambiente.



Nella zona ricca di corsi d’acqua per l’irrigazione dei campi sono presenti anche gli importanti mulini. Un “panorama” tra frazioni e sentieri

Bascapè: i luoghi storici del paese, dalle cassine paleate alle colombere

Nella zona di Bascapè ricca di corsi d’acqua, per l’irrigazione dei campi, sono sparsi alcuni siti appartenenti alla storia del paese. Già i signori Bascapè, a suo tempo, avevano ottenuto il plauso dai Visconti per lo scavo della roggia Besapera. Precedentemente furono costruite delle “cassine paleate” (fatte di pali e coperte con canne palustri), per il ricovero delle persone, delle mucche e greggi, per riporre il latte e per la produzione dei formaggi. Questo durante lo stanziamento invernale delle mandrie dei bergamini transumanti. D’estate vi si riponeva il fieno per l’inverno successivo. In seguito all’aumentare del disboscamento, le cassine furo-

no “cupate”, ossia coperte con tetto di coppi e, infine, murate. Poi fu la volta delle colombere, specie di torricelle per i primi insediamenti fissi in campagna atte alla coltivazione dei primi terreni liberati. Si garantiva il fabbisogno di proteine, ai lavoratori, grazie alle uova dei piccioni, i quali si alimentavano da soli senza ruspate le seminagioni. Di passo in passo, nel corso dei secoli, si arrivò a livellare i terreni, irreggimentare le acque, sfruttare i fontanili e la creazione delle marcite, grazie ai monaci di Chiaravalle. Ciò permise maggior disponibilità di foraggio e stanziamento di allevamenti fissi, quindi alle cascine vere e proprie dotate di chiesetta,

falegname, fabbro, casaro, mugnaio, camparo, ecc...raggiungendo, così, una discreta autonomia locale, che è perdurata fino al secondo dopoguerra. Anche i salti dell’acqua furono utilizzati come forza motrice per la macinazione delle granaglie. A quello che si può ancora oggi constatare i più importanti mulini nel territorio erano cinque. Va tenuto conto che fino all’epoca amministrata dagli austriaci le attuali frazioni (cascine autonome) erano Comuni; variati, poi, con l’Unità d’Italia. A Trognano vi è ancora la chiesa, l’edificio del mulino ben conservato, ma la ruota non era esterna; inoltre la strada che attualmente l’unisce a Bascapè era solo un

sentiero, essendo il collegamento principale quello alla strada per Pairana. Il ponte sul colatore Lisone non c’era essendoci un guado pavimentato. Lo attesta una topografia del Touring dell’inizio 1900, e anche un grosso sasso posto all’angolo di ingresso nella frazione per evitare di danneggiare l’angolo della casa coi carri. A Trognano, esisteva da tempo una chiesetta, ubicata un po’ lontana da quella attuale, ed era dedicata a san Siro. Nella prima metà del settecento il prete Antonio Prata, fece erigere l’attuale chiesetta dotandola di dipinti, reliquie ed un presepio ligneo dorato di squisita fattura. Il padre di quel sacerdote era il curatore di tutti

i beni lasciati in eredità alla Divinitas per i poveri. Aveva acquistato la casa da nobile, ancora esistente, dai sigg. Merati. Davanti alla chiesetta fu eretta una esedra che chiudeva in parte la piazzetta da cui partiva il sentiero per Bascapè. Qualche anno fa, un ladro, maldestro che sovrastimava le sue capacità, nottetempo pensò di rubare la statua centrale scolpita nella pietra, che adornava il manufatto. Il peso era notevole tant’è che la scultura le è sfuggita a terra rompendosi e mutilando la graziosa architettura. (...) Circa mezzo secolo, fa il prezioso intaglio dorato che era affisso al muro interno, della chiesetta, era stato portato altrove; il sindaco

pro tempore, appena informato si diede da fare e grazie ad una lettera del prefetto di Pavia risalente al 1885 conservata in archivio, che gli intimava di sorvegliare l’opera, riuscì a far ritornare alla fruizione pubblica il pregevole presepio che, l’addetta della Soprintendenza di Milano dava già per irrecuperabile. Ma dopo un notevole scambio di missive con le autorità statali si arrivò a far depositare, temporaneamente, presso il Museo del Castello di Pavia, il presepio del quattrocento. L’opera dell’anonimo “Maestro di Trognano” è ora definitivamente esposta al Museo del Castello Sforzesco di Milano.

Hidalgo



DI DON LUIGI PEDRINI

Cari Lettori, continuando il nostro resoconto, aggiungiamo un'altra nota caratterizzante la testimonianza cristiana di San Riccardo negli anni di Morimondo e, precisamente, il suo impegno in parrocchia: un impegno assiduo, al punto da diventare ben presto il primo collaboratore di don Cesare Alesina, allora parroco di Morimondo. Il suo apostolato parrocchiale si rivolge in modo particolare ai giovani, per i quali fonda il Circolo della Gioventù di Azione Cattolica. Da notare che il suo impegno va dai servizi più alti, come quello di tenere in qualità di presidente del Circolo incontri di catechesi e conferenze, agli impegni concreti di segreteria,

come il predisporre le condizioni necessarie per meglio favorire la partecipazione dei giovani alle diverse iniziative di formazione e di preghiera. A questo riguardo, la lettera del 26 ottobre 1923 nella quale San Riccardo chiede al Sig. Colombo di avvertire l'amico Ferrari dello spostamento in altra data della conferenza richiestagli per i giovani, al fine di favorire una maggior partecipazione, è un esempio significativo della naturalezza con cui il Santo sapeva passare dagli impegni più alti a quelli più umili e quotidiani. Vale la pena riportare per intero il testo della lettera: "Caro Colombo, per lo spostamento dell'orario delle messe anche quello della dottrina per i giovani è stato trasportato dalle ore 10 alle ore 8.30 in modo da potervi partecipare tanto i giovani che escono dalla prima messa, come quelli che vengono un po' in anticipo per la seconda messa. Prevedendo quindi che alle ore 10 molto probabilmente vi sarebbero pochi giovani, e siccome d'altra parte per già due



Don Luigi Pedrini

feste consecutive non è stato possibile fare la dottrina ai giovani, il Signor Curato prega l'amico Ferrari di rimandare la conferenza ad una domenica del mese venturo, esclusa la seconda, giornata già fissata per una festa missionaria, o se crede anche il giorno dei Santi. Domenica mattina o lunedì verrà da Lei il giovane latore di questo biglietto per sapere il giorno fissato dal Ferrari, onde avvisare in tempo i giovani. L'orario è quindi alle 8.30 per tutto l'inverno. Chiedendo scusa d'essere stato involontaria causa di questo contrattempo per la mia sme-

moratezza, a Lei e al caro Ferrari mando saluti vivissimi. Aff.mo Dr. E. Pampuri". Vi confesso che in tante occasioni in cui anch'io mi sono trovato a dover assolvere impegni di questo genere, mi ha fatto bene pensare che su queste strade sono passati anche grandi figure di fede come San Riccardo. Il suo esempio mi ha aiutato a capire che la nostra risposta al Signore si esprime nel soddisfare agli impegni più alti, ma non di meno nelle cose piccole, umili, concrete che formano il tessuto delle nostre giornate. Non sono poca cosa se riusciamo a viverle 'con grande amore' così come San Riccardo si era impegnato a fare.

Le giornate di spiritualità

Ritornando a San Riccardo, un momento significativo del suo apostolato verso i giovani era costituito dalla proposta di giornate di spiritualità. Si era fortemente persuaso della fruttuosità di queste esperienze, da quando aveva cominciato a partecipare alle giornate di ritiro e di Esercizi Spirituali che si tenevano a Triuggio nella Villa Sacro Cuore. La Villa

era stata destinata a questo scopo nel 1922 per opera del gesuita P. Beretta e già da quell'anno S. Riccardo aveva cominciato a frequentarla, rimanendone molto soddisfatto. Da allora aveva continuato a frequentarla con assiduità e si adoperava per favorire la partecipazione anche di altre persone. Le testimonianze riferiscono che, grazie al suo entusiasmo e alla sua carica persuasiva, riusciva a convincere molte persone (inizialmente i giovani, ma poi anche persone adulte) a partecipare. La Villa organizzava giornate di spiritualità rivolte non solo ai giovani, ma anche agli adulti e in particolare ai contadini che erano nella società di allora la classe più numerosa e San Riccardo incoraggiava tutti ad aderire a queste iniziative. Desiderava che un giovane, un adulto, almeno una volta nella vita, avesse a partecipare. Gli sarebbe stato di aiuto a scoprire la ricchezza del mondo interiore.

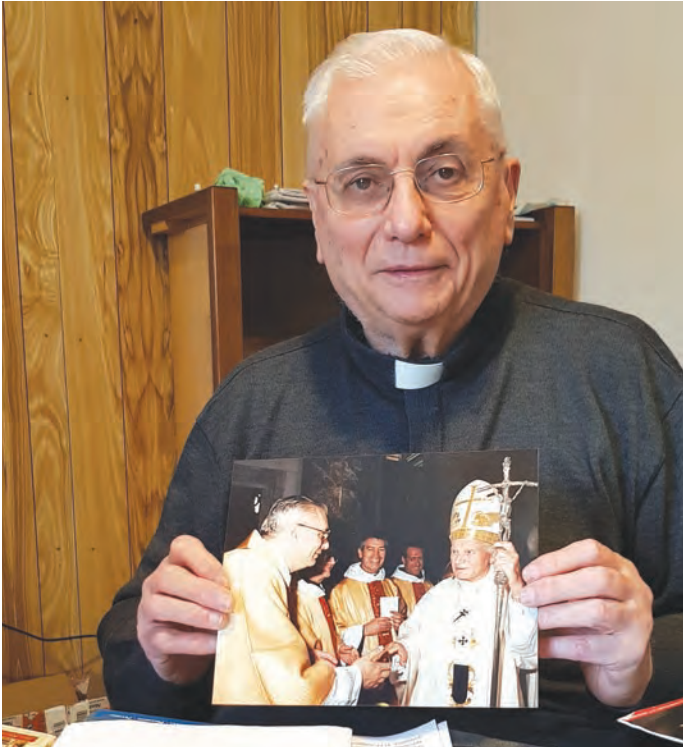
Uno stile rispettoso e persuasivo

Concludo con un esempio eloquente dello stile rispettoso e

persuasivo con cui sapeva invitare le persone a queste esperienze. Lo ricaviamo dalla Lettera del 12 aprile 1924. Scrivendo all'amico Luigi Tacchini, dopo avergli ricordato la promessa antecedentemente fattagli che avrebbe volentieri partecipato ad un corso di Esercizi e avergli fatto notare anche il periodo favorevole in cui venivano proposti, lo invita a non spaventarsi di questa esperienza: "Non spaventarti del resto credendo che si tratti di tre giorni di ergastolo, tutt'altro anzi: godrai tre giorni di una tale pace e serena tranquillità, tre giorni di una vita così nuova e così bella, tanto diversa e tanto migliore della solita vitaccia grigia che conduciamo tutti i giorni, che ti sembrerà di vivere in un altro mondo ben più bello; e solo ti rincrescerà, alla fine, di doverla cambiare così presto" e, poi, lo sprona ulteriormente ricordandogli che la vita è provvisoria ed è opportuno fare qualche scelta forte per dare al Signore la precedenza che gli spetta: "Riflettendo alla qualità nostra di cristiani, e ricordando le massime divine di Gesù: "Una sola cosa è necessaria: salvare l'anima".

Don Angelo Beretta ricorda le celebrazioni a Trivolzio nel centenario della nascita con la presenza del Cardinale Virgilio Noè

2 agosto 1897: nasce San Riccardo Pampuri ed il 3 agosto viene battezzato nella chiesa di Trivolzio



DI DON ANGELO BERETTA

Dei santi noi festeggiamo il giorno della morte, cioè il giorno in cui sono entrati in paradiso. Ma è bello ricordare anche il giorno della nascita ed anche quello del battesimo con cui sono entrati a fare parte della Chiesa. Per San Riccardo le date sono molto vicine: il 2 agosto 1897 nasce a Trivolzio ed il giorno dopo viene battezzato nella chiesa del paese dove per la prima volta suonano la 7 campane che erano state collocate sul campanile. E' bello ricordare queste date nell'anno giubilare del nostro santo. Vorrei ricordare come abbiamo celebrato queste date nel 1997, nel centenario della nascita e del battesimo di Erminio Pampuri. In quell'anno a Trivolzio ci

sono stati grandi festeggiamenti con una partecipazione veramente eccezionale di fedeli, festeggiamenti continuati poi al Meeting di Rimini con la mostra su San Riccardo. Per festeggiare il nostro santo il 2 e 3 agosto è venuto tra noi il Cardinale Virgilio Noè,



di cui il 24 luglio scorso abbiamo ricordato il nono anniversario della morte. Ricordo che quando l'ho invitato mi ha chiesto "ma ad agosto viene gente?", ed io gli ho risposto "venga e vedrà". Il Cardinale è venuto ed ha celebrato ambedue le ricorrenze: sabato 2 agosto la nascita e domenica 3 il battesimo del nostro Santo con la partecipazione di moltissimi fedeli. Vorrei ricordare alcune frasi delle due omelie del Cardinale. Parlando della nascita diceva: "Per quel bambino, come per ogni bambino, nessuno sapeva quale poteva essere il suo futuro. Oggi a distanza di cento anni, noi possiamo dire che la sua vita ha avuto una bella riuscita, non solamente da un punto di vista umano, è diventato medico professionista stimato,

cercato, amato, ma anche e soprattutto da un punto di vista spirituale: è diventato santo, riconosciuto come tale dalla Chiesa. Ci si domanda come ha fatto Erminio Pampuri ad avere una riuscita così bella? Quale è stato il segreto che ha fatto fermentare per il bene tutta la massa di questa sua esistenza? La risposta è questa: lui ha sempre tenuto presente a sé il fine della vita che gli era stato proposto con quelle parole del catechismo che tutti conosciamo: 'Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita, e per godersi poi nell'altra in paradiso'. E' certo che Erminio Pampuri è stato sempre strettamente unito a Dio, nella persuasione che solamente nel servizio a Dio sta la piena felicità. (...)'. Domenica 3 agosto il Cardinale ha



Da sinistra: don Angelo Beretta mostra la foto della celebrazione in Vaticano con Papa Giovanni Paolo II; la teca con il corpo di San Riccardo; la targa all'ingresso della casa dove nacque Erminio Pampuri

concelebrato con sacerdoti della nostra diocesi e dei Fatebenefratelli il pontificale ricordando con una ampia omelia il battesimo del nostro santo. Ha iniziato così: "Il 3 agosto 1897, le belle campane della chiesa di Trivolzio percorrevano per la prima volta, con il loro suono, il cielo di questo paese per annunciare che era stato battezzato un bambino nato il giorno prima nella famiglia Pampuri di Torrino... ma nessuno sapeva che in quel giorno era venuto al mondo uno che un giorno sarebbe diventato santo. Come ciò è avvenuto? La risposta è molto semplice: quel bambino in tutte le epoche della sua vita, molto breve (32 anni e 9 mesi) è stato fedele al suo battesimo, alle promesse ed agli impegni del sacramento".

Il Cardinale dopo avere raccontato le tappe dell'esistenza del santo, ha continuato dicendo: "La sua vita fu avvolta nell'atmosfera della più grande virtù: quella della carità, verso Dio e verso il prossimo. Nacquero i fioretti che nutrivano e giustificavano l'appellativo a lui dato di 'dottor carità'. E' stata la sua una vita caratterizzata da tanta semplicità. Riccardo badava alle massime cristiane intorno all'umiltà, alla vanità dei piaceri, alla ingiustizia dell'orgoglio, alla vergogna dell'uomo e ai veri beni. Badava a queste massime, le prese sul serio, le gustò, le trovò vere...Il segreto? Lo disse a un dottore che si meravigliava vedendolo con la scopa in mano: 'Tutto quello che si fa' per Dio è grande sia con la scopa che con la laurea di medico'".



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



A Giancarlo Riccardi, un grazie unanime da chi l'ha conosciuto

Classe 1946, binaschino DOC. Da sempre a favore dei più poveri, degli ultimi, che "sentiva" di voler aiutare. Fondamentale il rapporto dapprima epistolare con Padre Alessi (giornalista e diffusore in Italia della maggior parte dei libri di catechismo, conoscitore del mondo Indiano e della realtà dei lebbrosi, attivo missionario in quella parte di mondo con il quale decide di collaborare chiedendo materiale (collane, bracciali, oggetti ricamati, foglie dipinte) da vendere per poter partecipare ai progetti di aiuto alle comunità Missionarie in India. Nel 1984 incomincia la sua attività di vendita a favore di "Padre Alessi F.lli Dimenticati" rivolgendosi ad amici e conoscenti e raccogliendo in breve tempo 1.000.000 di lire. Sono seguiti poi dei progetti: un'ambulanza per la zona di Bombay del costo di 18.000.000; sostegni e adozioni di bambini a distanza con 20.000 lire al mese; viaggi annuali in India per dare la possibilità ai benefattori di vedere con i propri occhi i progetti in via di realizzazione e diventare a loro volta testimoni.

Ma soprattutto tanti chilometri in bicicletta (7000 all'anno) per raccogliere porta a porta (da oltre 900 persone) i pagamenti mensili dei sostegni e delle offerte annuali, sopportando anche un buon numero di morsi di cani. I benefattori sono cresciuti di anno in anno a Binasco ed hinterland grazie anche al contatto che Giancarlo poteva avere con il suo lavoro di bancario allo sportello e molti diventavano volontari affiancandolo nella sua attività. Grazie ai volontari è stato possibile attuare progetti nelle scuole, allestire mostre, vendite, inserire dati a computer per rendere più semplice ed attuale il sistema di raccolta dei fondi. L'Associazione F.lli Dimenticati nata nel 1987 a Cittadella (Pd) ha una sede anche a Binasco che da sola sostiene una scuola e un ostello a Thrissur in India che si occupa di 140 ragazzi diversamente abili con donazioni annuali pari a 30.000 euro. Opera anche a favore dei bisognosi in Nepal, in Messico e ad Haiti, dopo lo spaventoso terremoto; sostiene e crea lebbrosari, costruisce pozzi e scuole.

Lettera da Snheadeepthy

A tutta la famiglia di Giancarlo e a tutti i carissimi amici di Fratelli Dimenticati di Binasco. Ho ricevuto la notizia della scomparsa del caro Giancarlo e vorrei dirvi una parola di condoglianze, la più sentita dal cuore di Snheadeepthy e da tutti i ragazzi speciali ai quali Giancarlo ha dedicato il suo cuore. So che è una persona con un'anima grande, semplice e dolce. Senz'altro aggiungere, sono sicura che ora Giancarlo si trova tra le braccia del Signore e che Lui non può dimenticare tutto il bene che ha fatto, così come noi non potremo dimenticarlo. Qui a Thrissur hai sempre portato allegria, sorrisi e divertimento. Ti mettevi al fianco dei nostri ragazzi speciali e li facevi giocare parlando la lingua dell'Amore con la A maiuscola. Grazie Giancarlo per la tua presenza tra noi, grazie per tutto quello che hai fatto per questi ragazzi, in spirito partecipo al tuo funerale e qui noi preghiamo insieme a voi. Con tanto dolore, Suor Pushpans

L'incontro a Binasco con padre Antonio Alessi

Ha iniziato il suo volontariato a Binasco nel 1984 quando incontrò Padre Antonio Alessi salesiano e fondatore della Fondazione Fratelli Dimenticati e incominciò a raccogliere donazioni per costruire il lebbrosario di Vehlohi in India. Così riuniti tanti benefattori sia in Binasco sia nei paesi vicini e per 35 anni si fece portavoce dei più bisognosi, degli ammalati, dei bambini delle comunità dell'India, Nepal, Nord Messico, Guatemala, Nicaragua e Haiti. Insieme ai volontari che operano per la Fondazione ha fatto testimonianze nelle chiese, nelle scuole, organizzato mostre natalizie a tema. Incontrava personalmente chi ha sempre creduto nella sua persona e quindi sostenuto i progetti di aiuto. Ha organizzato incontri con i missionari e le suore che hanno dato testimonianza di come venivano impiegate

le donazioni per aiutare persone con una vita difficile e prive di speranza. Vederlo arrivare in bicicletta era una certezza per tutti, significava che l'opera a sostegno dei più deboli stava andando avanti e avrebbe sicuramente garantito un miglioramento di vita. Come l'attuale importante progetto che gli stava tanto caro: la scuola speciale di Snehadeepthy. Mancherà tanto a tutta la comunità il sorriso e la gioia che sempre traspariva dalla sua persona. Chi è andato in India con lui a visitare i centri sostenuti dalla Fondazione non può dimenticare quanta gioia nei suoi gesti quando incontrava persone mai viste che considerava e trattava come fratelli. La sua ricchezza d'animo è un esempio per tutti noi e un incoraggiamento a proseguire la sua opera.

Silvia



Grazie a Giancarlo per quanto fatto in 35 anni

Un grazie a Giancarlo Grazie per tutto quello che hai contribuito a fare in 35 anni di attività, iniziata da te a Binasco per aiutare i fratelli bisognosi che hai sempre sentito particolarmente vicini. Sensibile al richiamo degli ultimi, con grande generosità hai provveduto alle loro necessità attraverso la fiducia che i nostri concittadini benefattori hanno riposto nella tua persona. I tuoi amici collaboratori ricorderanno sempre il tuo insegnamento di ottimismo e di speranza che sempre hai dimostrato. Ci uniamo in un abbraccio a Françoise e a tutta la tua famiglia.

Caro Giancarlo, grazie a te ho conosciuto la Fondazione, ho condiviso il tuo impegno sociale a camminare verso gli ultimi, i fratelli dimenticati. All'improvviso il Signore ti ha chiamato a sé, ma sono sicura che con la fede che ti ha sempre sostenuto, ti sei affidato a lui. Grazie per la tua bontà e la tua gioia di donarti agli altri che ti hanno sempre contraddistinto. Un caro ricordo nella preghiera.

Una volontaria



Un compagno di tanti viaggi

Ciao Giancarlo Ci hai preceduti anticipatamente rispetto ai programmi che avevamo fatto. Le circostanze ci porterebbero a dire molte cose scontate e di occasione. Da quando hai abbracciato la mission di Fratelli Dimenticati sei sempre stato un giorno avanti, sempre un passo veloce per non perdere le occasioni. Gli ultimi per te sono sempre stati i primi, primi nei tuoi pensieri, nella tua generosità, primi nel tuo cuore. Giancarlo, non sei stato solo un amico, sei stato un compagno di tanti viaggi nelle missioni dove il tuo animo semplice e sincero, si meravigliava di tutte le piccole e grandi cose, ti commuovevi per il sorriso dei bambini, prendevi l'occasione per giocare con loro, venivi abbracciato e coccolato. A Mumbai scappavi dal gruppo per andare a Dharavi, il più grande slum dell'India a trovare le tue bambine, dormivi nella loro capanna, volevi condividere fino in fondo la loro vita. Non c'erano mezze misure, bisognava fare, necessitava andare, niente tralasciavi. L'incontro con te era un arricchimento, riempi il cuore degli altri con la passione e l'amore che trasmettevi per quei fratelli ultimi. Seguivi il Vangelo, questo brano ti si addice: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli"; e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importuna, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua insistenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono". Giancarlo era così! Il tuo entusiasmo, la tua caparbia, la tua generosità ci rendeva piccoli, ci metteva in difficoltà a stare al tuo passo. I contatti, le visite ai donatori, con le persone porta a porta è stato per tutti noi un esempio di evangelizzazione. Sei stato poco annunciatore, ma sei stato un grande testimone del Vangelo e di certo il Signore ti accoglierà «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Tu sei stato tutto questo, con le tue debolezze, con i tuoi limiti, ma hai sempre anteposto gli altri a te stesso. L'eredità che ci lasci è un monito che ci richiamerà al nostro operare quotidiano: l'incontro con gli altri. Vogliamo ricordarti così, augurandoci ti ritrovarti nel nostro cammino solidale, nell'impegno, nella nostra condivisione. I famigliari, spesso sacrificati per gli altri, di certo godranno di questa tua testimonianza e generosità. Ora che sei più in alto, accompagnaci nella nostra missione.

Gino

NELLA LUCE DEL RISORTO

Il Signore della vita ha chiamato a sé: **Doveri Giulia** in Pagani di anni 82 **Galli Pierina** di anni 91 ved. Treccani La comunità parrocchiale si è stretta attorno ai loro familiari con la preghiera e la cordiale partecipazione al loro lutto, pregando perché il Signore le accolga tra le braccia della sua misericordia.

Non più con quella tua bicicletta a pedalare

Caro amico, quella montagna che tu amavi tanto/ha voluto rapire il tuo sorriso e in quel volo mortale far volare/ l'anima tua bella in Paradiso/or più non vedrò lo stancante, generoso correr tuo /negli anni, più di trenta, per le vie di Binasco/e di tanti altri paesi circostanti / che il tempo fosse agile veloce /a quella tua bicicletta in sella/ quanti i suonati campanelli/ quante le chiamate/e le bussate porte con caparbia insistenza forte /ma non violenta a chiedere non per te /ma per i poveri fratelli dell'India e delle sofferenti terre di missione salesiane/ quei tuoi nostri fratelli sofferenti /un fattivo poco o tanto non importava/ ma con il cuor donato aiuto/altro aiuto poi chiedevi per i soli e gli emarginati/in quei tuoi ultimi e recenti natalizi mercatini/e quell'avuto e il ricavato tutto poi ai poveri donavi/punto di arrivo quella tua cara associazione amica/quei Fratelli dimenticati quante le lire raccolte, inviate e quanti gli euro?/ Quante a distanza le adozioni hai negli anni favorito?/ Impossibile, penso far di conto, ma una cosa solo è certa, lapidaria /non un centesimo di lira, non dell'euro la più piccola di rame moneta hai sprecato/santo ti chiamavo e santo ti ho chiamato /lì davanti alla Cimbali/ una settimana prima di quel volo mortale mi sorridesti /in bici veloce pedalavi/ e or se in cielo in alto guardo/ecco che ancor lassù ti vedo pedalare/ ma pedala piano che al passo tuo non stanno, tanto sei veloce/ Giovanni, il santo piemontese e la santa di Calcutta!//

ggc

Servizi Utili

Il meteo

Venerdì 31 luglio

Nubi sparse al mattino, sereno o poco nuvoloso nel resto della giornata.

Sabato 1 agosto

Cielo sereno, venti deboli da nord, minime a 22, massime a 31 gradi.

Domenica 2 agosto

Sereno, qualche nuvola in serata. Venti deboli da est, massime fino a 31 gradi.

Lunedì 3 agosto

Sereno o poco nuvoloso, venti deboli da sud. Temperature fra 23 e 32 gradi.

Martedì 4 agosto

Ancora una giornata con cielo sereno o poco nuvoloso. Temperature invariate.

Mercoledì 5 agosto

Cielo sereno, venti assenti e temperature in rialzo fino a 32 gradi. Minime a 24 gradi.

Giovedì 6 agosto

Sereno o poco nuvoloso, venti deboli. Minime a 24, massime a 32 gradi.



NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Farmacie di turno

Venerdì 31 luglio

Pavia (Maverna), Valle Salimbene (S. Giuseppe), Canneto Pavese (Del Carmine), Carbonara al Ticino (Mazzocchi), Vigevano (Bonecchi Borgazzi)

Sabato 1 agosto

Pavia (Rovello), Casteggio (Ricotti), Zerbolò (Perdichizzi), Casorate Primo (Borgognoni), Voghera (Asm 2), Vigevano (S. Ambrogio)

Domenica 2 agosto

Pavia (S. Maria del Borgo), S. Alessio (Gg Farma), Arena Po (Malinverno), Voghera (Rosselli), Mortara (Piselli), Vigevano (Bottani)

Lunedì 3 agosto

Pavia (S. Michele), Stradella (Medagliani), Voghera (Asm 1), Casorate Primo (Legnazzi), Vigevano (S. Francesco)

Martedì 4 agosto

Pavia (Petrarca), Belgioioso

(Amica), Borgarello (Achillea), Gropello Cairoli (Bonacossa), Vigevano (Rossi)

Mercoledì 5 agosto

Pavia (S. Lanfranco), Redavalle (Forni), Voghera (Moroni), Casorate Primo (All'ospedale), Vigevano (S. Giovanni)

Giovedì 6 agosto

Pavia (Del Bo), Marzano (Marro), Vigevano (Savini), Barbiano (Riccardi)



Venerdì 7 agosto

Pavia (Dell'Università), Bosnasco (Zancani), Certosa (Gallotti), Voghera (Gandini), Vigevano (Montegrappa)

I Santi della Settimana

Venerdì 31 luglio

S. Ignazio di Loyola

Sabato 1 agosto

S. Alfonso

Domenica 2 agosto

S. Eusebio

Lunedì 3 agosto

S. Lidia

Martedì 4 agosto

S. Nicodemo

Mercoledì 5 agosto

S. Osvaldo

Giovedì 6 agosto

Trasfigurazione N.S.

Cartoline e immagini “vintage” da Pavia e provincia

Bambini al vecchio Ponte Coperto Pavia



Scolymus hispanicus, il “pungiglione” sulle coste italiane

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Mi auguro che tanti Pavesi, che tante persone, riescano a prendere la via delle vacanze. Che sia il mare o che siano i monti, un breve periodo di distacco potrà essere di conforto a tutti e il rispetto delle regole del confinamento sanitario di seconda fase, forse, ci sembrerà meno irrealistico. Il metodo di osservazione elaborato a Pavia, durante il fermo di tutte le attività, mi ha indotto a guardare piccoli cespugli e minuscoli fiori nei luoghi ristretti che potevo frequentare e anche questa volta ho chiesto ad una nuova piccola e cespugliosa amica:

Qual è il tuo nome? Di che famiglia sei? Da dove vieni?

“Ciao. Io mi chiamo Scolymus hispanicus L. (Carlo Linneo, 1707-1778, naturalista, medico e scrittore svedese). Il mio nome di genere, Scolymus, da “Scolymus” pungiglione, cardone, carciofo, già menzionato da Plinio nella sua derivazione greca di “Scolymos” una specie di cardo commestibile citato da Aristarco, 310 circa a.C.-230 a.C., astronomo ed erudito greco, e da Teofrasto, 371 a.C.-287 a.C., filosofo e botanico greco. Per quel che concerne il mio epiteto di



specie, hispanicus, da “Hispania” dall'antico nome latino della Spagna; spagnolo. In lingua volgare sono conosciuta con i nomi di cardogna comune, scolino comune, scolino ispanico. Poi, in ogni località sono chiamata in modi dialettali diversi; qui, ad esempio, sono il “carduncieddu”. Faccio parte della famiglia delle Asteraceae (Compositae) che conta al suo interno un gran numero di specie erbacee e arbustive, raramente qualche pianta legnosa in aree subtropicali e tropicali. Nelle

forme erbacee sono presente in tutto il mondo. Fra le Asteraceae, puoi trovare il topinambur (Helianthus tuberosus) e il girasole (Helianthus annuus) che già conosciamo per aver riportato su queste pagine. Sono presenti sulle coste di tutti i Paesi che si affacciano al Mediterraneo, sulle dune, sulle spiagge e mi spingo all'interno di questi territori fino a raggiungere i 400/500 metri di quota”.

Mi racconti ancora qualcosa di te?

“Il mio fusticino è alto 40/60

cm ed anche più ed è ramificato fin quasi dalla base. Mi presento sulle dune in ciuffi più o meno compatti ed ogni stelo è autonomo; non parte da una base comune. Il mio fusto è fornito di costolature longitudinali, spatolari e spinose che mi percorrono in tutta la mia lunghezza. Il colore è verde con sfumature molto chiare. Seccando le costolature, assumeranno una consistenza “incartapecorita”. Le mie foglie principali sono lunghe circa 5/7 cm, con apice aculeato, rigido e spinoso; da questa foglia princi-

pale e su tutta la sua lunghezza, si originano altre spine (foglie) distribuite ad intervalli regolari lunghe fino ad un centimetro e quasi sempre con una spina secondaria. Le mie foglie acuminate sembrano proteggere i miei fiori che sono posti alla sommità dello stelo e lungo lo stelo stesso. In primavera le mie foglie costituiscono, per chi le conosce e le sa trattare, una primizia in cucina. Lungo le mie foglie principali ospito delle minuscole chiocciole bianche che sono protette nella mia forza di spine. Il colore delle mie foglie è verde cupo con una parte nettamente più chiara in corrispondenza delle nervature centrali; solo raramente assumono consistenza coriacea. I miei fiori, di un bel giallo, sono molto appariscenti e frequentati in gran numero dalle api; i petali sono lunghi circa tre centimetri e larghi due millimetri, sono numerosi e delicatissimi al tatto. La parte centrale della corolla (dove ci sono i petali) è larga circa 15 millimetri di diametro. Il calice, che sostiene e avvolge la corolla, ha un diametro di circa dodici millimetri ed è di un bel colore verde intenso con sepali lunghi ed acuminati, impossibili da toccare a mani nude. La mia fioritura inizia nel mese di giugno e pro-



segue fino al mese di settembre. I miei semi sono piccolissimi, due/ cinque millimetri, di forma ovale e forniti di piccole membrane per facilitare la dispersione eolica.”

I nostri lettori dove ti devono cercare?

“Io personalmente vivo in comune di Torricella (Ta), lungo la duna, assieme ad altre essenze e con numerosi ciuffi della mia stessa specie. Sono certa che numerose mie sorelle popolano anche le scarpate stradali, gli incolti e i margini delle masserie e dei casolari in rovina lungo tutte le coste italiane. Buona ricerca; certamente saprete riconoscermi.”

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it

Sostieni Tempi

Abbonati subito

50 EURO

*12 numeri
mensile cartaceo + digitale*

30 EURO

*12 numeri
solo digitale*



COME ABBONARSI AL MENSILE

Bonifico bancario

Intestazione: Contrattempi Soc. Coop.
Iban:
IT40 Q056 9601 6120 0000 9743 X03
Banca Popolare di Sondrio

Bollettino postale

C/C numero: 1040690560

ATTENZIONE: Nella causale del bonifico/bollettino è assolutamente necessario indicare, oltre alla formula di abbonamento scelta (full, digitale, sostenitore o benefattore), tutti i dati del beneficiario, anche nel caso in cui quest'ultimo coincida con la persona che effettua il pagamento: nome, cognome, indirizzo completo e un recapito email e/o telefonico.

Online con carta di credito

Collegati a www.tempi.it/abbonati-a-tempi e segui le istruzioni.

ABBONAMENTO FULL (50 EURO)

12 numeri mensile cartaceo + digitale (sfogliatore) + archivio tempi.it

ABBONAMENTO DIGITALE (30 EURO)

12 numeri mensile digitale + archivio